ORLANDO FURIOSO

DI

LUDOVICO ARIOSTO

DA FERRARA

SECONDO LA STAMPA DEL MDXXI.

VOLUME UNICO.

IN FERRARA
PER DOMENICO TADDEI E FIGLI
A DÌ XVIII OTTOBRE MDCCCLXXVI

A CHI VORRÀ LEGGERE

In questo volumetto vi offeriamo le lezioni del poema d'ORLANDO FURIOSO, le quali svariano dalla stampa del 1516.

Tornò sempre a grande utilità studiare ne'sommi nostri maestri, ed oggi è massimamente richiesto, che moltissimi, avvisandosi bastar loro quel buon senso che da natura a pochi viene dinegato, e quell'istruzione che ognuno di condizione civile si procaccia, pongon mano alla difficile arte dello scrivere. Il fatto loro però, che riesce ad una compassione e forse a un dispetto, mostra chiaro che alle amene discipline non più le Grazie e le Muse; ma le Baccanti e le Erinni soprantendono. E donde mai la cagione di tanta incongruenza, incertezza e scompiglio, se non dalla mancanza di quella sana filosofia, la quale sola può ammaestrarci nel modo del comporre le idee? Chi abbia acquistato l'abito a sentire e pesare il

giusto valore de' vocaboli, sa eziandio adoperarli ad una esatta e piacevole manifestazione de' propri concetti. Che se tali scritture uscissero solo dalle penne dei compilatori di giornali o di libri, che servono a svago degli oziosi, non sarebbe da pigliarsene un pensiero al mondo; ma perchè vengono da certi, che vogliono essere reputati di qualche autorità nella faccenda delle nostre lettere, ci corre obligo d' ammonire i giovani spezialmente, acciocchè da vizi siffatti si guardino. Gli è antichissimo l' adagio « Dall' unghia il leone » Recheremo innanzi qualche saggio di scritto moderno, e ciascuno da sè ne metta ragione. « *In questo* MARE *del sentimento nuotano i* MONDI *delle cose belle* » Oh ombre del Marini e del Preti, dove vi aggirate? L' ingegno vostro peccava per soverchio di vigoria; ridete di codesta vanità, che pare cosa peregrina « *L'arte è il* FIORE *del sentimento e ne assorbe sempre in sè stessa l'* ESSENZA *più pura, il* SUGO *più vitale* » « *molte cose ha concepite e sentite intimamente e rese con quello accordo tra il concetto e la forma, che non è se non di chi imagina e produce per conto proprio e con organi esercitati dall' arte a* COGLIERE *tutte le* OMBRE, *e tutti i* TONI *che il fantasma o il sentimento* VESTONO *nell' interno* SVILUPPO. — *L' epopea era finita, e il dramma non compariva: triste intervallo nella storia della coltura, aspettazione dolorosa nell'* IDEALE *delle generazioni. Ma l' Italia riempie della*

sua gloriosa operosità l'intervallo » « *cotesta lingua dei Ciompi ei si piacque a farla ravvolgere con tutti i contorcimenti della voluttà per tutti i* MEANDRI *del pensiero, di farle seguire con le* SFUMATURE *di tutte le tinte, tutte le adombrature di un' imagine* » « *Giovanni Boccacci era uscito dal* LAZZARETTO *del medio evo; e nelle regioni della fantasia ci sta nel mezzo della distanza fra Aristofane e il Molière* ».

Maniere così stravaganti, così indeterminate non s'incontrano giammai ne' classici nostri, che ben divisano ciascun elemento delle loro concezioni; ed appunto per questo vi presentiamo le varianti, che l'Ariosto fece nella seconda sua edizione del Furioso, donde imparerete come una stessa idea, uno stesso pensiero venga sempre con la venustà e forza medesima significato; e come codesti cangiamenti derivino dalla potenza del suo genio e dalla squisitezza dell'arte. Qui tutto è naturalità, tutto è grazia, tutto evidenza. Sono questi gli esemplari, che deve continuamente cercare chiunque, amando veracemente la patria, desidera mantenerle l'antico splendore.

Nelle prime due edizioni non è alcuna differenza rispetto al numero de' canti, i quali poi nella terza giungono a quarantasei, come ognuno può rilevare dai confronti, che sono registrati nella fine del presente libretto. Della stampa del 1521 esistono sole due copie; l'una in Roma nella Biblioteca Angelica, e l'altra a Dublino in quella

del Collegio della Trinità. La romana manca d' alcune carte nel canto XXXI e XXXII; ad empiere il qual vuoto ne giovò la cortesia del signor Bibliotecario Thomas French, che ci trovò persona in Dublino, la quale ne trascrivesse le richieste ottave.

Nè a spesa nè a diligenza abbiamo perdonato per quel desiderio, che sentiamo vivissimo di vedere rifioriti i liberali studi, i quali alle nazioni fruttano prosperità e gloria.

Nell' autunno del 1876.

CRESCENTINO GIANNINI

Le due prime edizioni (1516, 1521) ànno in latino il privilegio del Pontefice sulla stampa e vendita del poema; ed in italiano la stessa grazia del Re di Francia e della Signoria de' Veneziani, de' Fiorentini e de' Genovesi. — La stampa del 1521 non à punti, virgole, accenti, apostrofi. In luogo di virgola vi è due punti, e i capiversi sono in minuscolo ed è ornata delle due Incisioni, che qui sono riprodotte al principio e al fine.

ORLANDO FURIOSO

DI LUDOVICO ARIOSTO DA FERRARA

ALLO ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

CARDINALE

DONNO IPPOLITO DA ESTE

SUO SIGNORE

CANTO PRIMO

Stanza 1.

Verso 4. — D'Africa il mare, e in Francia nocier tanto,

Stanza 3.

« 5. — Quel, ch'io vi debbo, posso di parole

Stanza 4.

« 7. — E vostri alti pensier cedino un poco,

« 8. — Sì che tra lor miei versi abbiano loco.

Stanza 5.

« 7. — Con la gente di Francia e di Lamagna

Stanza 7.

« 1. — Che vi fu tolta la sua donna poi:

Stanza 9.

« 3. — De li infedeli più copia uccidessi,

Stanza 10.

« 6. — Dovea Fortuna alla cristiana fede;

« 8. — Si scontrò un cavallier, ch'a piè venia.

STANZA 14.

VERSO 8. — Nè l' avea potuto anco riavere.

STANZA 15.

« 6. — Benchè di timor pallida e turbata,

STANZA 16.

« 8. — Ma al parangon de l' arme connosciuti.

STANZA 17.

« 8. — Colei lo caccia al bosco e alla campagna.

STANZA 19.

« 4. — Del nuovo Sol te abbino il petto acceso,

STANZA 20.

« 2. — Che tu le venga a traversar la strada,
« 3. — E ritenerla e farle far dimora,
« 8. — Che possa reuscirne altro che danno.

STANZA 22.

« 3. — E si sentivan de li colpi iniqui,
« 4. — Che s' avean dati, ancor tutti dolersi;

STANZA 23.

« 5. — Si misero ad arbitrio di Fortuna,

STANZA 26.

« 8. — Che render già gran tempo me dovevi?

STANZA 28.

« 5. — L' un fu d' Almonte e l' altro di Mambrino.

STANZA 30.

« 7. — Se non quel buono, che già in Aspramonte
« 8. — Trasse del capo Orlando al fiero Almonte.

STANZA 31.

« 6. — Di qua, di là, dove trovarlo stima.

STANZA 33.

« 3. — El muover de le frondi e di verzure,

STANZA 34.

VERSO 7. — Ad ogni sterpo, che passando tocca,

STANZA 36.

« 5. — Tra fiori smonta e lascia alla pastura
« 6. — Andar il palafren senza la briglia;
« 7. — E quel va errando intorno alle chiare onde,

STANZA 37.

« 1. — Ecco non lungi un bel cespuglio vede
« 2. — Di spin fioriti e di vermiglie rose,
« 3. — Che de le liquide onde al specchio siede,
« 4. — Chiuso dal Sol fra l' alte quercie ombrose;
« 5. — Così vuoto nel mezo, che conciede
« 6. — Capace stanza in l' ombre più nascose;

STANZA 38.

« 6. — Che par che un calpestio da presso senta.

STANZA 39.

« 5. — Il cavalliero in ripa al fiume scendo
« 6. — Sopra l' un braccio a riposar le gote;
« 7. — E in un suo gran pensier tanto penetra.

STANZA 41.

« 3. — Che debbio far, poi che son giunto tardi,
« 4. — E ch' altri a corre il frutto è andato prima?
« 5. — A pena avuto io n' ò parole e sguardi,
« 6. — Et altri n' à tutta la spoglia opima.
« 8. — Perchè affliger per lei vommi più il core?

STANZA 43.

« 2. — Rimossa viene e del suo ceppo verde,
« 4. — E de elementi e di natura perde.
« 5. — La vergine, ch' el fior, di che più zelo
« 6. — Che de' begli occhi e de la vita aver dè,

VERSO 7. — Lascia altrui corre, il pregio, ch' avea inanti,
« 8. — Perde nel cor di tutti gli altri amanti.

STANZA 44.

« 6. — Dunque io posso lasciar mia vita propia?

STANZA 46.

« 1. — Dappresso ove il Sol cade, per suo amore
« 2. — Venuto era dal capo d' Oriente:
« 7. — L' avea, per dare in premio a l' un de' dui,

STANZA 47.

« 4. — Nè potuto avea ancora ritrovarlo.

STANZA 54.

« 1. — Pieno di dolce e riverente affetto
« 3. — Che con le braccia al collo il tenne stretto,
« 4. — Quel ch' al Catai non avria fatto forse.
« 5. — Al patrio regno, al suo natio ricetto,

STANZA 55.

« 1. — Ella gli rende conto pienamente
« 2. — Dal giorno, che mandato fu da lei
« 3. — A dimandar soccorso in Oriente
« 5. — Al re de' Sericani e Nabatei.
« 5. — E come Orlando la guardò sovente
« 6. — Da morte, da disnor, da casi rei,
« 7. — E che 'l fior virginal così avea salvo,
« 8. — Come se lo portò del materno alvo.

STANZA 59.

« 2. — Al dolce assalto, un gran rumor, che suona

STANZA 63.

« 1. — Già non fero i cavalli un correr torto,
« 2. — Anzi cozzaro a guisa di montoni.
« 3. — Quel del guerrier pagan morì di corto,

VERSO 5. — Quell' altro cadde ancor; ma l' à risorto

STANZA 65.

« 6. — Il pin, che di lontan veder soleva;

STANZA 66.

« 6. — Fu che gli tolse il gran peso di ad osso.

STANZA 70.

« 1. — Ella è gagliarda et è più bella molto,
« 6. — Ne andò lasciando il Saracin non lieto,
« 8. — Tutto avampato di vergogna in faccia.

STANZA 71.

« 3. — Si trovò da una femina abbattuto,
« 4. — Che pensandovi più, più dolor sente;
« 6. — E, senza far parola, chetamente

STANZA 73.

« 4. — Con tal rumor la chiusa via si fende.
« 8. — E ne vien egli a satisfarci ratto.

STANZA 76.

« 2. — Con l' altra tocca e palpa il collo e il petto;

STANZA 78.

« 5. — Chi bee de l' altra senza amor rimane,
« 6. — E volge tutto in giaccio il primo amore.

STANZA 79.

« 5. — E con voce tremante e viso tristo
« 6. — Supplica Sacripante, e lo scongiura

STANZA 81.

« 1. — Non risponde ella, e non sa che si faccia,
« 3. — Che da lontano al Saracin minaccia,
« 5. — E riconnobbe l' angelica faccia,

CANTO SECONDO

STANZA 1.

VERSO 2. — Corrispondenti fai nostri disiri?

STANZA 2.

« 5. — Ora s' affige indarno e si flagella:
« 6. — Così renduto ben gli è pare a pare.

STANZA 4.

« 4. — Quanto io n' odo per fama, più con vero.
« 5. — La prova si vedrà chi di noi sia
« 6. — Più degno de la donna e del destriero,
« 7. — Benchè, quanto a lei, teco io mi convegna
« 8. — Che non è cosa al mondo altra sì degna.

STANZA 5.

« 6. — Con aspri ringhi e rabuffati dossi;

STANZA 6.

« 7. — Nè con man, nè con spron potea il Circasso

STANZA 10.

« 3. — Quel porge il scudo inante, che era grosso,

STANZA 14.

« 8. — Et ad una sua tasca diè di piglio.

STANZA 25.

« 2. — Et assedio vi aspetta, usa gran cura
« 3. — A raccor buona gente e vettovaglia,

STANZA 26.

« 7. — Ma perchè Carlo el manda allora allora,

STANZA 27.

VERSO 7. — Et a Calesse in poche ore trovossi,
« 8. — E giunse e il di' medesimo imbarcossi.

STANZA 29.

« 6. — Tanta licenzia, che vi avete tolta;

STANZA 33.

« 2. — L' amator suo, ch' avea nome del padre,

STANZA 34.

« 3. — Che li viandanti col suo murmur grato

STANZA 35.

« 5. — Il scudo non lontan pende e l' elmetto

STANZA 38.

« 5. — Cala e poggia in uno atimo, tra via

STANZA 39.

« 3. — Che di sua inadvertenza poi si duole,

STANZA 42.

« 7. — Tutto d' acciaio cinsero il bel loco,

STANZA 43.

« 2. — Che non vi può nè rugine, nè macchia.
« 3. — Tutto il paese il di' e la notte scorre,
« 4. — E poi là dentro il rio ladron s' immacchia.
« 5. — Cosa non à ripar, che voglia torre;
« 6. — Sol drieto in van se gli biastemia e gracchia.

STANZA 47.

« 3. — Quei (lor mercè) mi proferiro assai,

STANZA 56.

« 5. — Perdei da lungi anch' io li sensi, e dopo

STANZA 58.

« 2. — Fatta che n' ebbe la cagion palese.
« 8. — Non pur li altri adequò, ma passò tutti.

Stanza 59.

Verso 7. — Nè per una o due volte contentosse
« 8. — Che ritornato a replicar le fosse.

Stanza 60.

« 5. — Andiam pur presto a quella stanza avara,

Stanza 61.

« 5. — Ma tu per balze e ruinosi sassi

Stanza 62.

« 7. — Il messaggier, da chi il Circasso intese

Stanza 64.

« 2. — Del duca Amon, in ch' avea speme e fede

Stanza 70.

« 4. — Come si possa lei tor da la traccia.

Stanza 71.

« 1. — Nel fondo avea una porta ampla e capace,

Stanza 74.

« 1. — Bradamante, che come era animosa,
« 2. — Così mal cauta, a Pinabel. diè fede;

CANTO TERZO

Stanza 5.

Verso 6. — E come quel che avea l' anima torta,
« 7. — Per giunger colpa a colpa e fallo a fallo,

Stanza 10.

« 8. — Vivo corcossi, e morto ci rimase.

Stanza 12.

« 7. — Perchè Merlin, che sempre il ver predisse,
« 8. — Termine al venir tuo questo di' fisse.

Stanza 13.

Verso 5. — E con rimesse e vergognose ciglia,

Stanza 18.

« 8. — Riporteran la prima età de l' oro.

Stanza 19.

« 5. — Poi ch' il ciel, che te gli à per moglie eletta,

Stanza 20.

« 5. — Avea di spirti un gran numero eletto,
« 6. — Non so se da l' inferno o da qual sede,

Stanza 25.

« 2. — Il re de' Longobardi Desiderio;
« 5. — Quel, che gli è drieto, il tuo nipote Uberto,

Stanza 28.

« 3. — E verrà in mezo l' imperio germano
« 4. — A possedervi il principal ducato.

Stanza 29.

« 4. — Vinto da l' un serà il secondo Enrico,
« 5. — E del sangue tedesco orribil guazzo
« 6. — Parma vedrà per tutto il campo aprico;

Stanza 30.

« 2. — Ch' a quella età non poca laude estimo

Stanza 31.

« 6. — Che 'l gonfalone avrà del consistorio,
« 7. — Nè mai lo spiegherà senza vittoria,
« 8. — Senza acquistarne eterna fama e gloria.

Stanza 36.

« 5. — Ritornerà la Chiesa in stato, e degni

Stanza 38.

« 5. — Udirne il duol sin qui da Napoli aggio,
« 6. — Dove del padre allor statico fia,

STANZA 40.

VERSO 5. — Io tacerò, per non tenerti troppo,

STANZA 46.

« 1. — Ercole vien, che a Venezian rinfaccia
« 3. — Che le spalle col petto e con la faccia
« 4. — Del messo in fuga esercito à salvato.
« 5. — Non per che in premio poi guerra gli faccia
« 6. — Passi nel Barco, e voglia torgli il stato.

STANZA 48.

« 7. — E l' ornarà di templi e di palagi,
« 8. — Piazze, teatri, fonti e publichi agi.

STANZA 51.

« 1. — Il grande amor di questa bella coppia
« 2. — Renderà il popul suo vie più sicuro,
« 3. — Che se, per opra di Vulcan, di doppia
« 4. — Cinta di ferro avesse intorno il muro.
« 5. — Alfonso è quel, che col saper accoppia
« 6. — Sì la bontà, ch' al secolo futuro
« 7. — La gente crederà che sia dal cielo
« 8. — Tornata Astrea dove può il caldo e il gielo.

STANZA 53.

« 4. — Darà a' nimici o per acqua o per terra.

STANZA 55.

« 2. — Ch' avrà l' onor nei campi di Romagna
« 3. — D' aver dato all' esercito di Francia
« 4. — La gran vittoria contra Iulio e Spagna.
« 5. — Nuoteranno i destrier fin alla pancia
« 6. — Nel sangue uman per tutta la campagna,
« 7. — Ch' a sepelire il popul verrà manco

STANZA 56.

VERSO 7. — La cui fiorita età vuol il ciel iusto
« 8. — Ch'abbia un Maron, come ebbe un altro Augusto.

STANZA 59.

« 7. — E dimandò: Chi son li dua sì tristi,
« 8. — Che tra Ippolito e Alfonso avemo visti?

STANZA 62.

« 2. — Voi piglierete la più dritta via,
« 3. — Ch' al lucente castel d' acciai conduce.
« 8. — Sì ben la via, che non potrete errare.

STANZA 64.

« 7. — Di quel, che fu più conferir suave,

STANZA 68.

« 1. — Il re Agramante d' Africa uno annello,
« 2. — Che fu rubato in India a una regina,
« 3. — À dato a un suo baron, detto Brunello,
« 5. — Di tal virtù, che chi nel dito à quello,
« 6. — Contra il mal de l' incanti à medicina;
« 7. — Sa de' furti e d' inganni Brunel quanto

STANZA 69.

« 1. — Questo Brunel sì pratico et astuto

STANZA 70.

« 4. — T' insegnerò il remedio, che dè usarsi.

STANZA 72.

« 1. — Con esso lui t' accaderà suggetto
« 2. — Di ragionar di quelli incanti strani,
« 4. — Disio venir con quel mago alle mani;
« 6. — Di quel suo annel, che fa l' incanti vani.

CANTO QUARTO

STANZA 2.

VERSO 6. — Con quel Brunel non puro, non sincero;
« 8. — Come la maga le avea già depinto?

STANZA 3.

« 1. — Simula anco ella, e così far conviene

STANZA 6.

« 7. — (Come affatto costui tutte le invole)
« 8. — Non escon fuor sì, che le vega il Sole.

STANZA 7.

« 6. — Nessun d' esser tornato si dà vanto;

STANZA 12.

« 8. — Il mago tien le donne e i cavallieri.

STANZA 21.

« 2. — Sopra il destrier, smontar volse anco a piede,

STANZA 27.

« 1. — Disegnando levarli ella la testa,

STANZA 31.

« 6. — Poi ci ò ridotti et altra nobil gente,

STANZA 35.

« 1. — Nè s' anco stesse a te di torre e darli,
« 2. — Mi pareria che 'l cambio convenisse.

STANZA 38.

« 3. — Sotto vasi vi son, che chiamano olle,
« 4. — Che fuman sempre e dentro àn foco occulto.

STANZA 39.

VERSO 5. — Le donne e i cavallier si trovar fuora
« 7. — E furon di lor molte, a chi ne dolse:

STANZA 41.

« 6. — E quanto in l'alta selva aspra e romita
« 7. — Si cercar poi la notte e il giorno chiaro,
« 8. — Nè, se non qui, mai più si ritrovaro.

STANZA 42.

« 1. — Or che egli qui la vede, e sa ben che ella
« 6. — Valle, ove fù la donna vincitrice;
« 7. — E quivi l' ippogrifo trovaro anco,
« 8. — Che 'l scudo avea; ma non scoperto, al fianco.

STANZA 43.

« 2. — E quel l' aspetta fin che se gli accosta,

STANZA 45.

« 6. — Perchè di Europa con questa arte il toglia.
« 7. — Ruggier lo piglia e seco pensa trarlo;

STANZA 46.

« 1. — Or di Frontin quell' animoso smonta
« 4. — E gli attiza col spron l' animo altiero.

STANZA 47.

« 4. — Per lungo spazio al sentimento vero.

STANZA 49.

« 4. — Al suo signor, ch' anco veder pur stima.
« 5. — Poggia l' augel, nè può Ruggier frenarlo;
« 6. — Di sotto rimaner vede ogni cima,
« 7. — Et abbassarsi in guisa, che non scorge
« 8. — Dove è piano il terren, nè dove sorge.

STANZA 55.

« 2. — Fero a Rinaldo, il qual dimandò loro

VERSO 3. — (Non prima già che con vivande grate
« 4. — Avesse avuto il ventre amplo ristoro)
« 8. — L' uom dimostrar se merta biasmo o pregio.

STANZA 56.

« 2. — Trovar potria strane aventure e molte;
« 4. — Che non se n' à notizia le più volte.
« 6. — Che l' opre tue non restino sepolte,

STANZA 58.

« 7. — Che fra un mese, oggi mai presso a finire,
« 8. — L' iniquo accusator faccia mentire.

STANZA 61.

« 2. — O venendo non vince, serà uccisa;

STANZA 62.

« 8. — Di vera pudicizia è un paragone.

STANZA 65.

« 4. — Punizion cader alcuna in lei.

STANZA 66.

« 6. — Che con uno o più d' uno abbia commesso

STANZA 71.

« 4. — Il Paladin non li curò seguire;

CANTO QUINTO

STANZA 1.

VERSO 5. — L' orso con l' orsa al bosco sicura erra,
« 6. — La leonessa appresso il leon giace;
« 7. — Col lupo vive la lupa sicura,

STANZA 2.

« 5. — Stracciar la faccia e far livida e nera,

VERSO 6. — Bagnar di pianto e geniali letti,
« 7. — E non di pianto sol; ma alcuna volta
« 8. — Di sangue gli à bagnati l'ira stolta.

STANZA 5.

« 1. — La donna incominciò: Tu intenderai

STANZA 10.

« 8. — Dove nessun mai passa o giorno o notte.

STANZA 13.

« 8. — Non era, dopo il re, di lui più degno.

STANZA 14.

« 2. — Potesse al suo signor genero farsi
« 5. — Che me ne avria bon merto, e non saria

STANZA 16.

« 5. — E questo, che ad amar ella avea indutto

STANZA 17.

« 8. — E lo fe grande al par de i gran baroni.

STANZA 18.

« 2. — Quel cavallier, chiamato Ariodante,
« 7. — Quanto ella connoscea che per suo amore
« 8. — Ariodante ardea per tutto 'l core.

STANZA 23.

« 1. — Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice
« 2. — (Che così son nomata) saper dèi
« 3. — Che, come suol tornar da la radice
« 4. — Arbor, che tronchi e quattro volte e sei;
« 5. — Così la pertinacia mia infelice,
« 6. — Perchè sia tronca da i successi rei,
« 7. — Di germogliar non resta, che venire
« 8. — Pur vorria a fin di questo suo desire.

STANZA 24.

VERSO 1. — E non lo bramo tanto per diletto,

STANZA 25.

« 3. — Di parer dessa, e poi sopra il verone

STANZA 26.

« 1. — Così disse egli; io, che divisa e scevra
« 2. — E lungi ero da me, non posi mente
« 3. — Che questo, in che pregando egli persevra,
« 4. — È una fraude e un ingan troppo evidente.
« 5. — E dal veron coi panni di Ginevra

STANZA 34.

« 7. — Che la figliuola sua per moglie avesse,
« 8. — Poi che piacer a lei così intendesse.

STANZA 35.

« 7. — E fora in van voler da lei più inanzi,
« 8. — Che di bontà so come ogn' altra avanzi.

STANZA 36.

« 2. — De la mercè, ch' aspetta a sua fatica,
« 4. — Di far Ginevra al suo amator nemica,
« 5. — Cominciò: Sei da me molto discosto,
« 6. — E vuo' che di tua bocca anco tu 'l dica;
« 7. — E, del mio ben veduta la radice,
« 8. — Che confessi me solo esser felice.

STANZA 38.

« 3. — Nudo abbracciato in quel piacer con lei,
« 4. — Ch' all' amoroso ardor par che si giovi,
« 8. — Poi che sì inferior di me ti vedi.

STANZA 39.

« 5. — Ma perchè a lei son troppo ingiuriose,
« 6. — Questo, ch' ài detto, sostener convienti:

VERSO 7. — Ch' io ti voglio provare adesso adesso

STANZA 40.

« 8. — Venia sua vita allora allora a meno.

STANZA 43.

« 7. — Sotto questa finzion che vuol mostrargli

STANZA 44.

« 1. — Di volervi venir preso partito;

STANZA 48.

« 7. — E a men di dieci passi a lui discosto,

STANZA 49.

« 6. — Nè dissimile essendo anch' io d' aspetto,
« 8. — Potea parere un per un altro il volto.

STANZA 53.

« 7. — Che una femina a morte trar ti debbia?
« 8. — Ch' ir possan tutte, come al vento nebbia.

STANZA 56.

« 5. — Fuor che 'l duca e il fratello, ogn' altro indotto
« 6. — Era chi mosso al dipartir l' avesse.
« 7. — Ne la casa del re di lui diversi
« 8. — Ragionamenti e in tutta Scozia fersi.

STANZA 57.

« 1. — In capo d' otto o nove giorni in corte
« 3. — E novelle arrecò di mala sorte;
« 5. — Di volontaria sua libera morte,

STANZA 59.

« 1. — A caso eramo sopra Capobasso,

STANZA 64.

« 7. — Salir su l' arbor riserbato, e tutto

STANZA 66.

« 4. — Mai non avrebbe, e n' à gran maraviglia,

STANZA 67.

VERSO 7. — Che contra il falso accusator sostegna

STANZA 69.

« 8. — Si crede ch' avria aiuto la sorella.

STANZA 70.

« 3. — Se sono queste accuse o false o vere,
« 4. — Se dritto o torto è che sua figlia mora,

STANZA 71.

« 5. — Lodommi e disse ch' io non dubitassi;
« 6. — A' suoi conforti poi venir m' indussi
« 7. — Ad una sua fortezza, che è qui presso,

STANZA 76.

« 5. — Andò Rinaldo quanto andar potea,
« 6. — Fin che vicino giunse a poche miglia;
« 7. — Alla città vicino giunse, dove

STANZA 91.

« 4. — Come era quel, gli avea sì ben provisto.
« 6. — Soccorso avea Ginevra al caso tristo,
« 7. — Et armato per lei s' era condutto,

CANTO SESTO

STANZA 3.

VERSO 1. — E perde amici a un tempo e vita e stato,
« 2. — L' onor, che fu molto più grave danno.
« 3. — Dissi di sopra che fu assai pregato
« 4. — Il cavallier, ch' ancor chi sia non sanno.
« 5. — Al fin si trasse l' elmo, e il viso amato
« 6. — Scoperse, che più volte veduto ànno;

STANZA 4.

VERSO 8. — Gittarsi in mar lo vide a capo chino.

STANZA 5.

« 7. — E come destro e più d' ogn' altro ardito,

STANZA 8.

« 7. — Che Lurcanio sì forte era e gagliardo,

STANZA 12.

« 3. — Di mio fratello insieme, il quale acceso

STANZA 14.

« 7. — Che, dopo tanta ingiuria, la difesa
« 8. — Di lei contra il fratel proprio avea presa.

STANZA 15.

« 8. — Poi che la dona alla sua figlia in dote.

STANZA 19.

« 5. — Pare a quella, ove dopo lungo strazio

STANZA 20.

« 4. — Vedria di questo il più gentil paese,
« 5. — Ove, dopo un girarsi di gran tondo,

STANZA 21.

« 3. — Cedri et aranci, ch' avean frutti e fiori,

STANZA 22.

« 3. — Sicuri si vedean lepri e conigli,
« 5. — Senza temer che alcun gli uccida o pigli,

STANZA 25.

« 7. — Ma senza mai posar, d' arme guarnito,
« 8. — Tre mila miglia ognor correndo era ito.

STANZA 29.

« 6. — E con le guancie di vergogna rosse:

STANZA 31.

« 1. — E s' ora o mai potrò questo dispetto

VERSO 2. — Con alcun beneficio compensarte,
« 5. — Ch' io farò con parole e con effetto
« 6. — Ch' avrai giusta cagion di me lodarte.

STANZA 33.

« 7. — Leggiadro e bel fui sì, che di me accesi
« 8. — Più d' una donna, e al fin me solo offesi.

STANZA 34.

« 3. — Dove Rinaldo et alcun altri insieme
« 4. — Meco fur chiusi in parte oscura e cava,
« 7. — Ver Ponente io venia, lungo la sabbia,

STANZA 36.

« 6. — Nuotano a schiere in più fretta, che ponno;

STANZA 37.

« 3. — Undece passa e più dimostra fuore
« 5. — Caschiamo tutti insieme in uno errore,
« 6. — Per ch' era ferma e che mai non si scosse,

STANZA 40.

« 1. — E volendo vedere una sirena,

STANZA 42.

« 2. — Per aiutarmi, e quasi si summerse,
« 5. — Quel, che di lui seguì poi, non m' è noto;

STANZA 43.

« 6. — E, come alcun notizia me ne diede,

STANZA 45.

« 6. — Il monte e la rivera separata;

STANZA 46.

« 3. — Ma per tornare a quel, ch' io ti dicea,

STANZA 47.

« 8. — Venia sin quivi e non passava il segno.

STANZA 50.

VERSO 4. — Che nuovo amante al luoco mio fu assunto.

STANZA 54.

« 2. — Ch'Astolfo alla sua donna cugino era,
« 3. — Si dolve assai che in steril pianta e grama
« 4. — Mutato avesse la sembianza vera;
« 5. — E per amor di quella, che tanto ama
« 6. — (Pur che saputo avesse in che maniera)
« 7. — Gli avria fatto servizio; ma aiutarlo
« 8. — In altro non potea, che in confortarlo.

STANZA 55.

« 1. — Lo fe al meglio che seppe, e dimandolli
« 2. — Poi se via c'era, che al regno guidassi
« 5. — Che ben ve n'era un'altra ritornolli
« 6. — L'arbore a dir; ma piena d'aspri sassi,

STANZA 64.

« 1. — Un, ch'avea forma d'uomo i piedi e il ventre,
« 2. — E collo avea di cane, orecchie e testa,
« 4. — Ne la bella città, che a dietro resta.
« 6. — Avrà forza la man di regger questa:
« 7. — E li mostra la spada, di cui volta
« 8. — Avea l'aguzza punta alla sua volta.

STANZA 65.

« 4. — E la fe un palmo riuscir pel dosso.

STANZA 66.

« 6. — Che bisogno seria, per trovar piazza,
« 8. — D'aver più braccia e man, che Briarco.

STANZA 69.

« 5. — Che l'uom, guardando e contemplando intorno,
« 6. — Bisognarebbe aver occhio divino

VERSO 7. — Per far di lor giudicio, e tal saria
« 8. — Beltà, s'avesse corpo, e Liggiadria.

STANZA 72.

« 2. — Corron scherzando lascive donzelle,

STANZA 76.

« 2. — Forte, gagliardo e tutto di pel sauro,

CANTO SETTIMO

STANZA 1.

VERSO 5. — Che 'l sciocco vulgo non vuol lor dar fede,
« 6. — Se non le vede e tocca chiare e piane;

STANZA 2.

« 1. — Poco o nulla, ch' io ci abbia, non bisogna

STANZA 3.

« 6. — In vece avea di quello un lupo spinto,
« 7. — Spinto avea un lupo ove si passa il fiume,
« 8. — Con ricca sella fuor d' ogni costume.

STANZA 8.

« 4. — Quasi su dritta alla collina gia.

STANZA 10.

« 3. — Quanto che in sè tenea piacevol gente,
« 8. — Sì come è bello il Sol più d' ogni stella.

STANZA 11.

« 2. — Quanto me' finger san pittori industri;

STANZA 12.

« 8. — Che non truova l' Invidia ove l' emende.

STANZA 14.

« 7. — Ben si può giudicar che corrisponde

VERSO 8. — A quel ch'appar di fuor quel, che s'asconde.

STANZA 15.

« 1. — Mostran le braccia sua misura giusta,

« 6. — Il breve, scarno e ritondetto piede;

STANZA 16.

« 4. — Poi che tanto benigna se la truova.

« 6. — Come è perfida e ria poco gli giova:

STANZA 17.

« 3. — Per li suoi portamenti ingrati e rei,

STANZA 18.

« 8. — Se si mostrò quivi inconstante e leve.

STANZA 20.

« 5. — Potria questa adeguar, che l'amorosa

« 6. — Fata avea posta inanzi al paladino?

« 8. — Ministra Ganimede al summo Giove.

STANZA 21.

« 4. — Come più piace lor, qualche secreto.

« 8. — Di ritrovarsi quella notte insieme.

STANZA 26.

« 7. — Dove a Ruggiero avean timore e speme

« 8. — Gran pezzo intorno al cor pugnato insieme.

STANZA 28.

« 4. — Bianca e suttil nel più eccellente grado.

STANZA 34.

« 8. — Nè mai del suo Ruggier ritrovò spia.

STANZA 35.

« 2. — Nè alcun le ne sa mai render ragioni;

STANZA 36.

« 5. — Non sa nè dir, nè imaginar che via

« 6. — Far possa o in cielo o in terra o in la marina;

VERSO 7. — E pur lo cerca, e per compagni mena

STANZA 37.

« 3. — E gridar tanto intorno a quella conca,

STANZA 41.

« 7. — Che trà l' uom del sepolcro e in vita serba,

STANZA 43.

« 1. — Ella non gli era facile, e talmente
« 2. — Fattane cieca di superchio amore,
« 3. — Che, come facea Atlante, solamente
« 4. — A darli vita avesse posto il core.
« 5. — Quel più presto volea che lungamente

STANZA 44.

« 7. — Che non se ne era mai per poter sciorre,
« 8. — Se invecchiasse Ruggier più di Nestorre.

STANZA 45.

« 5. — Bradamante vedendo la sua maga
« 7. — Muta in speranza; e quella le apre il vero
« 8. — Che ad Alcina è condotto il suo Ruggiero.

STANZA 46.

« 1. — La giovane riman presso che morta,
« 2. — Quando ode ch' el suo amante è così lunge;

STANZA 47.

« 8. — E serò in India al nascer de la Aurora.

STANZA 48.

« 4. — Il suo amatore, e in Francia ritornarlo.

STANZA 51.

« 8. — E fe crespa la fronte e l' altra pelle.

STANZA 52.

« 5. — Che da Ruggiero allontanar l' amante
« 6. — Alcina vide un giorno finalmente:

VERSO 7. — E fu gran sorte, che di stare o dire

STANZA 57.

« 1. — Di medolle già d' orse e di leoni

« 5. — Pantere e tigri disarmar d' ungioni;

STANZA 59.

« 8. — Di che ella a voglia sua presto ti mena.

STANZA 60.

« 6. — Dove il ciel vuol che sia per te concetto

« 7. — La gloriosa e sopra umana prole,

STANZA 67.

« 2. — Sempre il disia, nè più può starne senza,

STANZA 71.

« 2. — Ripone, e poi si scorda ove è riposto

« 5. — Si maraviglia rivederlo tutto

STANZA 73.

« 7. — Ma sì l' arti usa al nostro tempo ignote,

STANZA 74.

« 1. — Giovane e bella ella si fa con arte,

CANTO OTTAVO

STANZA 2.

VERSO 4. — Rimossa ogni arte e fizion qual sia;

STANZA 3.

« 4. — Giunse tra lor, non tenne il brando a lato.

« 6. — Esce del ponte e del rastel spezzato,

STANZA 5.

« 1. — Se gli fe incontra, e con sembiante altiero

« 2. — Gli dimandò perchè in tal fretta gisse.

STANZA 8.

VERSO 7. — E sì il destrier col strido impaurisce,

STANZA 9.

« 3. — Or gli animali, or quel villan minaccia
« 4. — Col taglio e con la punta de la spada.
« 5. — Quella importuna turba più lo impaccia;
« 6. — Presa à chi qua, chi là tutta la strada.

STANZA 10.

« 1. — Sa ch' ogni poco più, ch' ivi rimane,
« 5. — Contra un servo senza arme e contra un cane
« 6. — Gli par che a usar la spada troppo falle;

STANZA 11.

« 1. — Levò il drappo vermiglio, in che coperto

STANZA 14.

« 5. — Diede comodità, diede grande agio

STANZA 16.

« 6. — Ne l' avea di buon cor pregata molto;
« 7. — E per questo l' annel datole ancora,

STANZA 18.

« 6. — E fe montar Astolfo in groppa adagio

STANZA 21.

« 3. — Facean lungo la spiaggia erma et aprica

STANZA 26.

« 5. — Il bel Tamigi amareggiando intoppa.
« 6. — Col gran flusso del mar quindi condutti

STANZA 27.

« 7. — Tutto debbia a Calesio traghittarlo,
« 8. — Sì che aiutar si possa Francia e Carlo.

STANZA 31.

« 8. — Nè stender gli si vuol la bestia sotto.

STANZA 32.

VERSO 1. — E perchè molto dilungata si era,
« 2. — E poco più ne avria perduta l' orma,
« 3. — Ricorse il frate alla spelonca nera,

STANZA 33.

« 5. — Al varco poi lo senteno arrivato,
« 6. — Che l'à già in bocca e l'apre il fianco e straccia;

STANZA 34.

« 6. — Come si copre alcuna volta il fuoco,

STANZA 41.

« 8. — Ch' essendo vagabonda, io sia impudica.

STANZA 43.

« 7. — Il peggio fatto m' ài, che far mi puoi,
« 8. — A che più doglia anco serbar mi vuoi?

STANZA 48.

« 1. — Egli, ch' allato avea una tasca, aprilla,

STANZA 51.

« 3. — Nel mar di Tramontana ver l' Occaso
« 4. — Oltra la Irlanda una isola si corca.

STANZA 52.

« 4. — E grazia sì, che pote facilmente,

STANZA 55.

« 3. — Notti e di' stanno le persone armate
« 8. — All' oracol, che lor così rispose:

STANZA 56.

« 6. — Se la terrà, nè li verrà sturbare;

STANZA 60.

« 2. — Con fuste e grippi et altri legni loro;

STANZA 62.

« 2. — Per sì barbare genti e sì villane!

VERSO 4. — Che tanta forza abbi in le cose umane;

STANZA 64.

« 6. — Tornò la nave all' isola funesta,

STANZA 66.

« 6. — Morte aspettava abominosa e tetra.

STANZA 67.

« 3. — Che nè i leon, nè i squalidi colubri,

STANZA 71.

« 1. — La notte Orlando alle noiose piume

STANZA 75.

« 8. — E dovea e potea farlo, e pur nol fei.

STANZA 76.

« 6. — Si va lagnando in questa parte e in quella;

STANZA 78.

« 1. — O infelice, o misero, che voglio,
« 3. — O sommo Dio, fammi sentir cordoglio,
« 4. — Prima d' ognaltro che di questo danno.
« 5. — Se questo è ver, con le mie man mi toglio
« 6. — La vita, e l' alma disperata danno.

STANZA 86.

« 2. — E non saluta e non fa motto al zio;
« 4. — Che tanto amar solea, pur dice: A Dio.
« 7. — E fe l' ombra fuggir umida e nera;
« 8. — Si avide il re ch' el paladin non v' era.

STANZA 87.

« 2. — Che partito la notte è il suo nipote,
« 6. — Non incominci di biasmevol note;
« 7. — E minacciar se non ritorna, e dire

STANZA 89.

« 2. — Da lui diletta, e ne fu raro senza;

VERSO 5. — E se licenzia or non n' aveva tolto,

STANZA 90.

« 1. — E poi che ella aspettato quasi un mese
« 2. — In darno l' ebbe e che tornar nol vide,

CANTO NONO

STANZA 3.

VERSO 2. — Alberi e tetti l' à sparsa la pioggia
« 5. — Dorme ciascuno travagliato e rotto,

STANZA 15.

« 3. — Di qua, di là gir e tornar non lassa,
« 4. — Che rivede ogni camera, ogni loggia.
« 8. — Che perdesse di sotto il tempo e l' opra.

STANZA 16.

« 4. — Son da cortine ascose e da tapeti.
« 5. — Di su, di giù va il conte Orlando e riede;

STANZA 17.

« 5. — Vi ritrovò, ch' andavan alto e basso,

STANZA 23.

« 2. — Per voler di Ruggier dirvi pur anco,

STANZA 25.

« 6. — Scherzando le aspettava un lor legnetto

STANZA 26.

« 4. — Tutto pien di sudore il viso afflitto,

STANZA 28.

« 7. — E sprezza lor, che sè teneano belle,

STANZA 31.

« 3. — In tanto al piccol golfo, onde si varca

VERSO 5. — Dove un vecchio nocchiero una sua barca
« 6. — Sciogliere da l' altra ripa vede a punto,
« 7. — Come avisato e già provisto quivi
« 8. — Si stia aspettando che Ruggiero arrivi.

STANZA 36.

« 4. — E molta di sua gente àve raccolta
« 8. — Ma l' ingiuria non men, che ne riceve.

STANZA 39.

« 1. — Un, ch' era alla veletta su la rocca,
« 7. — Sì che gli venne da ogni parte aita,

STANZA 45.

« 8. — Alla rocca ne va, che quivi siede.

STANZA 46.

« 2. — Mai vide occhio mortal prima nè dopo:
« 4. — Che se fussin diamante o se piropo.
« 8. — (Se non forse su in ciel) se ne ritruove.

STANZA 47.

« 1. — Quel, che più fa che lor s' inclina e cede
« 6. — Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse;

STANZA 48.

« 5. — Nè mirabil vi son le petre sole;

STANZA 49.

« 1. — Sopra gli altissimi archi, che puntelli
« 4. — Che seria al piano anco fatica averli.

STANZA 53.

« 6. — E supplicò la fata umilemente

STANZA 56.

« 2. — Da la fata gentil licenzia prese,
« 3. — Alla qual restò poi sempre congiunto
« 4. — Di grande amore, e uscì di quel paese.

STANZA 57.

VERSO 3. — Quando il sfrenato augel sempre lo tenne
« 6. — Di qua, di là, dove più andar fu a grado,

STANZA 59.

« 6. — Giunse in le parti di Sarmazia; e quando

STANZA 60.

« 3. — Pur veduto il piacer, ch' avea di gire
« 6. — Non volesse anco alli Germani e al resto

STANZA 62.

« 3. — E tratti a suon di trombe e tamburini,
« 4. — Partiti in belle schiere andar in anti.

STANZA 65.

« 2. — Che con la fiordiligi à giunti i pardi;

STANZA 67.

« 2. — È il gonfalon del duca di Nortsocia.

STANZA 70.

« 7. — Gofredo, Enrigo, Ermante et Odoardo

STANZA 74.

« 1. — Del duca di Trasfordia è quella insegna,

STANZA 77.

« 8. — Per dipingerlo poi di sangue moro.

STANZA 78.

« 4. — E dei signor Britanni i nomi impara;

STANZA 86.

« 6. — Quale è di grana un bianco avorio asperso,

STANZA 87.

« 4. — Lo sparse, e si sforzò di tener basso.

STANZA 89.

« 7. — Ruggier in fronte la feria tra gli occhi;

Stanza 92.

Verso 3. — Ma vuol che 'l colpo tra l' orecchie cada,

Stanza 94.

« 4. — O pur il suo caval nuota nel mare.

« 8. — Che brami in vano aver la zucca o il schifo.

Stanza 95.

« 8. — L' annel, che potea far l' incanto vano.

Stanza 96.

« 8. — Dal qual poi sempre fu portato in dito.

Stanza 101.

« 2. — Prima di circundar tutta la Spagna;

Stanza 102.

« 1. — Quivi il bramoso cavallier ritenne

Stanza 103.

« 8. — In altro tempo, che più grata sia.

CANTO DECIMO

Stanza 3.

Verso 1. — Con cui non fora l' ostinato e crudo

Stanza 5.

« 7. — Da indi in qua sempre fortuna a sdegno

« 8. — Ebbe costei, fin che le tolse il regno.

Stanza 6.

« 2. — Fu di stupore e di allegrezza piena

Stanza 7.

« 5. — E la sua inadvertenza biastemiava

« 7. — Ingrato, discortese, che renduto

« 8. — In ricompensa gli era del suo aiuto.

STANZA 13.

VERSO 8. — E salia in aria a più libero corso.

STANZA 14.

« 7. — Per le virtù non tanto, che in lui sono,

STANZA 15.

« 6. — Vide il più largo e più segnato calle.

STANZA 16.

« 8. — Ardito l' altro e franco cavalliero.

STANZA 17.

« 2. — Di qua, di là soltanto si difende,
« 5. — Giace morto il cavallo in su la strada;
« 6. — Ruggier si ferma e alla battaglia attende,
« 7. — E presto inchina l' animo, e disia

STANZA 22.

« 3. — Nè più il gigante nè la donna vede,

STANZA 26.

« 6. — Perchè di cibo non patiscin brama,
« 7. — Sì ben fornito avean tutto il palagio,
« 8. — Che donne e cavallier vi stanno ad agio.

STANZA 27.

« 3. — Che, quando è chiuso in bocca, ogni occhio cieco
« 4. — Fa in veder lei, nel dito tol l' incanto.

STANZA 28.

« 7. — Avea di compagnia bisogno e guida,

STANZA 30.

« 1. — Quivi entra, che veder non la può il mago,
« 2. — E cerca il tutto, ascosa dal suo annello,
« 3. — E truova Orlando e Sacripante vago
« 5. — Vede come, fingendo la sua imago,
« 6. — Atlante usa gran fraude e a questo e a quello.

VERSO 7. — Qual tor debbia di lor molto rivolve
« 8. — Nel suo pensier, nè ben se ne risolve.

STANZA 31.

« 1. — Non sa stimar chi sia per lei migliore,
« 6. — Ch' ella non vede come poi l' abbassi,

STANZA 34.

« 6. — Era lor, perchè in uso l' avea tanto.

STANZA 35.

« 6. — Nè però Ferraù pose in lui mano,

STANZA 37.

« 1. — Atlante riparar non sa, nè puote
« 2. — Che non montino in sella i tre guerrieri,

STANZA 40.

« 6. — O in folta macchia o in un fosso si caccia.
« 8. — Che non è vista, e lor progressi osserva.

STANZA 47.

« 6. — Ne tremeresti dal capo alle piante:

STANZA 51.

« 4. — Era più il ferro, col ferro a tentarsi.

STANZA 57.

« 5. — Dopo si parte, e non fa lor sermone;

STANZA 60.

« 5. — Angelica in quel mezo ad una fonte

STANZA 65.

« 6. — E, poi ch' ogni speranza venne meno

STANZA 76.

« 3. — E ' prati di nuove erbe et arbuscelli
« 7. — Per farse rassegnar l' armata torma,

STANZA 82.

« 8. — Il numer de l' agnelle estima il lupo.

STANZA 85.

VERSO 6. — L'amico aspetti e cerchi insieme gire:

STANZA 87.

« 6. — Ma pur di sella tramazzar lo fece.

STANZA 98.

« 8. — Signor, che tempo è omai di finir questo.

CANTO UNDECIMO

STANZA 2.

VERSO 5. — Poi che più d'un signiozzo l'à interrotta,
« 7. — Al Conte fa le sue sciagure note

STANZA 3.

« 2. — Ch'io porterò del mio parlar supplizio,
« 4. — Che costei ne darà subito indizio;
« 5. — Pur son disposta a non celarti el vero,
« 6. — E vada la mia vita in precipizio.
« 7. — E che aspettar posso io da lui più gioia,

STANZA 5.

« 3. — Vile e povera or sono, or infelice,

STANZA 6.

« 1. — Mio patre fe in Baiona alcune giostre
« 3. — Trasse la fama ne le terre nostre
« 4. — Cavallieri a giostrar di più paesi.
« 5. — Fra gli altri, o sia che Amor così mi mostre,

STANZA 8.

« 7. — Poi che di vista ancor fummo disgiunti,
« 8. — Che li animi restar sempre congiunti.

STANZA 11.

VERSO 7. — A guardia di Odorico di Biscaglia,

STANZA 18.

« 2. — Noi, che nel palischermo eramo scesi;
« 6. — Amor rendendo grazie, le man tesi,
« 8. — Lasciato tor di riveder Zerbino.

STANZA 20.

« 1. — Quivi il crudo tiranno Amor, che sempre

STANZA 23.

« 2. — Immantinente inanzi il camin piglia
« 8. — Sì perchè avea gran confidenzia in esso.

STANZA 29.

« 6. — E questa al mare, ove sian noi, si piega.
« 7. — Come la vide il Biscaglin venire,
« 8. — Lasciò la impresa e voltasi a fuggire.

STANZA 35.

« 6. — Pien di fuoco e di fumo ebbe un tizzone,
« 7. — E trasse e colse el malandrino a caso,

STANZA 37.

« 3. — Che sopra un mal polito e grosso piede,

STANZA 42.

« 7. — In ripa un fiume un cavallier scontrosse;
« 8. — Ma diferisco a ricontar chi fosse.

STANZA 45.

« 3. — Stava a Marsiglia, e contra il stuol pagano
« 4. — Quindi a battaglia uscia quasi ogni giorno,
« 5. — Che discorrea rubando in monte e in piano;
« 7. — Et ella ben facea l' ufficio vero

STANZA 53.

« 3. — Pur non dar fede all' occhio tuo, che fosco

STANZA 58.

VERSO 8. — Che le imagini ancor vedute avresti.

STANZA 61.

« 3. — Che in quelli di', ch' io mi levai dal volgo,

STANZA 68.

« 1. — De l' alta stirpe d' Aragone antica
« 2. — Non tacerò la splendida regina,
« 3. — Di cui nè saggia sì, nè sì pudica
« 4. — Veggo istoria lodar greca e latina;
« 5. — Nè a cui fortuna più si mostri amica,
« 6. — Poi che serà da la Bontà divina
7. — Eletta madre a parturir la bella
« 8. — Progenie Alfonso, Ippolito e Issabella.

STANZA 70.

« 3. — Pallido salce al sempre verde alloro,

STANZA 75.

« 7. — Che, senza gli occhi ancor, sol per sè stesso
« 8. — Può il cor sentir se gli è lontano o appresso.

STANZA 76.

« 5. — E l' un nemico e l' altro suo feroce,

STANZA 77.

« 3. — Cercando andò, come anco facea il resto,
« 4. — In van di su, di giù, drento e di fuore;
« 7. — Che Ruggier vede sempre e gli favella,

STANZA 80.

« 2. — Ch' al numero sottratti erano in copia,

CANTO DUODECIMO

STANZA 4.

VERSO 6. — Che non fu guasto, nè sfiorato il Giglio.

STANZA 8.

« 5. — Che sore e frati bianchi, neri e bigi

STANZA 9.

« 7. — E conti lor quanti per simil torti
« 8. — Stati ne sian per tutta Italia morti.

STANZA 16.

« 7. — Et altri et altri, di quai penso, dove
« 8. — Tempo serà, di far veder le pruove.

STANZA 17.

« 7. — E si duol ch' una femina si vanti
« 8. — D' avere ucciso il re de' Garamanti.

STANZA 27.

« 6 — Futuro mal predetto a questo e a quello,

STANZA 28.

« 7. — Fin che del re di Tremisen condutto
« 8. — Un scudier non gli fu, che narrò il tutto.

STANZA 31.

« 8. — Che 'l ragionarne pur mette paura.

STANZA 35.

« 4. — Che nanzi a gli occhi suoi perdè la vita.

STANZA 37.

« 1. — Come lupo o mastin, ch' ultimo giugne

VERSO 2. — Al bue lasciato morto da' villani,
« 8. — Che venne tardi a così lauta mensa.

STANZA 43.

« 7. — Durindana, che Almonte ebbe in gran stima,

STANZA 47.

« 3. — Sendo già presso alli duo terzi morti,

STANZA 52.

« 8. — Si dà prigion, nè vede in che maniera.

STANZA 54.

« 1. — Donne e donzelle e vecchi et altra gente,

STANZA 58.

« 6. — Che di dominio io cedo solo a Dio;

STANZA 63.

« 1. — Che fusse fatto poi la notte al scuro
« 3. — A punto raccontar non m' assicuro,
« 4. — Sì ch' al giudicio di ciascun rimane;
« 5. — Ben v' era indicio che d' accordo furo:
« 6. — Che si levaro allegri la dimane,
« 7. — E Doralice ringraziò il pastore,
« 8. — Che nel suo albergo le avea fatto onore.

STANZA 67.

« 3. — Trave e graticci e vimine contesto,
« 4. — Che la poteano a diversi usi porre;

STANZA 68.

« 4. — A preti, a frati bianchi, neri e bigi;

STANZA 77.

« 6. — Sì, che il suo re poco di lor sè aiti.

STANZA 80.

« 8. — Che non vi abita più, se non in scritto.

STANZA 83.

VERSO 4. — Le volgono qua e là, ch' eran sdruscite.

STANZA 94.

« 6. — À le scarpe di feltro e il mantel bruno;

STANZA 100.

« 1. — Le campane si sentono a martello
« 2. — Di spessi colpi e spaventosi tocche;
« 3. — Si vede molto in questo tempio e in quello
« 4. — Alzar di mano e dimenar di bocche.
« 5. — Se 'l tesoro paresse a Dio sì bello,
« 6. — Come alle nostre openioni sciocche,

STANZA 103.

« 6. — Le machine altri, ove bisogno sia;

STANZA 106.

« 3. — Fortificando d' argine ogni sponda,

STANZA 109.

« 4. — L' impronte mosche a' caldi giorni estivi;

STANZA 112.

« 8. — Mettono a' Saracini aspre ghirlande.

STANZA 121.

« 2. — Che giunto si sentì su le bertresche,
« 6. — Far chieriche maggior de le fratesche;

STANZA 124.

« 5. — Come veneno e sangue viperino,
« 6. — L' acque fugia quanto fuggir si puote;

STANZA 132.

« 6. — Credean montar su l' ultima bertresca,

STANZA 133.

« 4. — Può da presso sciugar l' umido seno.

CANTO TERZIODECIMO

STANZA 3.

VERSO 7. — Ristrinse i corpi, e in polve li ridusse,

STANZA 9.

« 4. — A farsi riputar fra gli gagliardi.

STANZA 10.

« 1. — Gli è tempo, ch' io ritorni ove lasciai
« 2. — L' aventuroso Astolfo d' Inghilterra,
« 3. — Che 'l lungo esilio avendo in odio ormai,
« 4. — Ardea d' amor di riveder sua terra,
« 5. — Sì come già gli n' avea data assai
« 6. — Speme colei, ch' Alcina vinse in guerra;
« 7. — Mandarlo in Francia ella avea preso cura

STANZA 11.

« 3. — E perchè à dubbio pur tutta fiata

STANZA 12.

« 2. — Gli Sciti e gli Indi e i regni nabatei,
« 4. — A ritruovar li Persi e gli Erritrei;
« 7. — E sì qualche stagion pover di Sole,

STANZA 15.

« 8. — Da la fata licenzia il buono Inglese.

STANZA 22.

« 7. — E prima che giugnesse in su la foce,
« 8. — Vide un legno venir a sè veloce.

STANZA 23.

« 2. — Con bianca barba a mezo il petto lunga,

VERSO 4. — E, figliuol mio, gli grida da la lunga,
« 6. — Se non brami che morte oggi ti giunga,

STANZA 28.

« 5. — Ma quando Dio così mi drizzi l' armi,
« 6. — Che colui morto, et io rimanga vivo,
« 7. — Sicura a mille renderò la via,
« 8. — Sì che più il guadagnar che 'l perder sia.

STANZA 34.

« 3. — Che vada in quelli lacci a dar del piede,

STANZA 37.

« 3. — Che seria stato ogni fatica in vano

STANZA 41.

« 3. — Di trarlo seco e di mostrarlo stima,

STANZA 42.

« 6. — Ch' ai sepolcri di Memfi è già vicino,

STANZA 43.

« 7. — E, come cavallier d' alto valore,
« 8. — Ognun lo ammira e gli fa grande onore.

STANZA 45.

« 8. — Qualunque passa restar morto o preso.

STANZA 46.

« 3. — Ch' a' paesani e peregrini nuoce,
« 5. — Nè gli può alcun resistere, et à voce
« 6. — Che l' uom gli cerca in van la vita torre.

STANZA 48.

« 3. — Egli era solo e così dui travaglia,
« 6. — A tutto il mondo la fama palesa

STANZA 52.

« 7. — Poi che li trasson teneri citelli,

STANZA 57.

VERSO 6. — Trassonsi l' arme; e dentro un bel giardino

STANZA 59.

« 3. — In ragionar gran parte si dispensa

STANZA 61.

« 2. — Come ne avesse Astolfo già la palma:

« 8. — A' duo fratei ch' esso la pugna faccia.

STANZA 63.

« 2. — Or l' uno, or l' altro braccio con la mano;

STANZA 65.

« 8. — Ma gli avea il Duca già la bocca tolta.

STANZA 78.

« 3. — Il ducà Astolfo a costui dono fece

STANZA 80.

« 6. — A li Cristiani usurpano i Mori empi.

STANZA 81.

« 4. — Novelle gli arrecò gravi e pungenti,

« 5. — Dal suo primo disegno e lungo voto

STANZA 83.

« 6. — Drieto un nuovo amator la ria se n' era,

CANTO QUARTODECIMO

STANZA 3.

VERSO 7. — À di sè stesso e del suo amor vergogna,

STANZA 10.

« 4. — Debiti premi a chi te adora e cole?

STANZA 13.

« 3. — La sua querela così astutamente,

STANZA 16.

VERSO 1. — Non però son di seguitar sì intento

STANZA 18.

« 4. — Si può acquistar, facendo il suo dovere.
« 5. — Li Mori non però fer pruove tante,

STANZA 22.

« 8. — Non si vede che alcun mai segni in faccia.

STANZA 23.

« 7. — Ma vulgo e populazzo voglio dire,

STANZA 40.

« 4. — Di dover prima i Barbari assalire;
« 7. — Col duca di Lencastro in mezo serra
« 8. — E cavallieri e fanti d' Inghilterra.

STANZA 44.

« 2. — Dan segno i Mori alle future angosce:
« 3. — Tremare a tutti in man vedi la lancia;

STANZA 47.

« 6. — Se ben in fondo al scudo gli lo appicca;

STANZA 49.

« 4. — Stiparsi vede, impetuoso assale.

STANZA 50.

« 6. — Qualunque assale, e fori e squarci e affrappi:

STANZA 52.

« 2. — Poi che fur presso; e sparì immantinente

STANZA 53.

« 3. — Li Mori si credean ch' aver il braccio
« 4. — Dovesse ogni Cristian, ch' ebbe Rinaldo.

STANZA 55.

« 3. — Alli suoi cavallieri apre la sbarra,
« 5. — Poi che Isolier con quelli di Navarra

STANZA 62.

VERSO 1. — Poi che si vide tor come di furto
« 2. — Chelindo il fratel suo, di furor pieno,

STANZA 65.

« 3. — Ma molto più Etearco e Casimiro
« 4. — La possanza sentir di quella mano.

STANZA 72.

« 8. — Che lo fecer morir giovine in Francia.

STANZA 74.

« 6. — E ferma da quel canto la battaglia,
« 7. — Dove la spaventata ignobil frotta

STANZA 75.

« 6. — Che del lor sangue oggi faranno un lago;
« 7. — Che meglio conterei ciascuna foglia,

STANZA 77.

« 2. — Ch' ogni tardar troppo cociuto avria.

STANZA 78.

« 6. — Vi restar soli incontra a quel furore;

STANZA 82.

« 5. — E così al duca de la gente scotta
« 6. — Fa piazza intorno spaziosa e bella;
« 7. — Sì che senza contesa un destrier puote
« 8. — Salir di quei, che vanno a selle vote.

STANZA 83.

« 1. — E ben si ritrovò salito a tempo:

STANZA 84.

« 1. — Rinaldo, che a cacciar e porre in terra
« 2. — Li più dannosi avea sempre riguardo,
« 4. — E troppo gli parea fiero e gagliardo,
« 5. — E gli facea più che mille altri guerra,

Verso 6. — E se gli spinge adosso con Baiardo;

Stanza 85.

« 7. — Odovardo raccoglie et Arimanno

« 8. — Ne la città col lor popul britanno.

Stanza 86.

« 2. — Che potea a pena trar dal petto il fiato.

Stanza 88.

« 8. — Si drizza al grido, al gran rumor che sente.

Stanza 89.

« 4. — Ch' il Pagan s' era tratto in quella parte.

CANTO QUINTODECIMO

Stanza 2.

Verso 3. — Et esaltò in l' imperio Massimino,

« 6. — Che fe di sangue uman grasse le glebe;

Stanza 3.

« 4. — Ne manda Dio per pena e per tormento.

Stanza 6.

« 3. — Che scorse ogni lor luogo il Turco e il Moro

Stanza 8.

« 3. — Si partirà che non lo avrete offeso,

Stanza 12.

« 8. — Che tutta piena quivi ànno la corte.

Stanza 17.

« 5. — Che tempo è ritornar dove io lasciai

Stanza 19.

« 8. — Di tutte quelle case uscir odore.

STANZA 22.

VERSO 6. — Di nulla lasciò lor patir disagio.

STANZA 26.

« 4. — De la leggiadra e sopra ogn' altra bella,
« 6. — Avutala per moglie, iva con quella,
« 8. — E dritto avea il camin verso Soria.

STANZA 29.

« 1. — Mentre aspettamo, in gran piacer sedendo,

STANZA 31.

« 8. — E bisogno al fuggire eran le piume.

STANZA 35.

« 6. — Ne caccia il gregge, e noi riserra quivi;

STANZA 36.

« 8. — Sarpar lor ferri e in opra por le sarte.

STANZA 44.

« 3. — Che senza dubio alcun con lei morire,
« 4. — Che un giorno senza lei viver più stima.

STANZA 46.

« 3. — Piglia l' irsuta pelle, et il re intrarve
« 4. — Non si sdegnò, che ben tutto vi cape.
« 6. — Per le corna carpone ella lo rape.

STANZA 47.

« 8. — Il fier pastor, che segue lor da tergo.

STANZA 48.

« 3. — E che 'l viso crudel pieno di orrore

STANZA 49.

« 3. — Tutti ne va fiutando, al fin dui prende.

STANZA 50.

« 6. — Signor, sentia non mediocre gioia,
« 8. — Quando da l' Orco oggi qui tratta fui.

STANZA 51.

VERSO 5. — Or piangerò la mia con la tua morte,
« 8. — Avea di lui più, che del proprio, affanno.

STANZA 53.

« 6. — Per quanti sian de l' uno e l' altro sesso,
« 7. — Tanti uccidemo de gli irsuti becchi,

STANZA 55.

« 3. — Noi prendea al varco, e quando pelo o lana

STANZA 56.

« 4. — Che la bestia imitata non avrebbe;

STANZA 60.

« 2. — Il gregge l' Orco, e noi fuggiti sente
« 3. — E ch' à da rimaner privo di cena,

STANZA 61.

« 7. — Perchè vi sta a gran rischio de la vita,

STANZA 62.

« 3. — Che di andar mai senza Lucina niega,

STANZA 63.

« 4. — E la portar correndo alla marina,
« 5. — Et al padre, che quivi era, la denno.

STANZA 68.

« 3. — Del re vi dico, che calende et idi

STANZA 69.

« 5. — Andaron, poi che si levar da mensa,

STANZA 70.

« 4. — E ribombar di gridi odon le strade,

STANZA 71.

« 4. — Nerbose lance, salde e grosse antenne,

STANZA 72.

« 1. — Giunsero in piazza e trassonsi in disparte,

VERSO 4. — Ch' ad uno o a dua o a tre veniano in giostra.
« 6. — Letizia o doglia alla sua donna mostra;

STANZA 73.

« 8. — Con biasmi lor lasciano in man de' cani.

STANZA 75.

« 5. — Se cristianissimi esser voi volete,

STANZA 77.

« 5. — Le ricchezze del Turco ài non lontane;
« 6. — Caccial di Europa, o almen di Grecia il snida;
« 7. — Così potrai o del digiuno trarti,

STANZA 79.

« 7. — Perchè tu ruggi, e che le braccia stenda,

STANZA 82.

« 8. — Che la fece valer molto tesoro.

STANZA 85.

« 4. — Sin che al re di guardarli era giocondo,

STANZA 87.

« 6. — Perchè buon cavallier lo tenean molto;
« 7. — Et oltra la bontade, il più cortese
« 8. — Non era stato in tutto quel paese.

STANZA 90.

« 7. — Ne fugge al fine e gli ordini disturba,

STANZA 99.

« 4. — Del mar grande almiraglio è quel secondo.
« 5. — Al scontro l' un lascia la sella in fretta,

STANZA 108.

« 5. — Si trasse l' elmo e tutto disarmosse,

STANZA 109.

« 7. — Et un inganno ordir, che fu il più strano,

STANZA 110.

VERSO 6. — Tolse il caval più candido, che latte,

STANZA 123.

« 7. — Ma sappia, se impunito se ne parte,
« 8. — Grado a voi, ch' el menaste in questa parte.

STANZA 124.

« 3. — Chi sia costui: ch' io l' ò trovato a caso,
« 7. — Che di lui pruova non ò intesa o vista,

STANZA 125.

« 1. — La qual mi spiacque sì, che restò poco

STANZA 126.

« 4. — Si tolle oggi da noi che non sia offeso;
« 6. — Potrete, se serà da un merlo impeso;

STANZA 128.

« 1. — Quel baron molti armati seco tolse,

CANTO SESTODECIMO

STANZA 3.

VERSO 4. — Denigrò sua fama egli più che pece.
« 5. — Per lui sue genti a morte furon messe,
« 6. — Per che Grifon in otto colpi o diece,
« 7. — Tratto da l' ira e dal furor bizarro,

STANZA 7.

« 1. — Fur molti, che temetter che Grifone
« 2. — Entrato in la città fusse d' un salto:

STANZA 8.

« 4. — Ch' ad assaltare il re di Sarza venne,
« 5. — Che tanta gente avea fatto morire.

STANZA 11.

VERSO 6. — Di sdegno acceso e di sanguigna sete;

STANZA 15.

« 5. — Chi morde al tauro il dosso e chi la pancia;

STANZA 17.

« 4. — Poco la turba inanzi gli discresce.

STANZA 19.

« 2. — A cui la folta turba ondeggi intorno,

STANZA 20.

« 4. — Che par che salci o viti poti e tronchi.

STANZA 21.

« 4. — Dove sia per uscir via più sicura.

« 6. — Sotto all' isola, e va fuor de le mura;

STANZA 23.

« 8. — Si gittò in l' acqua, e uscì di gran periglio.

STANZA 27.

« 8. — Lasciò la Ipocrisia locotenente.

STANZA 31.

« 7. — A punto capitaro in su la riva,

STANZA 33.

« 4. — Che ne la tolse e la menò con lui.

STANZA 35.

« 3. — E ch' el suo danno all' ultimo comprende,

STANZA 39.

« 7. — Ai lor ordini andar fe le bandiere,

STANZA 41.

« 6. — Re Carlo spinse il suo popul gagliardo,

STANZA 45.

« 4. — Vedreste piazza in tutto il campo darli.

STANZA 50.

VERSO 6. — Se non andiam raccolti e stretti insieme;

STANZA 52.

« 3. — Che le braccia e le mani in sue difese
« 4. — Meglio, che rivoltar le spalle, estima.

STANZA 55.

« 6. — Con tanta forza il fianco gli percuote,

STANZA 59.

« 3. — Tempo è ch' io torni ove Grifon lasciai,
« 4. — Che tutto d' ira e di disdegno ardente

STANZA 60.

« 8. — (Qual la si fusse) avea di nuovo presa.

STANZA 61.

« 3. — In capo un ponticel fattosi forte,
« 6. — Fuor de la porta esce una squadra grossa.

STANZA 64.

« 6. — Pareano uscite, un testimonio buono,

STANZA 66.

« 4. — D' aver il torto, e dir che mi dispiace;

STANZA 70.

« 5. — Che di Grifon, poi che lasciò le sante
« 6. — Mura, cercare àn fatto più d' un giorno

STANZA 71.

« 1. — Or nè l' uno nè l' altro è sì indivino,
« 4. — Nel ragionar, a caso a darne spia,
« 5. — Dicendo che Orrigille avea il camino
« 6. — Verso Antiochia preso di Soria,
« 7. — Di subito arsa et improviso fuoco
« 8. — D' un nuovo drudo, che era di quel loco.

STANZA 73.

VERSO 5. — L' andata in Francia et al paterno ostello,

STANZA 78.

« 8. — Se avide meglio che non era desso.

STANZA 87.

« 7. — Et a cui tolto fu con falsa mostra

STANZA 89.

« 1. — Altri dicean: Come stan bene insieme,
« 3. — Chi li biastemia, chi lor drieto freme,
« 4. — Chi grida: Impicca, abrucia, squarta, amazza.
« 5. — La turba, per veder, s' urta, si preme,
« 6. — E corre inanzi alle strade, alla piazza.

STANZA 92.

« 6. — Fugli risposto: Or per conclusione
« 7. — Martano è disegnato in mano al boia,

STANZA 94.

« 6. — Che degno di mercede era e di onore;

STANZA 98.

« 8. — Ne le battaglie a maraviglia fiera.

STANZA 106.

« 8. — La mazza e il stocco e quel cavallo egregio.

STANZA 110.

« 7. — Ma sì come è a caval, la mano stende,
« 8. — E senza altrui rispetto se le prende.

STANZA 114.

« 6. — E poi la lancia per quella canaglia;
« 7. — Et indi van con la tagliente spada
« 8. — Di qua, di là facendose far strada.

STANZA 115.

« 5. — Che la cagion, ch' avesse di dolerse

VERSO 6. — La plebe irata, non sappieno tutti;
« 7. — Nè che al re tanta ingiuria fusse fatta,

STANZA 117.

« 5. — E di Grifon parendoli non meno,

STANZA 120.

« 3. — Verso la porta, che tutte le genti
« 4. — Gli davan loco, et al rastrel fermarsi.

STANZA 123.

« 2. — Portando al re sì poca riverenza
« 5. — De l'arme, ch' attaccate avean la guerra,
« 6. — Disse che non avea troppa scienza;
« 7. — Ma perchè con Marfisa era venuto,

STANZA 124.

« 1. — Quivi con Grifon stando il Paladino
« 2. — Viene Aquilante, e lo connosce tosto
« 3. — Che parlar col fratel l' ode vicino,
« 4. — E muta quel, che l' ira avea proposto.

STANZA 127.

« 7. — Vogli premi donar, che tuoi non sono,

STANZA 128.

« 5. — E la mia insegna testimon ne fia,
« 6. — Che qui si vede, se notizia n' ài,
« 7. — (E la mostrò ne la corazza impressa)

STANZA 129.

« 3. — E se voi me l' aveste dimandate
« 4. — Umanamente, o vostre o no che sieno,
« 5. — Avenga che a Grifon già l' ò donate,

STANZA 130.

« 2. — Che vostre sien, che tengan vostra insegna:
« 3. — Basta che lo dicate, e vi si crede

VERSO 5. — Che vostre sian vostre arme si conciede
« 6. — Alla virtù di maggior premio degna.
« 7. — Or ve l'abbiate, e più non si contenda;

STANZA 131.

« 3. — (Gli disse) assai potete compensarme,
« 4. — Se mi fate saper ch' io vi compiaccia.

STANZA 132.

« 6. — D' essi Marfisa non volson provarsi,

STANZA 134.

« 6. — Che pochi pari al mondo àn di possanza,

STANZA 138.

« 3. — Di mirti, cedri, aranci, lauri il loco

STANZA 143.

« 3. — Chi discorre fischiando col fraschetto,
« 4. — E quanto àn gli altri a far mostra col suono;

STANZA 144.

« 3. — Tien per l' alto il padron, dove men rotte

STANZA 146.

« 2. — Non lascia anco posar quegli altri in terra,

STANZA 147.

« 5. — Venne più appresso, e gli parea più vero,
« 6. — Ch' avea d' intorno uomini uccisi a monte.

STANZA 160.

« 3. — Ritrar può il terzo (non ch' io dica ognuno)

STANZA 165.

« 6. — Ch' alla fortuna prospera e alla afflitta
« 7. — Aveano sempre amato Dardinello,

STANZA 170.

« 5. — Ma gli non val, per ch' un sì gran dolore

STANZA 171.

VERSO 2. — Cloridan gli risponde: E verrò anch' io,

STANZA 175.

« 6. — E il lungo andar le lor notizie invola;

STANZA 176.

« 8. — E sogna bere, e Cloridano il sconcia.

STANZA 191.

« 1. — Quei cavallier, con animo disposto
« 2. — Che questi a render s' abbino o morire,
« 3. — Chi qua, chi là si spargono, et àn tosto
« 4. — Preso ogni passo, onde si possa uscire.
« 5. — Da loro il capitan poco discosto,
« 6. — Più de gli altri è sollicito a seguire:
« 7. — Che vedendoli in tal guisa temere,
« 8. — Certo è che sian de le nimiche schiere.

STANZA 192.

« 2. — D' ombrose piante spesse e di virgulti,
« 8. — Un' altra volta ad ascoltarlo aspetto.

CANTO DECIMOSETTIMO

STANZA 1.

VERSO 1. — Alcun non può saper da chi sia amato

STANZA 2.

« 1. — Se come il viso, si mostrasse il core,

STANZA 6.

« 7. — L' à riposato al fin su l' erba, quando
« 8. — Regger nol puote, e gli va intorno errando.

STANZA 7.

VERSO 5. — Ira la invita e natural furore
« 6. — Muover l' artiglio e insanguinar le labbia;
« 7. — Amor la intenerisce e la ritira.

STANZA 8.

« 3. — Ma non che in morte prima il viver muti,

STANZA 12.

« 3. — Fa lor convito di miei membri, e quelli
« 4. — Sepelir lascia del figliuol d' Almonte.

STANZA 17.

« 7. — Questa (se non sapete) Angelica era,

STANZA 25.

« 1. — E gli diè forza, che potè salire
« 2. — Sul caval col pastor, che lo condusse;

STANZA 26.

« 1. — Nè fin che nol tornasse in sanitade,
« 2. — Volea partir: così di lui fe stima,
« 4. — Che n' ebbe, come in terra il vide prima.

STANZA 28.

« 8. — Che a risanar chi lei fere e tormenta.

STANZA 32.

« 3. — Che già mostrò costei sì averti a schivo,
« 4. — Con repulse crudele et inumane.
« 8. — S' a costui in braccio la vedessevo ora.

STANZA 40.

« 3. — Che serviti gli avean con sì gran fede

STANZA 43.

« 4. — Mal si poteano in contra il mar schermire:

STANZA 49.

« 3. — Facea votar le camere e le giave,

STANZA 59.

VERSO 5. — El padron parimente lor divisa

STANZA 60.

« 7. — Parea lor questo e ciascun altro loco,
« 8. — Dove arme usar potean da temer poco.

STANZA AGGIUNTA DOPO LA 61.

« 1. — Già, quando prima s' erano alla vista
« 2. — De la città crudel sul mar scoperti,
« 3. — Veduto aveano una galea provista
« 4. — Di molta zurma e di nochieri esperti
« 5. — Venire al dritto a ritrovar la trista
« 6. — Nave confusa di consigli incerti:
« 7. — Che l' alta prora alle sue poppe basse
« 8. — Legando, fuor de l' empio mar gli trasse.

STANZA 62.

« 1. — Entrar nel porto remorchiando, e a forza

STANZA 64.

« 2. — (Già l' aviso era per tutta la terra)

STANZA 65.

« 2. — Potea uguagliar e la matre d' Ettorre,

STANZA 70.

« 4. — E in piazza armeggiar come guerriere.

STANZA 71.

« 2. — Al pettine et all' aspo sono intenti,

STANZA 72.

« 4. — E poi l' altra ferir ne l' altro campo;
« 6. — Stimando che trovar dovesse inciampo
« 7. — Ne la seconda giostra de la sera,
« 8. — Ch' ad averne vittoria abil non era.

Stanza 78.

Verso 2. — Che, fuor ch' in fronte e nel piè dricto manco,

Stanza 82.

« 1. — E diede d' urto a chi venia secondo,
« 2. — Et a chi terzo sì terribil botta,
« 3. — Che rotto ne la schiena uscir del mondo
« 4. — Fe l' uno e l' altro e di sella a una otta:
« 5. — Sì duro fu l' incontro e di tal pondo,
« 6. — Sì stretta insieme ne venia la frotta.

Stanza 85.

« 2. — De le coste e de l' anche alle confine,
« 4. — Qual dinanzi alle imagini divine,
« 5. — Poste d' argento e più di cera pura
« 6. — Son da genti lontane e da vicine,
« 7. — Ch' a ringraziarle e sciorre il voto vanno
« 8. — De le dimande pie, che ottenute ànno.

Stanza 90.

« 3. — Et avanza del giorno sì gran spazio,

Stanza 92.

« 4. — De dui campioni intento era ciascuno.

Stanza 96.

« 1. — Se de l' aspra donzella il braccio è grave,
« 3. — Ben la misura ugual l' un da l' altro àve:
« 5. — Chi vuol due fiere audaci anime brave,
« 7. — Nè cercar più destrezza nè più possa,
« 8. — Che questo par n' à quanto aver si possa.

Stanza 105.

« 6. — E così a gli altri il liberal signore;

CANTO DECIMOTTAVO

STANZA 4.

VERSO 5. — Sbrigossi presto del suo debito ella:

STANZA 5.

« 2. — Con più proemio a darle di sè conto,
« 4. — Abbia de la mia stirpe il nome in pronto.
« 6. — Ma l' India, l' Etiopia e il freddo Ponto

STANZA 7.

« 3. — Son dieci mesi e più, che stanza vi aggio,

STANZA 15.

« 7. — Fe a costor sì, che molto non rimase

STANZA 18.

« 3. — Nè restar volendo elli, esse con loro

STANZA 21.

« 4. — Bisognava altro lor, che tirar archi;

STANZA 23.

« 4. — Padri e di offesi lor mariti darsi,

STANZA 31.

« 2. — Che riusciro al paragon mal forti.

STANZA 42.

« 7. — E quando ognaltra così fusse ancora,
« 8. — Me sola trar vuo' di tante altre fuora.

STANZA 43.

« 5. — Ma ben serei di tigre più arrabbiata,

STANZA 56.

« 5. — Di carcer l' altro giorno fu dischiuso,

STANZA 57.

VERSO 7. — E gli diede Alessandra e l'altre nove,

STANZA 61.

« 2. — Che su le dita numerar si ponno.

STANZA 67.

« 4. — Perchè fu di vedervilo dolente:

STANZA 68.

« 8. — Ch' essi pur ne fien schiavi, et ella uccisa.

STANZA 70.

« 8. — Di quella, ove mi sia guida la spada.

STANZA 79.

« 4. — Potria loro il suo ardir tornar in duolo,
« 5. — La tenea che con alto e memorando
« 6. — Segno d' ardir non assalia quel stuolo;

STANZA 80.

« 2. — (Così avea nome la più fida moglie)
« 5. — Ella tolse una nave e fece armarla,
« 7. — Fingendo di volere al nuovo albòre

STANZA 82.

« 3. — A pena avea la licaonìa prole

STANZA 90.

« 8. — Di ch' altra morta, altra storpiata resta.

STANZA 97.

« 2. — Che si credea di riveder sul molo;

STANZA 98.

« 1. — Lasciamolo andar pur, nè ve rincresca
« 7. — E de' compagni suoi pigliamo cura,
« 8. — Ch' al mar fuggir tremando di paura.

STANZA 99.

« 1. — A piena vela si cacciaron lunge

VERSO 6. — Che, come un fuoco, a tutti il viso raggia;

STANZA 104.

« 1. — Nessun de gli altri fu di quel pensiero;
« 2. — Sì che a lei sola toccò a far partita.

STANZA 105.

« 2. — Ma presto vi sentir contrario effetto:

STANZA 106.

« 8. — Ma via più afflitta di malenconia.

STANZA 112.

« 3. — E che pote ciascuno ire ove volle,
« 7. — Si tornò a lui, et in sua compagnia
« 8. — Da un castello ad un altro or se ne gia.

STANZA 119.

« 1. — Non pote, ancor che Zerbin fusse irato,

STANZA 123.

« 2. — Di quel, ch' io vaglio, son per farti mostra;

STANZA 125.

« 5. — Ma se io te vinco, a forza te la dono.

STANZA 130.

» 3. — E venuta è pur dianzi d' Oriente

STANZA 132.

« 2. — (Dicea) che cambio è questo, che tu fai?

STANZA 133.

« 7. — Dieci o venti anni più che non devevi,
« 8. — Per giunger peso a gli mie' affanni grevi.

STANZA 134.

« 6. — Mai più Zerbin, per quel, che ora dicea,

STANZA 135.

« 1. — Sel vi ricorda quel, che avete udito,
« 3. — Dove Issabella, che d' amor ferito

Verso 5. — Più volte ella le avea già riferito

Stanza 136.

« 3. — Ch' ora udendol parlar, e più vicino

Stanza 138.

« 1. — Odi tu (gli disse ella) tu, che sei
« 2. — Cotanto altier, che sì mi scherni e sprezzi,
« 3. — Se sapessi che nuova ò di costei,
« 4. — Che morta piagni, mi faresti vezzi.
« 5. — Ma, più presto che dirtelo, torrei
« 6. — Che mi strozzassi o fessi in mille pezzi;
« 7. — Dove, s' eri ver me più mansueto,
« 8. — Forse aperto t' avrei questo secreto.

Stanza 139.

« 6. — E vien bramoso di saper il resto:

Stanza 140.

« 4. — Quanto ne sappia o buona o rea aventura.

Stanza 143.

« 8. — Colei, poi ch' a Marfisa lo promesse.

CANTO DECIMONONO

Stanza 1.

Verso 1. — Nè fune intorno crederò che stringa
« 8. — Ch' un sol punto, un sol neo la può far brutta.

Stanza 3.

« 5. — Per andar con costei, la qual gl' increbbe,
« 6. — Come se avesse il morbo sì vicino,
« 7. — O pur la morte istessa; ma premea

STANZA 4.

VERSO 2. — La sua condotta sì nel cor gli preme,
« 4. — E vanno muti e taciturni insieme;
« 6. — Ch' al mondo il Sol mostrò le ruote estreme,
« 7. — Da un cavallier o aventuroso o errante,

STANZA 5.

« 8. — Quando Marfisa in le sue man la mise.

STANZA 6.

« 6. — Come de gli altri, il traditor vorria.

STANZA 10.

« 4. — E poco il cavallier di Scozia offese.
« 5. — Non fu già l' altro colpo vano e casso;

STANZA 11.

« 2. — Di pietà vinto scese in terra presto,
« 4. — Onde il spirto ne fu subito desto
« 7. — Esser vinto da te che alli sembianti

STANZA 12.

« 8. — D' aver, per campar lei, fattomi danno.

STANZA 13.

« 2. — Ch' io il possa dir (ma del contrario temo)

STANZA 17.

« 3. — Fu in una impresa il mio fratel ferito,
« 4. — Molto al castel del suo compagno appresso,
« 5. — Dove venir senza aspettar invito
« 6. — Solea, fusse o non fusse Argeo con esso;

STANZA 18.

« 2. — Ch' in alcun suo bisogno andasse Argeo.

STANZA 19.

« 7. — O ch' accusar la moglie al suo signore,

STANZA 20.

VERSO 1. — E de le sue ferite ancora infermo,
« 2. — L' arme si veste, e del castel si parte;
« 3. — E con animo va constante e fermo
« 4. — Mai più di non tornar in quella parte.
« 5. — Ma che gli val? ch' ogni difesa e schermo
« 6. — Gli dissipa Fortuna con nuova arte.
« 7. — Ecco il marito, che ritorna in tanto,
« 8. — E truova la moglier, che fa gran pianto.

STANZA 21.

« 2. — Le dimanda egli di che sia turbata.
« 3. — Prima ch' ella a rispondere sia mossa,
« 4. — Pregar si lascia più d' una fiata,

STANZA 22.

« 1. — Poi disse finalmente; A che nascondo

STANZA 23.

« 5. — E le mie luci eternamente ammorza,
« 6. — Che dopo tanto vituperio al manco

STANZA 24.

« 1. — El tuo compagno à ogni mio onor distrutto,
« 2. — Questo corpo per forza à violato;

STANZA 25.

« 4. — Senza suspetto se ne gia pian piano;
« 7. — Non truova al mio fratel scusa, che vaglia:

STANZA 26.

« 7. — Così avea nome, non sofrendo il peso
« 8. — Di sì fiera battaglia, restò preso.

STANZA 27.

« 2. — Il mio giusto furore, e il tuo demerto

STANZA 29.

VERSO 3. — Perchè nel resto, come sciolto e franco,
« 4. — Vi commandava e si facea ubidire.
« 6. — Di questa ria del suo pensier fornire,
« 7. — Quando avea l' agio, alla prigion veniva,
« 8. — Tenea la chiave e a suo piacer la apriva;

STANZA 30.

« 1. — E movea sempre al mio fratello assalti,

STANZA 32.

« 1. — No, no (dice Filandro) aver mai spene,
« 5. — E di me creda il mondo men che bene;
« 7. — E mi può ristorar di grazia eterna,

STANZA 33.

« 3. — Forse non mi fia il premio in ciel conteso

STANZA 36.

« 3. — Che, non vi essendo Argeo, spesso era ardito
« 4. — Di correr solo e sin dentro al castello;
« 5. — Ma se Argeo vi era, non tenea lo invito.

STANZA 37.

« 1. — Disse di andare, e partesi che ognuno
« 2. — Lo vede, e fa di ciò sparger le grida;
« 5. — Torna poi nel castello all' aer bruno,
« 6. — Nè mai, se non la notte, ivi sè annida;
« 8. — Senza vederlo alcun, sempre esce fuora.

STANZA 38.

« 1. — Se ne va in questa e in quella parte errando,
« 3. — Pur per veder se il credulo Morando
« 4. — Volesse far, come solea, ritorno,

STANZA 39.

« 4. — Al fratel mio va con malizie nuove;

VERSO 5. — À di lagrime a tutte sue voglie
« 6. — Un nembo che da gli occhi al sen le piove:
« 7. — Dove potrò (dicea) trovare aiuto,

STANZA 40.

« 4. — (Se Argeo non c'è) nè gli uomini, nè i dei:
« 6. — Con prieghi e doni a quel, ch' io non farei,

STANZA 41.

« 5. — Che se ci fusse il mio signor per sorte,
« 6. — Non sol non avria audacia di far questo;
« 7. — Ma non si terria ancor, per Dio, sicuro
« 8. — D' appressarsi a tre miglia a questo muro.

STANZA 45.

« 2. — Prologo a me per Argeo mio disposto;
« 3. — Narrami pur quel che tu vuoi, che quale
« 4. — Sempre fui, di sempre essere ò proposto;
« 7, — Per lui son pronto andar anco alla morte,

STANZA 46.

« 3. — Non temer ch' alcun mal di ciò te avenga,

STANZA 47.

« 4. — E quasi nudo in man te lo conduca.

STANZA 49.

« 1. — Con esso un colpo il capo fesse e il collo;

STANZA 50.

« 2. — Rende a Gabrina il mio fratel la spada;

STANZA 51.

« 6. — (Come assassino e traditor) morire;

STANZA 55.

« 8. — Di sè lasciando in Grecia infamia e scorno.

STANZA 56.

« 8. — Ma, quanto più potea, in odio l' ebbe.

STANZA 57.

VERSO 3. — Sempre suspir gli uscian dal petto tristo;

STANZA 59.

« 4. — Che risanar l' infermi di silopo:

STANZA 60.

« 1. — Già in mia presenza e d' altre più persone,

STANZA 61.

« 8. — Non gli abbi a dar, se non ne fai tu il saggio.

STANZA 62.

« 4. — Che pensar non potè che meglio fora;

STANZA 63.

« 1. — Come sparvier, che nel piede grifagno

STANZA 64.

« 2. — Per ritornar alla sua stanza, in via,

STANZA 65.

« 1. — Pregar non valse, o far di prezzo offerta

STANZA 67.

« 1. — Questo Ermonide disse, e più voleva
« 6. — Fatto una bara avean di rami grossi,
« 7. — Ermonide si fece in quella porre;

STANZA 69.

« 8. — Perchè non ben risposta al vero dassi.

STANZA 72.

« 2. — Udiron gridi e strepiti e percosse,
« 8. — Ma questo canto è al fine, et io me accheto.

CANTO VIGESIMO

STANZA 1.

VERSO 4. — Che rarissime siate in questa mente;

STANZA 3.

« 7. — Del cavallier di Scozia io vi dicea,

STANZA 4.

« 6. — A Francia voglio et irmene in Levante,
« 8. — Che per Ponente avea preso il camino.

STANZA 8.

« 7. — Quindi con le vele alte uscendo fora,
« 8. — Verso Calessio fe drizzar la prora.

STANZA 10.

« 2. — Di qua, di là, dove fortuna il spinge,
« 3. — E piglia terra al fin presso a Roano;
« 5. — Fa rimetter la sella a Rabicano,

STANZA 11.

« 6. — Vinto, si trasse l' elmo da la fronte;

STANZA 15.

« 2. — Loggie, corti, giardin, camere e sale;
« 6. — Quel suo veloce sopra ogni animale;

STANZA 16.

« 2. — (Giovò che con le fate era uso tanto)
« 7. — Aperse quello, e nel principio presto

STANZA 17.

« 7. — Il qual tanti occhi vacillar faceva,
« 8. — Che può guastar, s' indi la soglia leva.

STANZA 20.

VERSO 5. — Ma ricordossi il corno in quello instante,
« 6. — Che fe loro abbassar gli animi altieri;
« 7. — Se non si soccorrea col grave suono,
« 8. — Morto era il paladin senza perdono.

STANZA 21.

« 1. — Ma tosto che si pone il corno a bocca,
« 2. — E fa sentir intorno il suono orrendo,
« 3. — Come i colombi quando il scoppio scocca,
« 4. — Così ne vanno i cavallier fuggendo;
« 5. — Non meno al negromante fuggir tocca,
« 6. — Non men fuor de la tana esce temendo,
« 7. — Pallido e sbigottito se ne slunga
« 8. — Tanto, che 'l suono orribil non lo giunga.

STANZA 27.

« 4. — Gli avea in mirto silvestre il viso umano;
« 7. — E come insieme Logistilla instrutto

STANZA 29.

« 2. — Che non vi era un miglior per correr lancia:

STANZA 30.

« 3. — Da cui farsi potesse indi seguire
« 7. — L' altro matin, ch' era ancor l' aer fosco,

STANZA 32.

« 8. — De' lor onesti e de' lor degni amori.

STANZA 34.

« 7. — La faccia dimandar per buoni mezi
« 8. — Al padre Amon; ma prima si battezi.

STANZA 35.

« 5. — Ma per farle piacere, immantinente

STANZA 36.

VERSO 3. — Guidando Bradamante a Valspinosa
« 4. — (Così fu nominata una badia

STANZA 40.

« 4. — Che prese gli duo amanti insieme in letto,
« 5. — E ne la rocca gli à fatto ambedui
« 6. — Divisamente chiudere in destretto;

STANZA 44.

« 7. — Perdere i passi tu arrischiar ti puoi,
« 8. — Se a rischio andiam perder la vita noi.

STANZA 50.

« 7. — Lasciolla a piede, e fe de la gonnella
« 8. — Di lei vestir l' antiqua damigella.

STANZA 54.

« 8. — Ch' a piè e senza arme se ne son partiti.

STANZA 56.

« 3. — Che punto vi fermiate a quella giostra

STANZA 57.

« 2. — Facciam pur quel, che si può far per nui,
« 3. — Abbia chi regge il ciel cura del resto,
« 8. — (Come n' ài detto) oggi bruciar si deve.

STANZA 59.

« 4. — Restate oh là, che qui si paga el fio;

STANZA 66.

« 5. — Aver scudo e corazza adamantina

STANZA 70.

« 5. — Convien chi ride ancor talor si lagni,
« 6. — E fortuna talor truovi ribella.

STANZA 71.

« 6. — Era il merito suo, vi lo condusse

STANZA 74.

VERSO 7. — Egli gridando, e senza mai far testa,

STANZA 75.

« 8. — Però ch' ognuno a Ruggier solo intende.

STANZA 76.

« 2. — In tanto erano usciti su la via,
« 3. — Et avean seco quella male avezza,

STANZA 77.

« 5. — Se sol con questa lancia te li abbatto,

STANZA 80.

« 2. — Ruggier da l' altro li chiama e rampogna

STANZA 82.

« 7. — Che dovean divorar la bella nuda,

STANZA 83.

« 6. — Come io v' ò detto ancora, e sì animoso,

STANZA 84.

« 8. — L' andò strisciando, e fe contrario effetto.

STANZA 94.

« 2. — Strana aventura in tutto il mondo nota,
« 3. — Molti guerrier si misero all' inchiesta,
« 4. — E di parte vicina e di remota;
« 5. — Ma non sapean qual fusse la foresta,
« 6. — Dove nel pozzo il sacro scudo nuota:
« 7. — Che la donna, che fe l' atto palese,
« 8. — Dir mai non volse il pozzo nè il paese.

STANZA 98.

« 2. — Ruggier, nè seppe mai trovar la strada:
« 5. — Non volse mai la sua fortuna rea
« 6. — Che via trovassi, onde a Ruggier si vada.

CANTO VIGESIMOPRIMO

STANZA 2.

VERSO 3. — È giunto in somma alle dovute pene,
« 4. — Dovute e giuste alla sua ingiusta mente.

STANZA 3.

« 4. — Gli avesse a tor de li error suoi la multa.

STANZA 5.

« 6. — Che la portò dove era spesso e forte,
« 7. — Dove più strano e solitario il bosco,

STANZA 7.

« 7. — Di saper ritornar donde io veniva:

STANZA 8.

« 7. — Et ella prese i suoi destrier, ch' intorno
« 8. — Ivan pascendo, et andò contra il giorno.

STANZA 10.

« 6. — Gli corse, e lo abbracciò poi più vicino;
« 7. — E nominossi, et alzò la visera,
« 8. — E chiaramente fe veder ch' ella era.

STANZA 11.

« 1. — Non potea Astolfo ritrovar persona,
« 2. — A chi il suo Rabican meglio lasciasse,
« 3. — Perchè dovesse averne guardia buona,
« 4. — E renderglilo poi, come tornasse,

STANZA 13.

« 6. — Drieto al volo di lui si fisse tenne

VERSO 7. — Quel giorno, che da lei tanto lontano
« 8. — Fu portato Ruggier per camin strano.

STANZA 14.

« 7. — E gli le serbi sino al suo ritorno;

STANZA 18.

« 1. — Stando quivi suspesa, di aventura
« 8. — Sopra cui levò l' altro a Pinabello.

STANZA 23.

« 5. — Li saluti e fraterni abbracciamenti

STANZA 29.

« 7. — Che di te nè più fido nè più saggio
« 8. — Ambasciatore, Ippalca mia, non aggio.

STANZA 30.

« 5. — E far la scusa se non era andata

STANZA 31.

« 1. — Dielle il destriero e comandò che drieto
« 2. — Per la briglia pian pian se lo traesse;
« 3. — E, se trovasse alcun tanto indiscreto,
« 4. — Tanto villan, che tor le lo volesse,

STANZA 32.

« 3. — Le qual poi ch' ebbe Ippalca ben raccolte,

STANZA 33.

« 1. — A mezo il giorno, nel calar d' un monte,

STANZA 34.

« 4. — Più bello e più per lui, che mai trovassi;

STANZA 36.

« 1. — Il qual, se serà ver, come tu parli,
« 2. — Che sia sì forte e più d' ognaltro vaglia,
« 3. — Non che il caval; ma la vettura darli
« 4. — Mi converrà e in suo albitrio fia la taglia.

Verso 5. — Che Rodomonte sono ài da narrarli,
« 6. — E che, se pur vorà meco battaglia,
« 7. — Mi troverà, ch' ovunque io vada o stia,
« 8. — Mi fa sempre apparir la luce mia.

Stanza 40.

« 5. — Il cavallier di Scozia non fu lento,
« 6. — Per l' orme, che di fresco eran stampite,
« 7. — A porsi in aventura, se potea
« 8. — Saper chi l' omicidio fatto avea.

Stanza 42.

« 6. — Si piglia, e il resto fin al cor le prieme.

Stanza 44.

« 7. — E vegon lacrimar da tutti gli occhi,

Stanza 45.

« 6. — Di ciò si finge novo e abbassa il viso;

Stanza 47.

« 3. — Secondo il modo et ordine, che tenne
« 4. — L' usanza antiqua et ogni età corrompe;
« 5. — Da parte del signor un bando venne,
« 6. — Che tosto il popular strepito rompe,
« 7. — E promette gran premio a chi dia aviso
« 8. — Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso.

Stanza 50.

« 1. — Il Maganzese al ciel leva le mani,
« 2. — Che 'l figliuol non serà senza vendetta.
« 3. — Fa circundar l' albergo a' terrazzani:
« 4. — Che tutto il popul si è levato in fretta.
« 6. — Si crede, e questa ingiuria non aspetta,
« 7. — È preso che dormia nel primo sonno,
« 8. — E quelli a pena al di' servar lo ponno.

STANZA 51.

VERSO 1. — Gli è in quella notte in tenebrosa parte
« 3. — Il Sol ancor non à le luci sparte,
« 4. — Che l' ingiusto supplicio è già commesso:
« 7. — Altra esamina in ciò non si facea:

STANZA 52.

« 1. — Poi che l' altro matin la bella Aurora

STANZA 55.

« 4. — La turba, al Conte dimandò chi fosse.
« 7. — Guardò Zerbino, et alla vista prima
« 8. — Lo giudicò baron di pregio e stima.

STANZA 63.

« 3. — Ch' al capitan de la sbiraglia tolse,

STANZA 65.

« 2. — La riverenza del signor d' Anglante;

STANZA 66.

« 7. — Ma verso il Conte il suo debito chiede

STANZA 69.

« 8. — Come a chi gli à due vite date a un' ora.

STANZA 70.

« 4. — Da le piante fronzute e rami altieri;

STANZA 71.

« 7. — Lei tolto avea con un tronco di cerro

STANZA 72.

« 3. — Di lui bene avea indizio manifesto

STANZA 75.

« 1. — Non si può (gli rispose Orlando) dire
« 6. — Perchè mi veghi dentro, come fuore,
« 7. — Mi leverò questo elmo da le tempie,
« 8. — Acciò che a punto il tuo desire adempie.

STANZA 78.

VERSO 5. — Lo giurai (se d' intenderlo t' aggrada)

STANZA 81.

« 2. — Tra noi per gentilezza si contenda;
« 3. — Nè voglio in questa pugna ch' ella sia
« 4. — Più mia, che tua; ma a un arbore s' appenda.
« 8. — E in mezo il campo a un arbuscel la impese.

STANZA 85.

« 6. — Così il Pagan Orlando ebbe ghermito;
« 8. — Che sopra Anteo fe già il figliuol di Giove.

STANZA 88.

« 4. — Quello, a chi tolto il freno era di bocca,
« 5. — Non più mirando i boschi che le strade,
« 6. — Con ruinoso corso si trabocca,
« 7. — Spinto di qua, di là dal timor cieco,

STANZA 89.

« 2. — Uscir del campo, e torsele d' appresso,
« 7. — E, come non sia bestia, lo minaccia

STANZA 94.

« 4. — A un babuino, a un bertuccione in viso.

STANZA 96.

« 1. — Rimontò sul destriero, e stè gran pezzo
« 2. — A riguardar che 'l Saracin tornasse;
« 5. — Ma, come costumato e ben avezzo,
« 6. — Non prima il paladin quindi si trasse,
« 7. — Che con dolce parlar grato e cortese
« 8. — Buona licenzia da li amanti prese.

STANZA 97.

« 3. — Voleano ir seco; ma il Conte non volse
« 5. — E con questa ragion se ne disciolse:

Verso 6. — Ch' a guerrier non è infamia sopra quella,
« 7. — Che, quando cerchi un suo nimico, prenda
« 8. — Compagno, che lo aiuti e lo difenda.

Stanza 98.

« 1. — Li pregò poi che, quando il Saracino,

Stanza 101.

« 5. — Quivi egli entrò, per riposarvi, in mezo;
« 6. — E v' ebbe travaglioso albergo e crudo,
« 8. — Quell' infelice e sfortunato giorno.

Stanza 102.

« 1. — Volgendovisi intorno, vide scritti
« 3. — Tosto che fermi vi ebbe gli occhi e fitti,
« 4. — Fu certo esser di man de la sua diva.
« 7. — Da casa del pastore indi vicina

Stanza 104.

« 2. — Di tal io n' ò tante vedute e lette;
« 3. — El!a Medoro fingere si puote,
« 7. — Stette in la speme il sfortunato Orlando,

Stanza 105.

« 7. — Tanto che vien dove sè incurva il monte,

Stanza 107.

« 7. — Che fosse culta in la sua lingua io penso,

Stanza 111.

« 1. — Più volte e più lesse e rilesse il scritto

Stanza 113.

« 7. — E nel stretto camin tutto sè intrica,
« 8. — Ch' a goccia a goccia fuor esce a fatica.

Stanza 114.

« 4. — De la sua donna crede e brama e spera,
« 7. — E quel, qualunque sia, con studio valse

Verso 8. — Far veraci parer le note false.

Stanza 117.

« 7. — Troppo chiara la cosa, che di nebbia
« 8. — Cerca offuscar, perchè men nuocer debbia.

Stanza 121.

« 5. — Celar si studia Orlando il duolo; e pure
« 8. — Convien, voglia o non voglia, al fin che scocchi.

Stanza 122.

« 2. — Che resta solo e senza altrui rispetto,
« 3. — Giù da gli occhi rigando per le gote,
« 4. — Sparge un fiume di lacrime sul petto;
« 6. — Di qua, di là tutto cercando il letto,
« 7. — E più duro che un sasso lo ritruova,
« 8. — Pungente più ch' una stamigna nuova.

Stanza 123.

« 3. — L' ingrata donna venutasi a porre
« 4. — Col suo drudo più volte esser doveva.

Stanza 129.

« 6. — L' accese sì, che in lui non restò dramma,
« 7. — Che non fusse odio, rabbia, ira e furore.

Stanza 130.

« 7. — E quella fonte così chiara e pura
« 8. — Da cotanta ira fu poco sicura.

Stanza 131.

« 3. — Che sì contaminò, così turbolle,
« 5. — Egli al fin stanco e di sudor già molle,
« 6. — Poi che la lena al sdegno non risponde,
« 7. — Al sdegno, al crudel odio, all' ardente ira,

Stanza 133.

« 3. — L' arme sue tutte in somma vi concludo

STANZA 134.

VERSO 1. — In tanta rabbia, in tanto furor venne,
« 2. — Che rimase offuscato in ogni senso.

CANTO VIGESIMOSECONDO

STANZA 2.

VERSO 5. — Chi su, chi giù, chi qua, chi là travia.
« 6. — Per concludere in somma, io vi vuo' dire:

STANZA 3.

« 1. — Ben mi si potria dir: Frate, tu vai

STANZA 5.

« 1. — Egli li vede, e contra lor si muove;
« 8. — Da l' arbor pome, o vago fior dal pruno.

STANZA 6.

« 3. — In terra un paio addormentato stese,

STANZA 7.

« 3. — Chi monta su le case, e chi su i templi,
« 4. — Poi che non son sicuri olmi, nè salci;
« 5. — Onde l' orrenda furia si contempli,
« 6. — Ch'a pugni, ad urti, a morsi, a graffi e a calci
« 7. — Cavalli e buoi rompe, fracassa e strugge,

STANZA 9.

« 6. — E più nel steril pian stende la sferza;

STANZA 12.

« 6. — Dal digiuno e da l' impeto cacciato,
« 7. — Le mani e il dente lasciò andar di botto
« 8. — In quel, che trovò prima o crudo o cotto.

STANZA 13.

VERSO 1. — E quindi errando per tutto il paese,
« 7. — E di lor carne con tutta la spoglia
« 8. — Più volte il ventre empiè con fiera voglia.

STANZA 14.

« 2. — Per tutta Francia, e un giorno a un ponte arriva,
« 3. — Sotto cui largo e pieno d' acqua corre
« 4. — Un fiume d' alta e spaventosa riva.
« 5. — Edificato a canto avea una torre,

STANZA 16.

« 5. — L' avea a tutti gli amici suoi preposto
« 6. — Zerbino in confidargli la donzella,
« 7. — Sperando che la fede, che nel resto
« 8. — Sempre avea avuto, avesse ancora in questo.

STANZA 17.

« 3. — Come nel palischermo fu salvata,

STANZA 18.

« 3. — E si avisaro esser di lei l' amico,
« 4. — E il signor lor colui, che appresso l' era;
« 6. — Vider dipinto di sua stirpe altiera;
« 7. — E trovar, poi che affisar meglio al viso,

STANZA 19.

« 1. — Saltaro a piedi, e con le aperte braccia
« 2. — Correndo se ne andar verso Zerbino,

STANZA 20.

« 6. — Così legato fa che vedi meco:

STANZA 21.

« 4. — Ch' a difender se avea tolto costei.

STANZA 23.

« 3. — Che dove il suon l' orecchie mi percusse,

VERSO 4. — Giacere in terra ritrovai costui.
« 6. — Che d' Odorico, e chi avea offeso lui;
« 7. — E molto andai, poi che la cosa seppi,
« 8. — Cercando il traditor per quelli greppi.

STANZA 24.

« 6. — Gli seria stato di bisogno il fosso;

STANZA 25.

« 1. — Dal bosco alla città feci portallo,
« 8. — Trovammo, e quivi fui seco a battaglia.

STANZA 26.

« 1. — La giustizia del re, che il loco franco
« 2. — De la pugna mi diede e la ragione,
« 3. — Et oltra la ragion la Fortuna anco,

STANZA 27.

« 4. — Se morir o tener si deve in pena.
« 8. — Dove il speravo meno, or ritrovarte.

STANZA 30.

« 5. — Se non che l' uno è vinto ad ogni guerra,
« 8. — Ma se 'l nimico è forte, anco ei si rende.

STANZA 32.

« 5. — Così con quanto senno e quanta mente
« 6. — Da la somma prudenzia mi fu infusa,
« 7. — Io mi sforzai guardarla; ma al fin vinto

STANZA 34.

« 2. — Tra il sì Zerbino e il no si sta confuso.

STANZA 35.

« 1. — Mentre stava così Zerbino in forse
« 8. — A morte dianzi avea tratto Zerbino.

STANZA 36.

« 8. — Che soli odiati esser dovean da lui.

STANZA 39.

VERSO 7. — Cieco a dargline impresa, e non por mente

STANZA 41.

« 7. — Questo era porli inanzi un' alta fossa,

STANZA 42.

« 8. — Nè molto potrà andar che non sia morto.

STANZA 46.

« 4. — Che star senza gran dubbio non ne debbe:
« 6. — Che lungo il tutto a ricontar sarebbe;

STANZA 47.

« 4. — Tanto il desir d' intender la novella

STANZA 48.

« 6. — L' ingrata donna, un poco fuor di strada,
« 7. — E con la fonte e col vicino sasso
« 8. — Tutti li ritrovò messi in fracasso,

STANZA 51.

« 2. — Creder potrian che fusse stato morto;
« 3. — Intanto lungo la corrente doccia

STANZA 55.

« 5. — Ma, poi che cacciò Astolfo il negromante
« 6. — Col suon del corno orribile e mirando,
« 7. — Brandimarte tornò verso Parigi;
« 8. — Ma non sapea già questo Fiordiligi.

STANZA 56.

« 7. — Che certamente il pastorel narrolle

STANZA 59.

« 5. — Orlando, che temea quella difendere,
« 8. — Non farà ch' io le mie ragion non usi.

STANZA 60.

« 8. — E a pena intrati in la battaglia sono.

STANZA 61.

VERSO 6. — Ch' un tratto che lo colga quella spada,
« 7. — Lo può mandar fra li amorosi spirti,

STANZA 62.

« 3. — Lo va aggirando, e quinci e quindi salta,
« 5. — Cosi, se vien la spada o bassa od alta,
« 6. — Sta mirando Zerbin come ne scampi,

STANZA 63.

« 5. — Ch' ora la caccia a terra a capo chino,

STANZA 66.

« 6. — Di guerra, et aver forza e più ardimento:
« 8. — Il re di Tartaria troppo lo avanza.

STANZA 69.

« 3. — Ma non pote fuggir così agilmente,
« 4. — Che Mandricardo in sul scudo lo colse.
« 5. — Da sommo ad imo lo partì ugualmente,

STANZA 76.

« 3. — Non sa che fare o che si debbia dire,
« 7. — Dove in quel punto al medico ricorra,

STANZA 85.

« 4. — Cui cera manchi od altro, in che sia acceso.

STANZA 88.

« 2. — Et era tutto pien di chiaritade,

STANZA 93.

« 8. — Ch' io ritorno ora al re di Tartaria.

STANZA 94.

« 2. — Che già v' ò detto, il gioven si raccolse
« 7. — Ma non stè molto, che vide lontano

STANZA 95.

« 6. — Or ti potrà giovar l' esser gagliardo.

STANZA 103.

VERSO 3. — Quanto sè china più, quanto è più carco,

STANZA 104.

« 1. — Rodomonte a quel segno, ove fu colto,
« 2. — Colse a punto il figliuol del re Agricane.
« 3. — Per questo non potè nocerli al volto,
« 4. — Ch' in difesa trovò l' arme troiane;
« 5. — Ma stordì in modo il Tartaro, che molto

STANZA 105.

« 8. — Come il patron; onde convien che muoia.

STANZA 108.

« 6. — Gli avea li alloggiamenti già assediati;

STANZA 109.

« 7. — L' esser messo del re; nè si conforta

STANZA 110.

« 8. — De l' esercito lor condurrà in campo.

STANZA 113.

« 6. — Chi la donna aver dee meritamente;

STANZA 114.

« 1. — Quivi era la Discordia impaciente;

STANZA 115.

« 7. — Ma al fin del canto io mi truovo esser giunto;

CANTO VIGESIMOTERZIO

STANZA 2.

VERSO 3. — Non si scioglica quella battaglia fera,
« 4. — Che l' un n' avrebbe il triumfale alloro:
« 6. — L' aiuto avria aspettato di costoro.

STANZA 3.

VERSO 2. — Che tutti àn differiti i suoi litigi,
« 3. — Van, per salvar lo esercito africano,
« 6. — Che seguitò del Tartaro i vestigi,
« 7. — Fin che con lui condutto a fronte a fronte
« 8. — Avea quivi il geloso Rodomonte.

STANZA 4.

« 2. — Erano cavallier sopra un ruscello,
« 4. — E una donna con lor di viso bello.
« 6. — Or non che di Ruggier prima favello,

Mancano le seguenti DUE STANZE
nella stampa del 1516:

« 1. — Non era ito lontan dal pozzo un miglio,
« 2. — Che venir un correr vide a gran corso;
« 3. — Un di quei, che 'l re d' Africa e Marsiglio
« 4. — Mandava in fretta a dimandar soccorso.
« 5. — Fermar Rugger lo fece, e udì il periglio
« 6. — Di quei che agli suo' amici avean ricorso;
« 7. — L' obligazione allora si fe inante,
« 8. — Che grande avea Ruggero al re Agramante.

« 1. — Fu da molti pensier ridutto in forse,
« 2. — Ch' assalito l' avean tutti in un tratto;
« 3. — Ma qual per lo miglior dovesse torse
« 4. — Nè luogo avea nè tempo a pensar atto.
« 5. — Lasciò andar il messaggio, e il freno torse
« 6. — Là, dove fu da quella donna tratto,
« 7. — Ch' ad or ad or in modo l' affrettava,
« 8. — Che nessun tempo d' indugiar gli dava.

STANZA 5.

VERSO 4. — Tolta di man di Carlo in quella guerra.
« 7. — Ben ch' intorno al rastrello e in su le fosse

STANZA 6.

« 5. — Giunse alla piazza, e di fuoco lucente,
« 6. — E piena la trovò di gente ria;
« 7. — E vide in mezo star con viso smorto
« 8. — Il giovene dannato ad esser morto.

STANZA 8.

« 1. — Per troppo ardir si serà forse messa

STANZA 10.

« 4. — Lor dà nel mezo, et un ne batte o prende,

STANZA 11.

« 3. — Ne divise altretanti in sino a i petti,
« 5. — Conciederò che non trovasse elmetti;
« 7. — E se fini elmi anco vi fusser stati,

STANZA 12.

« 5. — Le seria forse il terremuoto uguale,

STANZA 14.

« 1. — Averlo fatto poi ben le rincrebbe:

STANZA 15.

« 5. — Avea la donna in tanto i lacci tolti,
« 6. — Ch' ambe le mani al giovine legaro;
« 7. — E, come pote meglio, presto armollo,
« 8. — Gli diè una spada in mano e un scudo al collo.

STANZA 16.

« 1. — Egli, che molto è offeso, più che puote
« 2. — Si cerca vendicar di quella gente;
« 3. — E quivi son sì le sue forze note,
« 4. — Che reputar si fa prodo e valente.

STANZA 17.

VERSO 3. — Gli rende molta grazia et infinita
« 7. — E pregò che 'l suo nome gli dicesse,
« 8. — Per sapere a chi tanto obligo avesse.

STANZA 18.

« 4. — Non odo già de la mia Bradamante;

STANZA 19.

« 1. — Per ben saperne il certo, accortamente
« 2. — Ruggier gli disse: Io v' ò veduto altrove;
« 5. — Ditemel voi, se vi ritorna a mente,
« 6. — E fate che 'l nome anco udir mi giove,
« 7. — Acciò che saper possa a cui mia aita
« 8. — Dal fuoco abbia salvata oggi la vita.

STANZA 20.

« 1. — Che voi m' abbiate visto esser potria
« 2. — (Rispose quel) che non so dove o quando:

STANZA 21.

« 1. — Nè primo, nè secondo voi, nè quarto
« 2. — Sete di quei, che errato abbiano in questo:
« 3. — La donna, ch' ambi noi produsse a un parto,
« 5. — Gli è vero che 'l mio crin raccorcio e sparto.

STANZA 22.

« 2. — Nel capo (lungo saria a dirvi come)

STANZA 23.

« 1. — E se non v' increscesse l' ascoltare,
« 2. — Cosa direi, che vi faria stupire,
« 7. — Che dove alcun ricordo intervenisse

STANZA 24.

« 3. — Ferita fu da un stuol de' Saracini,
« 4. — Che la trovar senza elmo in su la via,

VERSO 5. — E fu constretta di scorciarse i crini,

STANZA 25.

« 1. — Errando giunse ad una ombrosa fonte;

STANZA 28.

« 5. — Gli è meglio (dicea seco) s' io rifuto
« 6. — Questa avuta di me credenza stolta,
« 7. — E dimostrarmi femina gentile,

STANZA 29.

« 1. — E dicea il ver, ch' era viltade espressa,

STANZA 30.

« 1. — Che gloria, qual già Ippolita e Camilla
« 6. — Del fuoco de la donna inamorata.

STANZA 33.

« 7. — Non par la donna all' altre donne bella,
« 8. — Nè a cervie cerva, nè alle agnelle agnella.

STANZA 35.

« 2. — Speronne il fine, et ebbilo, come odo:

STANZA 36.

« 1. — Così si duole e si consuma et ange
« 3. — Talor si batte il viso e il capel frange,
« 4. — E di sè contra sè cerca vendetta.
« 5. — La mia sorella per pietà ne piange;
« 7. — Del folle e van disio si studia trarla,

STANZA 39.

« 2. — Util traea da quel virile aspetto,
« 3. — Non le parve anco di voler ch' alcuno
« 4. — Biasmo di sè per questo fusse detto.

STANZA 41.

« 8. — E ritruova pur sempre il sogno vano.

STANZA 42.

VERSO 4. — Mutassero in miglior sesso costei!
« 6. — E forse ancora il ciel ridea di lei.

STANZA 47.

« 2. — Ch' in Siragoza, e già la vidi in Francia;

STANZA 55.

« 2. — E già un pezzo la mensa era levata,
« 4. — Secondo la stagion, apparecchiata,

STANZA 56.

« 1. — Poi che donne, donzelle ormai levate
« 2. — Si fur, e paggi e camerer dintorno;
« 3. — Essendo ambe nel letto dispogliate
« 4. — Coi torchi accesi che parea di giorno,
« 5. — Io cominciai: Non vi maravigliate,
« 6. — Madonna, se sì presto a voi ritorno:
« 7. — Che vi dovate andar imaginando
« 8. — Di non mi riveder fin Dio sa quando.

STANZA 57.

« 2. — Acciò intendiate del ritorno ancora.
« 3. — S' io avessi avuto speme intepidire
« 4. — Il vostro ardente amor con mia dimora,
« 5. — Vivere in vostro servizio e morire
« 6. — Voluto avrei, nè starne senza un' ora;
« 7. — Ma visto quanto il star mio vi nocessi,
« 8. — Per non poter far meglio, andare elessi.

STANZA 61.

« 5. — Ma sol che qualche via, donde il desire
« 6. — Vostro si adempia, mi schiuda e diserre

STANZA 63.

« 2. — Io son ben certo che nol credereste;

VERSO 4. — Tutte mie voglie ad ubidirvi preste.
« 5. — Commandate lor pur che fieno e adesso
« 6. — E sempre mai per voi vigile e deste.

STANZA 64.

« 5. — Se ben la truova poi, tanto gli preme

STANZA 65.

« 3. — A gli occhi, al tocco, a sè stessa non crede,

STANZA 66.

« 8. — E la nimica mia mi caccio sotto.

STANZA 67.

« 6. — Pongonsi intorno alle colonne e travi,

STANZA 68.

« 7. — Comprendere oggi mai potete il resto;

STANZA 72.

« 7. — Et essa a lui pon nostri frati in mano,

STANZA 73.

« 1. — Ella dal di', che Ferraù li prese,
« 2. — Gli à ognor tenuti in scuro loco e fello,
« 3. — Sin che 'l brutto contratto e discortese
« 6. — Ne' confin tra Baiona e un suo castello;
« 7. — Verrà in persona egli a pagar la mancia,
« 8. — Che il meglior sangue compera di Francia.

STANZA 76.

« 2. — Ch' io credo bastar solo a questo fatto;

Nella stampa del 1516
non si trovano le DUE STANZE *appresso:*

« 1. — L' assedio d' Agramante, ch' avea il giorno
« 2. — Udito dal corrier, gli sta nel core.
« 3. — Ben vede ch' ogni minimo soggiorno,
« 4. — Che faccia d' aiutarlo, è suo disnore.

VERSO 5. — O quanto fia maggior la infamia e il scorno,
« 6. — Se coi nemici va del suo signore!
« 7. — O come a gran viltade, a gran delitto,
« 8. — Batizarsi in quel tempo gli fia ascritto!

« 1. — Potria in ognaltro tempo esser creduto
« 2. — Che vera religion lo avesse mosso;
« 3. — Ma or, che bisognava col suo aiuto
« 4. — Agramante d'assedio esser riscosso,
« 5. — Più presto da ciascun serà tenuto
« 6. — Che timor e viltà l'abbi percosso,
« 7. — Ch' alcuna opinion di meglior fede;
« 8. — Questo il cor di Ruggier stimula e fiede.

STANZA 79.

« 1. — Che s'abbia da partir anco lo punge
« 2. — Senza licenzia de la sua regina.
« 3. — Quando questo pensier, quando quel giunge
« 4. — Che 'l dubio cor diversamente inchina.
« 5. — Gli era l'aviso riuscito lunge
« 6. — Di trovarla al castel di Fiordispina,
« 7. — Dove insieme dovean, come ò già detto,
« 8. — In soccorso venir di Ricciardetto.

STANZA 83.

« 4. — Se a quel punto negar gli lo volea;

STANZA 84.

« 1. — E se mai per a drieto un nome chiaro,
« 2. — Bene oprando, cercò di guadagnarsi;
« 3. — E guadagnato poi, s'è avuto caro,
« 4. — Se cercato l'avea di conservarsi;
« 5. — Or lo cercava e n'era fatto avaro,

VERSO 6. — Poi che dovea con lei participarsi,
« 7. — La qual sua moglie, e totalmente in dui
« 8. — Corpi esser dovea una anima con lui.

STANZA 85.

« 6. — Come di buon voler stato era ogni ora;

STANZA 87.

« 6. — Cagioni, che sian giuste, di dar volta.

STANZA 88.

« 6. — E suggellata se la pose in seno,

STANZA 89.

« 5. — E posò fin che un nembo rosso e bianco
« 6. — Di fiori sparse le contrade liete
« 7. — Del lucido Oriente d' ognintorno,
« 8. — Et indi uscì de l' aureo albergo il giorno.

STANZA 90.

« 3. — Aldigier, che voleva esser il duce
« 4. — Di Ruggiero e de l' altro, e guidar quelli,
« 5. — Perchè non sieno in man del fero e truce

STANZA 91.

« 6. — E perchè lor parea discortesia,
« 7. — Steron negando più duri che sassi,
« 8. — Nè consentiron mai che solo andassi.

STANZA 92.

« 1. — Furo al loco quel dì', che si dovea
« 3. — Era una ampla campagna, che sedea

STANZA 93.

« 1. — Li tre guerrieri arditi si fermaro
« 2. — Dove un sentier fendea quella pianura;
« 3. — E giunger quivi un cavallier miraro,
« 4. — Ch' avea d' oro fregiata l' armatura,

VERSO 5. — E per insegna in campo verde il raro
« 6. — E bello augel, che più d' un secol dura.
« 7. — Signor, non più: che giunto al fin mi veggio
« 8. — Di questo canto, e riposarmi chieggio.

CANTO VIGESIMOQUARTO

STANZA 2.

VERSO 3. — Ma la virtù, ma l' animo prestante,
« 4. — Ma l' alta gentilezza di Ruggiero;

STANZA 3.

« 1. — Ruggier, come di sopra vi fu detto,
« 3. — Dico con Aldigiero e Ricciardetto,
« 5. — Vi dissi ancor che di superbo aspetto
« 6. — Venire un cavalliero avean veduto,
« 7. — Che portava l' augel, che sè rinuova,
« 8. — E sempre unico al mondo si ritruova.

STANZA 4.

« 2. — Che quivi per ferir stavan su l' ale,
« 4. — Se alla sembianza avean virtude uguale.
« 5. — È di voi (disse loro) alcuno forse,
« 6. — Che provar voglia a chi di noi più vale
« 7. — A colpi o de la lancia o de la spada,
« 8. — Fin che l' un resti in sella e l' altro cada?

STANZA 8.

« 6. — Era Marfisa, che diede lo assunto
« 7. — Al misero Zerbin de la ribalda

STANZA 9.

« 7. — Che facea l' aura tremolante in volta,

STANZA 14.

VERSO 2. — Si move, e non aspetta altra trombetta;

STANZA 15.

« 8. — A tirar archi e menar lancie e spade.

STANZA 17.

« 3. — Quando, uscendo il collegio si discorda,
« 4. — E vanno in aria a guerreggiar le pecchie,
« 5. — Che entri fra lor la rondinella ingorda,

STANZA 20.

« 6. — E senza par al mondo le sembrava;

STANZA 21.

« 6. — Dal capo al ventre e fin sopra il cavallo

STANZA 22.

« 5. — Cinque e più a un colpo ne tagliò talotta;

STANZA 26.

« 6. — Malagigi e Viviano a scioglier presti;
« 7. — Non fur men diligenti a sciorre i paggi,
« 8. — E por le some in terra e i carriaggi.

STANZA 28.

« 8. — A dar di sè notizia non contese.

STANZA 29.

« 6. — Coi compagni a goder la vettovaglia,
« 7. — Che apparecchiata avean sopra una fonte,

STANZA 32.

« 2. — La bassa plebe e gli superbi capi,
« 3. — Anzi nuocer parea molto più forte
« 4. — A' re, signori e principi e satràpi.
« 5. — Facea gran danno in la romana corte:

STANZA 38.

« 1. — Voltò Viviano a Malagigi gli occhi,

STANZA 47.

VERSO 8. — Qui non aver nè paragon nè esemplo.

STANZA 48.

« 5. — Quivi Bernardo tra' primi si lesse,
« 7. — Fia nota per costui (dicea) Bibiena,

STANZA 52.

« 6. — D' ire a trovar Ruggiero in Agrismonte;
« 7. — Poi non vi andò, che tra via le fu detto

STANZA 54.

« 8. — A Ruggier il suo dir, che gli era presso.

STANZA 56.

« 8. — A volermilo mai render sè indusse.

STANZA 57.

« 1. — Tutto ieri et oggi l' ò pregato, e quando
« 2. — Ò visto uscir prieghi e minaccie in vano,
« 3. — Maledicendol molto e biastemiando,
« 4. — L' ò lasciato di qui poco lontano,
« 5. — Dove, sè col caval molto affannando,
« 6. — Sè aiuta quanto può con l' arme in mano

STANZA 62.

« 4. — Sì perchè venia il dono, onde venia,

STANZA 65.

« 1. — Già son le lor querele diferite,
« 2. — Fin che soccorso ad Agramante sia
« 3. — (Questo sapete) et àn d' ogni lor lite
« 5. — Ora il successo de la istoria udite.
« 6. — Alla fontana è la lor dritta via,

STANZA 67.

« 6. — Che vender la sua donna o permutarla

STANZA 81.

VERSO 6. — E riprende il rival de la dimora,
« 7. — Dicendo: Se battaglia pur far vuoi,

STANZA 82.

« 3. — Non dovem, prima che sia questo fatto,
« 6. — Si volta, e quel messaggio le dimostra,
« 7. — E le racconta come era venuto

STANZA 88.

« 1. — Seguìa Ruggiero in fretta il Saracino
« 3. — Ma non lo giunse prima che vicino
« 4. — Con Mandricardo il vide alla fontana.
« 5. — Già promesso sè avean che per camino
« 6. — L' un non farebbe all' altro cosa strana,
« 7. — Nè fin che al campo lor fusse soccorso,
« 8. — Prima che Carlo gli ponesse il morso.

STANZA 91.

« 1. — Or giungi che sapea ch' era Ruggiero,

STANZA 98.

« 6. — Se non qui ora; e Mandricardo presto

STANZA 99.

« 3. — E credi, pazzo, ancor che io lo comporti

STANZA 113.

« 1. — Al re d' Algier come cingial si scaglia,

STANZA 114.

« 5. — Se non era di tempra adamantina,
« 6. — Fesso l' elmo gli avria fin tra le gote.
« 7. — Apre Ruggier le mani per l' ambascia,
« 8. — E l' una il fren, l' altra la spada lascia.

STANZA 117.

« 3. — A vendicar l' ingiuria non soggiorna,

VERSO 4. — E verso il re d' Algier ratto sè aventa;

STANZA 122.

« 4. — Di non tutto cader sul destro lato;

STANZA 124.

« 6. — Del buono ufficio suo mala mercede,

STANZA 125.

« 7. — Presto in corpo al ronzin un ne costringe,
« 8. — Di Doralice, et in furor lo spinge.

STANZA 126.

« 1. — Nel bianco ubin, che sul guernito dosso
« 2. — Avea la figlia del re Stordilano,
« 6. — Se non quanto ubidìa al sprone e alla mano,

STANZA 127.

« 5. — Quel ronzin, come il diavol se lo porte,

STANZA 131.

« 1. — Nel campo saracin li troveranno,
« 2. — Quando non possan ritrovarli prima:
« 3. — Che per levar lo assedio iti seranno,
« 4. — Prima che 'l re di Francia il tutto opprima.
« 5. — Così dirittamente se ne vanno
« 6. — Dove averli a man salva fanno stima.

STANZA 133.

« 3. — Si profersero et essi alli servigi

CANTO VIGESIMOQUINTO

STANZA 5.

VERSO 3. — Che non pote arrestarla fiume, e manco

STANZA 6.

« 1. — Rodomonte col figlio di Agricane

VERSO 2. — La seguitaro il primo giorno un pezzo;
« 4. — Di vista poi perderonla da sezzo,

STANZA 11.

« 6. — Pensando che tardar dovesse poco
« 7. — A capitare il paladino al varco,
« 8. — Ch' el suo star fuor era con molto incarco.

STANZA 12.

« 4. — Cercando se di lui novella udiva.

STANZA 15.

« 1. — E dà ad un altro de li suoi negozio
« 4. — A condur Doralice non è tardo.

STANZA 18.

« 2. — Per mezo, ove sè alloggiano i Cristiani,

STANZA 19.

« 4. — Che Svizari o Guasconi abbino fatto;

STANZA 21.

« 4. — Nè può giovar lor medico nè mago;

STANZA 26.

« 3. — Dio ringraziavan ch' avea lor sì pronte
« 5. — E poi dando del petto e de la fronte
« 6. — In Marfisa e Ruggier, vedean scherniti
« 7. — Come nè l' uom per star nè per fuggire
« 8. — Al suo fisso destin può contradire.

STANZA 27.

« 1. — Chi fugge l' un pericolo, rimane
« 2. — In l' altro e paga il fio d' ossa e di polpe.

STANZA 28.

« 4. — Dio ringraziar del buono advenimento.

STANZA 33.

« 5. — Ciò, che potè, fe Brandimarte; e, quando

STANZA 40.

VERSO 1. — Che Rodomonte e Mandricardo e insieme
« 2. — Arde Ruggiero, e al re del popul moro

STANZA 41.

« 5. — Nè, per dar loco all' altre, volea quella
« 6. — Un' ora, non che un giorno, diferire;

STANZA 43.

« 6. — Combatter tutte le querele a un tratto;

STANZA 44.

« 5. — Pensa come far può, perchè li accordi
« 6. — Che l'uno appresso a l'altro il campo assegua;

STANZA 45.

« 7. — Li fece trarre; il primo fu il signore
« 8. — Di Sarza a uscir con Mandricardo fuore;

STANZA 46.

« 6. — Sa che le forze de i dui primi pronte
« 7. — Àn tra lor da finir le liti in guisa,
« 8. — Che non ne fia per sè, nè per Marfisa.

STANZA 47.

« 4. — Sublime a guisa d' un teatro adorno.

STANZA 48.

« 8. — Contra i rastrelli i padiglion tirati.

STANZA 51.

« 5. — Tra quai di Stordilan sedea la figlia,
« 6. — Che di dui drappi avea le ricche gonne;
» 7. — L' un d' un rosso mal tinto, e l' altro verde;
« 8. — Ma 'l primo quasi imbianca e il color perde.

STANZA 52.

« 8. — Che nè in fatto nè in detto alcun parteggi.

STANZA 54.

VERSO 6. — Vide e il quartier, ch' Almonte aver solia,
« 7. — E che tolto gli fu sopra alla fonte
« 8. — Da Orlando giovinetto in Aspramonte.

STANZA 56.

« 6. — Così coprire il suo timor sperando,
« 7. — Ch' era d' aver continua guerra meco,
« 8. — Fin che la buona spada avesse seco.

STANZA 57.

« 1. — E dicea ch' imitato avea il castore,

STANZA 59.

« 7. — Che quando di battaglia alcun mi tenta;
« 8. — Ma fa che Rodomonte lo consenta.

STANZA 60.

« 1. — Fa che sia tua la prima e che si tolga
« 2. — Il re di Sarza la tenzon seconda;
» 3. — E non ti dubitar ch' io non mi volga,
« 4. — E ch' a te et ad ogni altro io non risponda.
« 5. — Ruggier gridò: Non vuo' che si disciolga
« 6. — Il patto, o più la sorte si confonda;
« 7. — O Rodomonte in campo prima saglia,
« 8. — O sia la sua dopo la mia battaglia.

STANZA 63.

« 6. — Di così folle audacia e così insana,

STANZA 69.

« 6. — Stava di Rodomonte alla persona;
« 7. — Et egli e Ferraù gli aveano indotte
« 8. — L' arme del suo progenitor Nembrotte.

STANZA 71.

« 3. — Ebbe, fuor d' ogni dubio, connosciuto

VERSO 6. — Per cui mille querele avea già fatte;
« 7. — E, poi che gli fu tolto, un tempo volse
« 8. — Sempre ire a piedi: in modo gli ne dolse.

STANZA 72.

« 1. — Inanzi Albracca gli lo avea Brunello

STANZA 75.

« 1. — Rodomonte, del qual nè un più orgoglioso
« 2. — Aver udito ricordar mai parmi;
« 3. — Del quale un cavallier più coraggioso
« 4. — Non ebbe mai tutto il mestier de l' armi;
« 5. — Rispose: Sacripante, ogni altro, ch' oso,
« 6. — Fuor che tu, fusse in tal modo a parlarmi,
« 7. — Con suo mal si seria presto aveduto

STANZA 85.

« 4. — Che perdè la sua spada ella quel di'.

STANZA 88.

« 6. — La sua persona, oltra ogni fede, ardita.

STANZA 94.

« 7. — Poterli sciorre, e gli par vie più greve

STANZA 95.

« 7. — Vole in persona egli seguirla in fretta,
« 8. — E a tutto suo poter farne vendetta.

STANZA 96.

« 7. — Più ch' onor, gli fia biasmo che si dica

STANZA 101.

« 2. — All' alta voce, al spaventoso grido;
« 4. — Sì che lasciar tutte le fiere il nido.
« 6. — Di Blaia e d' Arli e di Roano il lido;

STANZA 102.

« 8. — Eran tra il re di Scitia e il suo Africano.

STANZA 120.

VERSO 8. — Poi che Natura e femina vien detta.

STANZA 138.

« 8. — A lor confusion vi la vuo' dire.

CANTO VIGESIMOSESTO

STANZA 3.

VERSO 4. — Che si suol dare a finzioni e fole.

STANZA 12.

« 8. — Potrà tal lontananza, e non morire.

STANZA 25.

« 1. — Estimasi il fratel che dolor abbia

STANZA 26.

« 5. — Nè posa di' nè notte: il sonno lunge

STANZA 37.

« 6. — E l' altro, e al fin non si fa festa giorno;

STANZA 38.

« 2. — Era turbata e in gran malenconia:

STANZA 45.

« 6. — E proviam se son l' altre così molli:

STANZA 47.

« 3. — Par che sovente disacerbi e sfuochi

STANZA 50.

« 1. — Gli è meglio una trovarne, che di faccia

STANZA 54.

« 8. — Ad albergare a Zattiva veniro.

STANZA 65.

« 2. — Il calpestio, che sempre il letto scosse;

STANZA 73.

VERSO 2. — Nè di tante una è ancor, che ne contraste,
« 3. — Se provian l' altre, simili fian quelle;
« 5. — Dunque possemo creder che più felle
« 6. — Non sien le nostre o men de l' altre caste;
« 7. — E, se son come tutte l' altre sono,

STANZA 74.

« 4. — Per moglie, e dote, che gli fu bastante.

STANZA 76.

« 2. — Che fu con molta intenzione udita.

STANZA 93.

« 6. — Da li soldati, vota fu constretta.
« 8. — Valli ondeggiar le biondeggianti spiche.

STANZA 94.

« 2. — S' un monticel di nuovo edificata,
« 4. — Li sacerdoti vota avean lasciata.
« 6. — Che pel sito, e perchè era sequestrata.

STANZA 99.

« 3. — Ch' avea di biasmar sempre et odiar quella

STANZA 102.

« 8. — Non pur la saporò, che gli dispiacque.

CANTO VIGESIMOSETTIMO

STANZA 2.

VERSO 8. — La lingua, che mentir mai di voi questo.

STANZA 3.

« 4. — E non vi fece ignuna differenzia;
« 8. — L' à vista a pena, e non sa ancor chi sia.

STANZA 6.

VERSO 1. — E sì crebbe la furia, che nel collo
« 2. — Con man lo strinse a guisa di tenaglia;

STANZA 10.

« 4. — Qual topo in piede al gatto, si vedea,

STANZA 14.

« 5. — Potrete tuttavia ritrovar cento

STANZA 15.

« 6. — Manda un liquor, che chi si bagna d' esso
« 7. — Tre volte il corpo, in tal modo lo indura,

STANZA 16.

« 4. — Che sua virtù più termine non giova.

STANZA 19.

« 4. — Che far lo può qual fu già Cigno a Troia.

STANZA 22.

« 6. — Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna;
« 7. — Fece il buon vino, ch' andò spesso intorno,
« 8. — Girava il capo a tutti, come un torno.

STANZA 24.

« 3. — Acciò tu forse non facessi stima

STANZA 25.

« 6. — Sì con la mano e sì col ferro crudo,
« 7. — Che 'l capo, che fu già d' Amore albergo,

STANZA 31.

« 3. — Se, poi che a morte il capo le percosse,

STANZA 35.

« 1. — In dieci giorni, e in manco fu perfetta
« 2. — L' opra del ponticel, che passa il fiume;
« 3. — Ma non fu già il sepolcro così in fretta,
« 4. — Nè la torre condutta al suo cacume.

VERSO 5. — Pur fu levata sì ch' alla veletta
« 6. — Starvi in cima una guardia avea costume,

STANZA 47.

« 1. — Orlando, che lo ingegno avea summerso,

STANZA 48.

« 1. — L' acqua gli fece distaccare in fretta;

STANZA 54.

« 6. — Una macchia di rubi e di verzura,

STANZA 60.

« 6. — Che fusse a ritornar tremando tutta;

STANZA 61.

« 6. — Ogni ricordo era già guasto e rotto;
« 7. — Gli va correndo drieto in la maniera,
« 8. — Che faria un cane a una selvaggia fiera.

STANZA 66.

« 1. — Più corto, che quel salto era duo dita,
« 3. — Che con l' urto le avria tolta la vita;
« 5. — Cerchi pur ch' altro furto le dia aita

CANTO VIGESIMOTTAVO

STANZA 4.

VERSO 2. — Non son meno di lui di scusa degno,

STANZA 6.

« 3. — La potrai far tu medicar di poi:

STANZA 14.

« 4. — Soffia e l' onda respinge da la faccia.

STANZA 19.

« 1. — Non vi può accordo il re d' Africa porre,

VERSO 3. — Che Gradasso e Ruggier voglia comporre
« 4. — Con Mandricardo e far che gli sia amico;
« 5. — Ma che Ruggier gli lasci il scudo torre,
« 6. — O Durindana l' altro suo nimico;
« 7. — E l' un dia loco a l' altro e tanto aspetti,
« 8. — Che l' una de le liti si rasetti.

STANZA 20.

« 1. — Ruggier non vuol che in altra pugna vada
« 3. — Che, fuor che contra lui, porti la spada,
« 4. — Che 'l glorioso Orlando portar suole.
« 7. — Veggian quel, che fortuna ne dispone,
« 8. — E sia preposto quel, ch' ella prepone.

STANZA 21.

« 1. — E se compiacer meglio mi volete,
« 4. — Ma con patto, ch' al primo, ch' esce fuora,
« 5. — Amendue le querele in man porrete;

STANZA 23.

« 2. — E Ruggiero e Gradasso, et accordarsi
« 3. — Che qualunque di loro uscirà inante,
« 4. — E l' una briga e l' altra abbia a pigliarsi.
« 5. — Così in dui brevi, ch' avean simigliante
« 6. — Et ugual forma, i nomi lor notarsi;
« 7. — E quelli dentro un' urna ànno rinchiusi,
« 8. — Versati molto e sozopra confusi.

STANZA 24.

« 1. — Un semplice fanciul ne l' urna messe
« 2. — La mano e prese un breve, e venne a caso
« 3. — Ch' in questo il nome di Ruggier si lesse;
« 4. — Essendo quel del Serican rimaso.
« 5. — Non si può dir quanta allegrezza avesse,

VERSO 6. — Quando Ruggier si sentì trar del vaso,
« 7. — E d' altra parte il Sericano doglia;
« 8. — Ma quel, che manda il ciel, forza è ch' uom toglia.

STANZA 25.

« 1. — Ogni suo studio il Sericano, ogni opra
« 3. — Perchè Ruggiero abbia a restar di sopra;
« 6. — Qual sien botte fallaci e qual sien certe;
« 8. — Si dee, gli torna a mente ad una ad una.

STANZA 28.

« 4. — Quel, ch' è prefisso dal suo fier destino:

STANZA 29.

« 1. — Conosce il re Agramante che egli è il vero;

STANZA 33.

« 3. — Per me volesse in perigliosa e fiera
« 4. — Battaglia porsi al risco de la morte;
« 6. — Non meno esporvi alla medesma sorte.
« 8. — Ch' a quella v' instigò, più che 'l mio amore.

STANZA 34.

« 4. — Che mi percuote l' alma e che m' accora,

STANZA 45.

« 7. — Nè di pace più dirli nè di tregua;

STANZA 46.

« 3. — Poi monta sopra il buon cavallo in fretta,
« 4. — Che del gran difensor fu di Parigi;

STANZA 51.

« 7. — Se Durindana e Balisarda taglia
« 8. — Sapete e quanto in queste mani vaglia.

STANZA 55.

« 5. — Cennò d' andar tre volte a capo fitto
« 6. — In terra, mentre iva scorrendo il piano

STANZA 59.

VERSO 7. — Che, per che contra a' colpi suoi non vaglia
« 8. — Piastra incantata nè incantata maglia.

STANZA 62.

« 1. — E per mezo gli fende la visera;
« 2. — Buon per lui che dal viso si discosta.

STANZA 64.

« 1. — La corazza forò dal lato manco,
« 3. — La punta entrò fra l' ossa sopra il fianco.
« 5. — Così il Tartaro perde l' uccel bianco,

STANZA 73.

« 8. — Già lo avea assicurato de la vita.

STANZA 83.

« 6. — Ruggiero, a quei, che vendicato l' ànno,
« 7. — Rendi tal premio, che del sangue loro

CANTO VIGESIMONONO

STANZA 3.

VERSO 3. — Che 'l star lontano poi, quando si riede,
« 8. — Pur viene al fin, se ben tarda a venire.

STANZA 7.

« 1. — Non di questo, che Ippalca e che 'l fratello
« 3. — Ma dico d' un annunzio crudo e fello,

STANZA 14.

« 1. — L' uno e l' altro cavallo in guisa urtosse,
« 2. — Che gli fu forza in terra a por le groppe.
« 3. — Baiardo immantinente ridrizzosse
« 5. — Sinistramente sì l' altro percosse,
« 6. — Che la spalla e la schiena insieme roppe:

STANZA 20.

VERSO 1. — E quivi incominciossi una battaglia,
« 6. — Nè l' un de l' altro più s' allegra o attrista;

STANZA 21.

« 3. — Levando ora li canti ai grossi scudi,

STANZA 24.

« 2. — Che similmente non avea notizia
« 3. — Che quel fusse il signor di Montalbano;
« 4. — Quel sì famoso in tutta la milizia,
« 5. — Che gli avea incontra con la spada in mano
« 6. — Condotto così poca nimicizia,
« 7. — Era certo che d' uom di più eccellenza
« 8. — Non potesson dar l' arme esperienza.

STANZA 25.

« 8. — Ch' a pena in man le spade si vedeano.

STANZA 26.

« 5. — E che può intanto al padiglion venire,
« 6. — Dove di sè non serà men sicuro;
« 7. — Ma servito, onorato e ben veduto,
« 8. — Quanto in loco, ove mai fusse venuto.

STANZA 27.

« 1. — Non bisognò a Rinaldo pregar molto,
« 2. — Che 'l cortese baron tenne lo invito;
« 3. — Ne vanno insieme, ove il drappel raccolto
« 4. — Di Montalbano era in sicuro sito.
« 5. — Rinaldo avea al scudiero il caval tolto
« 6. — Di gran bellezza e molto ben guarnito,
« 7. — A spada e lancia et ogni pruova buono,
« 8. — Et a quel cavallier fattone dono.

STANZA 28.

VERSO 1. — Il guerrier peregrin connobbe quello
« 2. — Esser Rinaldo, che venia con esso:
« 3. — Che, prima che giungessero a l' ostello,
« 4. — Venuto a caso era a nomar sè stesso;
« 5. — E, perchè l' un de l' altro era fratello,
« 6. — Si sentì dentro di dolcezza oppresso,
« 7. — E di pietoso affetto tocco il core,
« 8. — E lagrimò per gaudio e per amore.

STANZA 29.

« 1. — Questo guerriero era Guidon Silvaggio,
« 2. — Che dianzi con Marfisa e Sansonetto
« 3. — E figli d' Olivier molto viaggio
« 4. — Avea fatto per mar, come vi ò detto.
« 5. — Di non veder più presto il suo lignaggio
« 6. — Il fellon Pinabel gli avea interdetto,
« 7. — Avendol preso e a bada poi tenuto
« 8. — In difension del suo crudel statuto.

STANZA 31.

« 1. — Mi partorì Gostanza ne le estreme
« 2. — Ripe del mare eusino; io son Guidone,
« 3. — Concetto de lo illustre, inclito seme,
« 4. — Come ancor voi, del generoso Amone.
« 5. — Di voi vedere e gli altri nostri insieme
« 6. — Il desiderio è del venir cagione:
« 7. — E dove mia intenzion fu d' onorarvi,

STANZA 33.

« 4. — Che 'l gran valor, ch' in voi chiaro proviamo.
« 5. — Se più pacifiche erano e quiete
« 6. — Vostre maniere, mal vi credevamo:

STANZA 34.

VERSO 6. — Veder, molto aspettato aveano pria,

STANZA 35.

« 3. — Che gli fece Viviano et Aldigiero
« 5. — Ch'ogni signor gli fece e cavalliero;
« 6. — Ciò, ch' egli disse a loro et essi a lui;
« 7. — Ma vi concluderò che finalmente

STANZA 36.

« 3. — Ma lor fu al gran bisogno ora più grato,
« 4. — Che esser potesse in altro tempo mai.
« 5. — Poscia che 'l nuovo Sole incoronato

STANZA 37.

« 2. — Che di Parigi alle assediate porte
« 4. — In ripa Senna, ove per buona sorte
« 6. — I dui guerrier da l' armatura forte;

STANZA 40.

« 1. — Li avea riconosciuti egli non manco:
« 5. — Da l' altra parte essi connobbero anco,
« 6. — E salutar Guidon, Rinaldo e i frati,
« 7. — Et abbracciar Rinaldo come amico,
« 8. — Messo da parte ogni lor odio antico.

Nella stampa del 1516 non si legge l' ottava appresso:

VERSO 1. — S'ebbero un tempo in urta e in gran dispetto
« 2. — Per Trufaldin, che fora lungo a dire;
« 3. — Ma quivi insieme con fraterno affetto
« 4. — Si accarezzar, tutte obliando l' ire.
« 5. — Rinaldo poi si volse a Sansonetto,
« 6. — Ch' era tardato un poco più a venire,
« 7. — E lo raccolse col debito onore,
« 8. — A pieno instrutto del suo gran valore.

STANZA 41.

VERSO 7. — Quel già sì saggio et onorato Orlando,

STANZA 43.

« 2. — Dal figliuol d' Agricane il di' medesmo.
« 3. — Tu poi considerar quanto sia stata
« 4. — Gran perdita alla gente del battesmo
« 5. — L' esser un' altra volta ritornata
« 6. — Durindana in poter del paganesmo.
« 7. — Nè Brigliadoro men, ch' errava sciolto
« 8. — Intorno all' arme, fu dal Pagan tolto.

STANZA 44.

« 1. — Son pochi di', ch' Orlando correr vidi
« 2. — Senza vergogna e senza senno ignudo,
« 4. — Ch' è fatto pazzo in somma ti conchiudo.

STANZA 46.

« 3. — Che per lui ritrovar era a Parigi.
« 4. — Da l' ale in fretta del desir portata,
« 5. — Suggiunse ancor che causa di litigi
« 6. — Durindana era a Mandricardo stata;
« 7. — E che, poi ch' egli fu di vita casso,
« 8. — Avea la spada avuta il re Gradasso.

STANZA 47.

« 6. — Ovunque Orlando sia, cercar lo vuole:

STANZA 48.

« 1. — Ma fatto avendo già quel stuolo unire,
« 3. — Li Saracin vuol prima far fuggire,
« 4. — E liberar le parigine mura;
« 6. — Ch' ivi par gran vantaggio, a notte scura,

STANZA 49.

« 4. — Alla nutrice antiqua fe ritorno,

VERSO 6. — E l' altre fere ebbeno il ciel adorno,
« 7. — Che state erano ascose al maggior lampo,

STANZA 50.

« 3. — Con Sansonetto a gli altri un miglio inante,
« 6. — Dormir sicura, e uccise e fe prigione.
« 8. — Che non fu visto nè sentito ancora.

STANZA 53.

« 7. — Ch' aspettar quella furia più non vuole;

STANZA 54.

« 2. — Nè men fanno i dui figli d' Oliviero;
« 4. — Col brando Sansonetto apre il sentiero.
« 5. — Aldigiero e Vivian provar altrui
« 6. — Fan quanto in arme l' uno e l' altro è fiero;
« 7. — E fa ciascun, che segue il bel stendardo
« 8. — Di Chiaramonte, da guerrier gagliardo.

STANZA 56.

« 6. — Per offerir altrui più summa d' oro.

STANZA 61.

« 1. — Brandimarte sì strana e ria novella
« 2. — Credere ad altri a pena avria potuto;
« 3. — Ma lo credette a Fiordiligi bella,
« 4. — A cui già maggior cose avea creduto.
« 7. — Ch' à connoscenza e pratica d' Orlando
« 8. — Quanto alcun altro, e dice dove e quando.

STANZA 63.

« 6. — Ritruovi a quel furor qualche consiglio.

STANZA 64.

« 3. — Di giornata in giornata, fin ch' al ponte,

STANZA 65.

« 5. — Scendi e spogliati l' arme, e fanne onore

VERSO 6. — Al gran sepolcro, inanzi ch' io te uccida,

STANZA 68.

« 1. — Li cavallier, di giostra ambi maestri,
« 2. — Che le lance avevan grosse come travi,
« 6. — Non giovò molto a gli aspri colpi e gravi,
« 7. — Che si versar di pari ambi sul ponte,

STANZA 70.

« 5. — Non è già il primo salto nè il secondo,
« 6. — Che giù del ponte abbia il Pagano in quella
« 7. — Onda spiccato col destrero audace;

STANZA 71.

« 6. — Ne la sabbia il destrier, che 'l fondo smalta,

STANZA 72.

« 6. — Questa fia la più bella e la più degna.
« 8. — Ch' à le fiamme d' amor per prova noto.

STANZA 74.

« 1. — E fece sì che 'l suo amator soccorse,
« 3. — E de la vita era venuto in forse,

STANZA 76.

« 1. — Quindi si parte, avendo in sè concetto

STANZA 78.

« 8. — Di poterli contar tutta la cura.

STANZA 80.

« 7. — E che può dir, salvando la persona,

STANZA 81.

« 5. — Che, se sprovisto aspetta il paladino

STANZA 83.

« 5. — Oltra le buone guide gli sovenne
« 6. — Che la partita fu per l' aer scuro.

STANZA 84.

VERSO 5. — Quelli che spense Sansonetto, e quelli

STANZA 87.

« 3. — Quanto pote più acconcio s' un destriero

STANZA 91.

« 1. — E sul lito del mar si era condutto,
« 2. — Ove dovea la pugna diffinire;
« 7. — Da indi in qua stimò timido e vile
« 8. — Sempre Gradasso il Paladin gentile.

STANZA 92.

« 3. — Si veste l' arme e la sua Alfana prende,

STANZA 101.

« 7. — Che ora e in ogni tempo, che ti piace,

STANZA 103.

« 3. — Se 'l re uccide Rinaldo o il fa vassallo,

STANZA 106.

« 5. — Molto ardir, molta forza, alto sapere

STANZA 109.

« 3. — Si accarezzaro, e fero a punto a punto

CANTO TRIGESIMO

STANZA 2.

VERSO 8. — Che di Rinaldo e di Gradasso io canti.

STANZA 5.

« 7. — Di quei, che son già capitati al passo,
« 8. — À ragunate, che ne copre il sasso.

Le quattro STANZE *seguenti non sono nell' edizione del 1516.*

VERSO 1. — Già non volse Marfisa imitar l' atto
« 2. — Di Rodomonte; anzi, com' ella intese
« 3. — Ch' Agramante da Carlo era disfatto,
« 4. — Sue genti morte, saccheggiate e prese,
« 5. — E che con pochi in Arli era ritratto,
« 6. — Senza aspettar invito, il camin prese;
« 7. — Venne in aiuto de la sua corona,
« 8. — E lo aver gli proferse e la persona;

« 1. — E gli menò Brunello, e gli ne fece
« 2. — Libero dono, il qual non avrà offeso.
« 3. — L' avea tenuto nove giorni o diece
« 4. — In perpetua angonia d' essere impeso;
« 5. — E, poi che nè con forza nè con prece
« 6. — Da nessun vide il patrocinio preso,
« 7. — In sì sprezzato sangue non si volse
« 8. — Bruttar l' altiere mani, e lo disciolse.

« 1. — Tutte le antique ingiurie gli rimesse,
« 2. — E seco in Arli ad Agramante il trasse.
« 3. — Ben dovete pensar che gaudio avesse
« 4. — Il re di lei, che ad aiutarlo andasse;
« 5. — E del gran conto, ch' egli ne facesse,
« 6. — Volse che Brunel pruova ne mostrasse:
« 7. — Che quel, di che gli avea fatto ella cenno,
« 8.. — Di volerlo impiccar, fe da buon senno.

« 1. — Il manigoldo in loco inculto et ermo
« 2. — Pasto di corvi e di avoltoi lasciollo.

VERSO 3. — Ruggier, ch' un' altra volta gli fu schermo,
« 4. — Che gli potea il capestro tor dal collo,
« 5. — La giustizia di Dio fece che infermo
« 6. — Per le ferite quel caso trovollo;
« 7. — E, quando il seppe, era già il fatto occorso,
« 8. — Sì che restò Brunel senza soccorso.

STANZA 8.

« 2. — Lì orsi, li ghiri e i sonnacchiosi tassi,

STANZA 13.

« 2. — Tre giorni, quattro, sei, dodici e venti;

STANZA 15.

« 5. — E, perchè io non gli narri il mio martoro

STANZA 18.

« 1. — Anzi via più, che del disir, mi deggio

STANZA 19.

« 8. — Misero è ben chi veder schiva il Sole!

STANZA 23.

« 7. — Novella udì la misera, che insieme
« 8. — Fe drieto all' altro ben fuggir la speme.

STANZA 24.

« 5. — Da lui fu molto posto per ragione,
« 6. — Fin che si venne al termine prescritto.
« 7. — Dimandò di Ruggiero e in lui fermosse,
« 8. — Nè fuor di questo segno più si mosse.

STANZA 25.

« 1. — Il cavallier buon conto ne rendette;
« 2. — Che ben connosce tutta quella corte;
« 3. — E narrò di Ruggier, che contrastette
« 4. — Da solo a solo a Mandricardo forte;
« 5. — E come egli l' uccise, e poi ne stette

VERSO 6. — Ferito più d' un mese presso a morte;

STANZA 26.

« 1. — Ma come poi suggiunse, una donzella
« 4. — Nè meno esperta d' arme in ogni guisa;

STANZA 28.

« 1. — Credea il Guascon quel, che dicea, non senza
« 2. — Cagion, perchè in l' esercito de' Mori
« 3. — Openione e universal credenza
« 4. — E publico parlar n' era di fuori.
« 5. — Li molti segni di benivolenza
« 6. — Stati tra lor facean questi romori:
« 7. — Che, tosto o bona o ria, che la fama esce
« 8. — Fuor d' una bocca, in infinito cresce.

STANZA 31.

« 1. — Come il Guascon questo affermò per vero,
« 2. — Fu Bradamante da cotanta pena,
« 3. — Da cordoglio assalita così fiero,
« 4. — Che dal quivi cader si tenne a pena.
« 5. — Voltò, senza far motto, il suo destriero,
« 6. — Di gelosia, d' ira e di rabbia piena;
« 7. — E, da sè discacciata ogni speranza,

STANZA 33.

« 1. — Misera, a chi mai più creder debbo io?
« 2. — Vuo' dir ch' ognuno è perfido e crudele,
« 3. — Se perfido e crudel sei, Ruggier mio,
« 4. — Che sì pietoso tenni e sì fedele.
« 5. — Qual crudeltà, qual tradimento rio
« 6. — Unqua s' udì per tragiche querele,
« 7. — Che non truovi minor, se pensar mai
« 8. — Al mio merto e al tuo debito vorai?

STANZA 54.

VERSO 5. — Ma truova l' armatura adamantina,
« 6. — Sì che una maglia non ne rompe o straccia.
« 7. — Se dura e forte la ritruova tanto,
« 8. — Venia perchè ella è fatta per incanto.

STANZA 60.

« 7. — Poi che l' alato ne perdè la traccia,
« 8. — Ritornò in cielo e cercò nuova caccia.

STANZA 61.

« 4. — Fin che Baiardo salvino da l' ugna,
« 5. — Che per la scura selva il fa fuggire;

STANZA 62.

« 3. — Molto da lor Baiardo sè allontana,

STANZA 64.

« 5. — Ma torniamo a quell' altro, al quale in tutto
« 6. — Diverso da Rinaldo il caso avenne
« 8. — Sentì annitrire il buon caval vicino.

STANZA 65.

« 2. — De la paura avuta anco sì oppresso,
« 3. — Ch' uscir fuor al scoperto non osava;
« 4. — Per ciò l' à in suo potere il pagan messo.
« 5. — Ben de la convenzion si raccordava,
« 6. — Che alla fonte tornar dovea con esso;
« 7. — Ma non è più disposto di observarla,

STANZA 66.

« 1. — Abbial chi aver lo vuol con lite e guerra;
« 2. — Io d' averlo con pace più disio.
« 4. — Già venni, e sol per far Baiardo mio.
« 5. — Or ch' io l' ò in mano, ben vaneggia et erra
« 6. — Chi crede che deponerlo voglia io.

VERSO 7. — Se Rinaldo lo vuol, non disconviene,
« 8. — Come io già in Francia, or s'egli in India viene.

STANZA 69.

« 8. — Città, che non vedesse tutta Spagna.

STANZA 74.

« 5. — E serva quasi nostra fede propia,

STANZA 75.

« 4. — Dove dimora di Etiopia il capo.

STANZA 76.

« 6. — Sotto li palchi un relucente fregio,

STANZA 77.

« 2. — Eran le perle, eran le ricche gemme.
« 3. — Quivi il balsamo nasce, e poca parte
« 4. — N'ebbe apo questo mai Ierusalemme.
« 5. — Il muschio, ch'a noi vien, quindi si parte,
« 6. — Quindi vien l'ambra, e cerca altre maremme;
« 7. — Vengon le cose in somma da quel canto,
« 8. — Ch' in le nostre contrade vaglion tanto.

La STANZA *seguente*
manca nella prima edizione

« 1. — Si dice che 'l Soldan, re de l'Egitto,
« 2. — A quel re dà tributo e sta suggetto,
« 3. — Perchè è in poter di lui dal camin dritto
« 4. — Levare il Nilo e dargli altro ricetto,
« 5. — E per questo lasciar subito afflitto
« 6. — Di fame il Cairo e tutto quel distretto:
« 7. — Senàpo detto è dai subditi suoi;
« 8. — Gli dician Prestro o prete Ianni noi.

STANZA 78.

« 5. — E questo era il minor d'ogni martoro:

STANZA 83.

VERSO 5. — Come volar per l' aria si vedesse
« 6. — Un cavallier sopra un cavallo alato.

STANZA 84.

« 3. — Intrar il cavalliero, immantinente
« 4. — È chi a narrarlo al re di Nubia corre,

STANZA 85.

« 3. — Poi che fu il re condutto inanzi a quello,

STANZA 89.

« 6. — Che subito il convito si prepari,

STANZA 90.

« 1. — Dentro una ricca sala immantinente
« 2. — Apparecchiossi il convito solenne.

STANZA 95.

« 5. — Prende la briglia e salta su gli arcioni

STANZA 98.

« 5. — Quivi si è quella turba predatrice,

STANZA 99.

« 5. — Ma, prima che più inanzi io lo conduca,

CANTO TRIGESIMOPRIMO

STANZA 2.

VERSO 5. — Il bel vivere a l'ora si summerse,
« 7. — Ch' in guerre, in povertà sempre e in affanni

STANZA 4.

« 7. — Di pianto, strida e di lamento eterno,

STANZA 18.

« 3. — Che l' esercito mai contra i nimici,
« 4. — Se non quanto volea costui, non spinse.

STANZA 22.

VERSO 5. — Fuor ch' un castel, ch' alte pendici fanno

STANZA 30.

« 2. — Poi che mi vidi in lui di poter tanto;
« 3. — E il più pentito uom lo rendei, che mai
« 4. — Si ritrovasse in l' eremo alcun santo.
« 6. — Che col pugnal, che si levò da canto
« 7. — (E volea in ogni modo ch' io 'l pigliassi)
« 8. — Di tanto fallo suo mi vendicassi.

STANZA 31.

« 1. — Poi ch' io il truovo così, fo mio disegno
« 2. — La gran vittoria sin al fin seguire;
« 3. — Gli do speranza di farlo anco degno
« 4. — Che la persona mia possa fruire,
« 5. — S' emendando il suo error, l' antiquo regno
« 6. — Al padre mio farà restituire;
« 7. — E nel tempo a venir vorrà acquistarme
« 8. — Servendo, amando, e non mai più per arme.

STANZA 33.

« 2. — Lo priega ch' al mio padre il regno lassi,
« 3. — Del qual le terre à depredate e vuote,
« 4. — Et a goder l' antiqua Armenia passi.
« 5. — Quel re d' ira infiammando ambe le gote,
« 6. — Disse ad Alceste che non ci pensassi:
« 7. — Che non si volea tor di quella guerra,

STANZA 34.

« 1. — E s' Alceste è mutato alle parole
« 2. — D' una vil feminella, abbiasi il danno.

STANZA 35.

« 1. — Fra mille, ch' in suo aiuto s' eran tratti,

VERSO 5. — E quivi lui, mal grado lor, estinse;

STANZA 36.

« 1. — Seguitò la vittoria, et a sue spese,
« 3. — Ne rende tutto il regno in men d' un mese;
« 4. — Poi per ricompensarne il danno rio,
« 5. — Oltra le spoglie, che ne diede, prese

STANZA 39.

« 4. — E in le valli d' Etolia, in le numide,

STANZA 41.

« 8. — E cerco tuttavia far che sia morto.

STANZA 44.

« 5. — Andar un palmo sol più non gli lice;
« 7. — Perchè la vita non gli sia intercetta
« 8. — Dal fumo, i passi a celerar con fretta.

STANZA 47.

« 5. — Sì che, per trovar l' acqua, errar lo fece,
« 6. — E vide al fin ch' uscia fuor d' una petra;
« 7. — La fonte discorrea per la foresta,
« 8. — Di quella si lavò dal piè alla testa.

STANZA 49.

« 6. — Qua giù ne foran li smeraldi vinti;

STANZA 50.

« 7. — Facea sì l' aria tremolar d' intorno,

STANZA 51.

« 1. — E quella a i fiori, a i pomi e alla verzura
« 5. — Surgea un palazo in mezo la pianura,
« 6. — Ch' acceso esser parea di fiamma viva:
« 7. — Tutto splendor intorno, e tanto lume
« 8. — Raggiava fuor d' ogni mortal costume.

STANZA 54.

VERSO 3. — Che 'l manto à rosso e bianca la gonnella,
« 4. — Che l'un può al latte, e l'altro al minio opporre;

STANZA 57.

« 3. — Ma prima vienti a ricrear con noi,
« 8. — Ch' egli era il gran scrittor de l' evangelo.

STANZA 58.

« 3. — Che non dovea per morte finir gli anni;
« 5. — A Pietro disse: Per che pur ti affanni,

STANZA 60.

« 1. — Con accoglienza grata il cavalliero
« 2. — Fu da i santi alloggiato in una stanza;
« 3. — Fu in un' altra provisto al suo destriero
« 4. — Di buona biada, che gli fu a bastanza.
« 5. — Di frutti a lui del paradiso diero

STANZA 64.

« 1. — Renduto à il vostro Orlando al suo signore
« 2. — Di tanti benefici iniquo merto;
« 3. — Che, quanto aver più lo dovea in favore,
« 4. — N' è stato il fidel popul più deserto.
« 5. — Sì accecato l' avea l' incesto amore
« 6. — D' una pagana, ch' avea già sofferto

STANZA 68.

« 6. — Di andar scorrendo quelli cieli intorno:
« 7. — Quel già ne le montagne di Giudea

STANZA 69.

« 8. — Che, tanto che passar, non era ardente.

STANZA 70.

« 1. — Tutta la sfera vargano del fuoco,
« 2. — Et indi vanno al regno de la Luna.

VERSO 3. — Per la più parte truovano quel loco
« 5. — Altrove come vetro, e minor poco
« 6. — Di ciò, ch' in questo globo si raguna,
« 7. — In questo ultimo globo de la terra
« 8. — Mettendo il mar, che la circonda e serra.

STANZA 75.

« 1. — Le lacrime e i suspiri degli amanti,
« 7. — Ciò, che in somma qua giù perdeste mai,
« 8. — Là su salendo ritrovar potrai.

STANZA 77.

« 8. — Versi, ch' in laude de i signor si fanno.

STANZA 78.

« 6. — De li principi son fumi e favori,
« 7. — Che danno a un tempo a i Ganimedi suoi,

STANZA 82.

« 1. — Quivi ad alcuni giorni e fatti sui,
« 2. — Ch' egli avea già perduti, si converse;
« 4. — Non discernea le forme lor diverse.

STANZA 83.

« 8. — Avea scritto di fuor: Senno d' Orlando.

STANZA 88.

« 2. — Di cotone, di lin, di seta e lana,
« 3. — Tinti in vari colori e brutti e belli.
« 5. — Fila a un aspo traea da tutti quelli;
« 6. — Come veggian la estate la villana
« 7. — Trar da li bachi le bagnate spoglie,
« 8. — Quando la nuova seta si raccoglie.

STANZA 89.

« 3. — Un' altra de le filze iva scegliendo.

Stanza 91.

Verso 2. — In naspo e scelti a farne altro lavoro,
« 4. — Di rame o ferro o stagno o argento o d'oro;

CANTO TRIGESIMOSECONDO

Stanza 1.

Verso 6. — Pur che non cresca; ma stia a questo segno,
« 7. — Ch' io dubito, se più si va scemando,
« 8. — Di venir tal, qual ò descritto Orlando.

Stanza 5.

« 7. — O benigna fortuna ad uomo puote,
« 8. — Avrà in perpetua et infallibil dote.

Stanza 11.

« 5. — De gli altrui nomi egli si empia il mantello,

Stanza 16.

« 6. — Che in mezo il tempio una colonna estolse.

Stanza 18.

« 6. — Veloce sì, che mai nulla lo impaccia,

Stanza 22.

« 3. — Così li signor degni da' poeti

Stanza 24.

« 8. — Più grato odore avrian, che nardo o mirra.

Stanza 25.

« 4. — Che lor si puon con verità anteporre;
« 5. — Ma li ampli doni di palazzi e ville.

Stanza 36.

« 2. — Che far battaglia usato, come lontra

STANZA 38.

VERSO 3. — Mi vendica, per Dio, di chi me prese

STANZA 45.

« 5. — Ma far tra noi prima alcun patto è buono,

STANZA 46.

« 7. — Ma li prigion non potrei darti adesso,

STANZA 60.

« 8. — Ne voglio aver uno et un altro appresso.

STANZA 62.

« 6. — Questo destrier, per che io tel dia, mi diede;
« 7. — Dice che truovi tua piastra e tua maglia,
« 8. — E che lo aspetti a far teco battaglia.

STANZA 63.

« 3. — Quella rispose, umana come suole:
« 4. — Non serò stanca in tuo servizio maí
« 5. — Spender la vita, non che le parole,
« 6. — Che tu ancora per me così fatto ài.

STANZA 65.

« 1. — Vien Fiordiligi et entra nel rastrello,

STANZA 66.

« 7. — Non sa vedere o imaginar, e prima
« 8. — Ch' ognaltro sia, che Bradamante estima.

STANZA 69.

« 4. — Il destrier aver parve a fuggir penne.

STANZA 71.

« 5. — Tua cortesia nulla ti vaglia al mondo;
« 6. — Che, quando da me vinto tu rimagna,
« 7. — Al mio signor menar preso ti voglio;

STANZA 73.

« 7. — Come l' asta fatal nel scudo il tocca,

CANTO TRIGESIMOTERZIO

STANZA 3.

VERSO 8. — Che arson le ville e nostri ameni lochi.

STANZA 8.

« 3. — Ch' uccider si debbia un, poi che gli è preso,
« 4. — E mercè chiama e più non si difende?

STANZA 9.

« 2. — Il più ardito garzon, che di sua etade

STANZA 11.

« 3. — Aveva Serpentin quel da la Stella,

STANZA 15.

« 7. — Di ciò confuso non si risolvea,
« 8. — S' incontra uscirle o pur restar dovea.

STANZA 23.

« 7. — Di passarli con l' asta in mezo il petto,

STANZA 27.

« 4. — E Marfisa di nuovo andò sozopra.

STANZA 29.

« 2. — Si veduti alle mura approssimarsi,

STANZA 33.

« 1. — Di qua, di là gridar si sente all' arme,
« 6. — Più d' una tromba, che scorrea dintorno;

STANZA 34.

« 7. — Di qua, di là si volge e si raggira,

STANZA 37.

« 1. — Se tu mi occidi, è ben ragion che deggi
« 8. — Ma tu, crudel, chi t' ama e chi te adora.

STANZA 38.

VERSO 2. — Di aprir col ferro al mio nimico il core?

STANZA 40.

« 4. — Non le osservava; onde per farne escusa

STANZA 42.

« 6. — Di far onta a Ruggier, volge il furore,
« 7. — Che le arde il petto, altrove; e qui fa cose,

STANZA 43.

« 5. — Ruggier di qua, di là s' aggira et erra

STANZA 44.

« 3. — Le nevi si disciolveno e i torrenti.

STANZA 50.

« 7. — Anzi fa incontra ciò, che far si puote;

STANZA 52.

« 7. — Sì l' odio e l' ira le guerriere abbaglia,
« 8. — Che fan da disperate la battaglia.

STANZA 54.

« 7. — Ma tutto è in van: che la battaglia fanno
« 8. — A pugni e calci, poi ch' altro non ànno.

STANZA 55.

« 2. — Per le man, per le braccia, e la ritira;

STANZA 58.

« 8. — Di non fare il potere ebbe riguardo.

STANZA 59.

« 7. — Ebbe a questo Ruggier lunga avertenza;
« 8. — Ma perdè pure un tratto la pazienza.

STANZA 61.

« 8. — Marfisa,, mal per te, se n' eri giunta.

STANZA 64.

« 4. — Cacciato il genitor vostro infelice,

STANZA 65.

VERSO 6. — L' anima eletta al paradiso ascese.

STANZA 66.

« 2. — Qual potea darsi in la deserta arena;

STANZA 80.

« 5. — Non lo potè più la sorella udire,

STANZA 81.

« 3. — Vendicar de li figli ti dovevi.

CANTO TRIGESIMOQUARTO

STANZA 9.

VERSO 7. — Vien quinci e quindi, e s'urta e storpia e preme,

« 8. — Sol per veder sì bella coppia insieme.

STANZA 12.

« 8. — Qui tratto m' à fin da l' estrema terra.

STANZA 15.

« 2. — A un re, che, poi cresciuta, io posi a morte.

STANZA 18.

« 2. — E, dopo che avrà estinto il re Agramante,

STANZA 19.

« 7. — E fu conchiuso in ultima parola.

STANZA 28.

« 8. — In sette giorni a bello ordine instrutto.

STANZA 40.

« 2. — Se partirmi di qui senza far frutto,

« 4. — Che prigion Carlo meco abbi condutto,

« 5. — O come insieme io salvi il nostro seggio,

« 6. — E questo imperial lasci distrutto.

STANZA 44.

VERSO 2. — Da le montagne, et abbian dati i guasti
« 4. — Dove trovato avran pochi contrasti;
« 6. — Luogotenente e vicerè lasciasti,

STANZA 46.

« 3. — Sciolti non ne seran sì tosto i cavi,

STANZA 47.

« 1. — Or piglia il tempo, che, per esser senza
« 2. — Il suo nipote Carlo, ài di vendetta.
« 3. — Poi che Orlando non c' è, far resistenza
« 4. — Non ti può alcun de la nimica setta.

STANZA 48.

« 2. — Usa lo Ispano, dando per consiglio
« 3. — Che non muova di Francia la sua gente,
« 4. — Fin che non sia tutto abbattuto il Giglio.
« 5. — Ma il re Sobrin, che vide apertamente
« 6. — Il camino, a che andava il re Marsiglio,
« 7. — Che più per l' util proprio queste cose,
« 8. — Che pel comun dicea, così rispose:

STANZA 49.

« 1. — Quando io ti confortavo a star in pace,
« 2. — Fusse io stato, signor, falso indovino;
« 3. — O tu, se io dovea pur esser verace,
« 4. — Creduto avessi al tuo fidel Sobrino,
« 5. — E non più presto a Rodomonte audace,
« 6. — A Marbalusto, Alzirdo e a Martasino,
« 7. — Li quali ora vorrei qui avere a fronte;
« 8. — Ma vorrei più de gli altri Rodomonte.

STANZA 50.

« 1. — Per rinfacciargli che volea di Francia

Verso 2. — Far quel che si faria d' un fragil vetro;
« 3. — E in cielo e ne lo inferno la tua lancia
« 4. — Seguir, anzi lasciarsela diretro.
« 5. — Poi nel bisogno si gratta la pancia,
« 6. — Ne l' ozio immerso abominoso e tetro;

Stanza 51.

« 3. — Per te sovente ò posta in dubbio, pono,
« 5. — E con Orlando al risco stato sono,
« 6. — Con Rinaldo et ogni altro, che nome àve;
« 7. — E non àn più di me fatto nè tanto
« 8. — Molti, che si donar di me più vanto.

Stanza 54.

« 1. — Che Orlando non ci sia ne aiuta, che ove
« 5. — Ecci Rinaldo, che per molte pruove
« 6. — Mostra che non minor d' Orlando sia;
« 7. — Il suo lignaggio e tutti i paladini,

Stanza 55.

« 1. — Et ànno appresso quel secondo Marte
« 3. — Io dico il valoroso Brandimarte,
« 4. — Non men d' Orlando o di Rinaldo prodo,
« 5. — Del qual provata ò la virtude in parte,
« 6. — Parte ne vego all' altrui spese et odo;

Stanza 57.

« 1. — Dove sono a noi tolti questi aiuti,
« 2. — E tante mila de li nostri morti;
« 5. — Quattro son giunti a Carlo, non tenuti
« 6. — Manco di Orlando o di Rinaldo forti;
« 7. — E con ragion, che da qui sino a Battro

Stanza 58.

« 4. — Che d' ogni altro lor duca e cavalliero,

STANZA 59.

VERSO 3. — Se spesso perdè il campo Africa e Spagna,
« 5. — Che serà, poi che l' Italia e Lamagna
« 6. — Con Francia è unita e il populo anglo e scotto;
« 7. — E che contra li dui quattro seranno,
« 8. — Ch' altro si può sperar, che biasmo e danno?

STANZA 60.

« 5. — Lasciar Marsiglio è di te caso indegno,
« 6. — Ch' ognun te ne terrebbe molto ingrato;

STANZA 61.

« 2. — Se tu, che prima offeso sei, la chiedi,
« 4. — Che, come sia fin qui successa, vedi;
« 5. — Studia al men di restarne vincitore,
« 6. — Il che forse serai, se tu mi credi,
« 8. — Darai l' assunto, e se quel fia Ruggiero.

STANZA 63.

« 1. — A me par, se a te par, che a dir si mandi

STANZA 66.

« 3. — Più non curando i danni corsi a drieto,
« 7. — Tutti maledicendo quel furore,

STANZA 67.

« 3. — Via più che in tutti gli altri à avuto fede,
« 4. — Lieto si mette all' onorata impresa:
« 7. — Che sè pareggiar possa non gli é aviso,

STANZA 68.

« 7. — Che non che un sol Rinaldo; ma non teme,
« 8. — Se fusse con Rinaldo Orlando insieme.

STANZA 71.

« 6. — La ruina di Francia Cristo voglia,,

STANZA 74.

VERSO 6. — Perdè Baiardo, andò sempre pedone,

STANZA 82.

« 5. — O Donna, il cui valor fu sì gradito,
« 6. — Che Dio prese da te l'umane salme,
« 7. — E nove mesi fu nel tuo santo alvo,
« 8. — Sempre serbando il fior virgineo salvo,

STANZA 83.

« 2. — Per me e per ogni mia successione
« 3. — Ad Agramante et a chi dopo eletto
« 4. — Serà al governo di sua regione
« 5. — Dar venti some ogni anno d'oro schietto,
« 6. — S'oggi qui riman vinto il mio campione;
« 7. — E ch'io prometto subito la tregua
« 8. — Incominciar, che poi perpetua segua.

STANZA 84.

« 1. — E se in ciò manco, subito si accenda
« 2. — La formidabil ira d'ambidui,
« 3. — La qual me solo e li miei figli offenda,
« 4. — Non alcun altro, che sia qui con nui:

STANZA 85.

« 1. — Si levan quindi, e poi vanno all'altare,
« 7. — E perpetua tra lor tregua saria

STANZA 87.

« 6. — Serà del suo signor quindi levarlo,
« 7. — Fin che non resti vinto egli o Ruggiero,
« 8. — Si farà d'Agramante cavalliero.

STANZA 88.

« 2. — Si ritorna ciascun da la sua parte;
« 3. — Nè vi s'indugia molto, che lor danno

VERSO 4. — Le chiare trombe segno al fiero Marte.
« 5. — Or li animosi a ritrovar si vanno
« 6. — Con senno i passi dispensando et arte;
« 7. — Ecco si vede incominciar l'assalto,
« 8. — Suonar il ferro, or girar basso or alto.

Le due seguenti sono aggiunte nella stampa del 1521.

VERSO 1. — Or innanzi col calce, or col martello
« 2. — Accennan quando al capo, e quando al piede,
« 3. — Con tal destrezza e con modo sì snello,
« 4. — Ch'ogni credenza il raccontarlo eccede.
« 5. — Ruggier, che combattea contra il fratello,
« 6. — Di cui la misera alma gli possede,
« 7. — A ferir lo venia con tal riguardo,
« 8. — Che stimato ne fu manco gagliardo.

« 1. — Era a parar, più che a ferire intento,
« 2. — E non sapea egli stesso il suo desire.
« 3. — Spegner Rinaldo seria mal contento,
« 4. — Nè vorria volentieri egli morire.
« 5. — Ma ecco giunto al termine mi sento,
« 6. — Ove convien l'istoria diferire.
« 7. — Ne l'altro canto il resto intenderete,
« 8. — Se udir ne l'altro canto mi vorete.

CANTO TRIGESIMOQUINTO

Nella stampa del 1521
la prima ottava risponde alla 12 del 1516.

VERSO 1. — Duro e fiero travaglio veramente
« 2. — Dovea ben esser quel di Ruggier forte,

VERSO 3. — Che travagliava il corpo e più la mente,
« 4. — Nè de le due fuggir potea una morte;
« 5. — O da Rinaldo, s' era egli perdente,
« 6. — O s' era il vincitor, da la consorte:
« 7. — Che se 'l sdegno di lei per questo incorre,
« 8. — Tal morte sopra ogni rea morte aborre.

STANZA 13.

« 3. — Mena de l' azza dispettoso e fiero.

STANZA 14.

« 2. — Troppo par disegual esser la zuffa:
« 3. — Troppo è Ruggier pigro a menar le mani,
« 4. — Troppo Rinaldo il giovine rabuffa.

STANZA 16.

« 1. — Dove è Agramante, dove è il re Marsiglio

STANZA 17.

« 6. — Inanzi, inanzi ognun, diamovi drento.

STANZA 18.

« 1. — Il creder d' aver seco il re d' Algieri
« 6. — Di qua, di là veduto fu in un tratto.

STANZA 19.

« 5. — Dato la fè, nè qua nè là impacciarsi,
« 6. — Fin che non fusse lor la colpa espressa
« 7. — Di chi li patti avesse rotti inante,
« 8. — O il vecchio Carlo o il giovene Agramante.

STANZA 20.

« 4. — Chi porta inanzi e chi ritorna il piede.

STANZA 21.

« 2. — Fuggir intorno et aggirar si mira,

STANZA 22.

« 1. — Tutto quel di' si aveano vedute

VERSO 2. — Le sere inanzi in spazioso piano;

STANZA 23.

« 2. — Al primo, che scontrò, due braccia dietro;
« 6. — Ma l' asta d' or tenne diverso metro.
« 8. — Duo tanti fur, nè però alcuno uccise.

STANZA 27.

« 7. — Per che di quel pergiuro aspra vendetta

STANZA 31.

« 1. — Furon di quei, che aver poteano in fretta,

STANZA 35.

« 2. — Che dee aver caro un paladin disciorre

STANZA 37.

« 3. — Di cedri, lauri, mirti, olivi e palme,

STANZA 38.

« 4. — Mutaro in dure spranghe e grosse travi,

STANZA 44.

« 1. — Già non potè fuggir quindi il nocchiero
« 5. — Dove del Duca e del figliuol d' Ugiero
« 6. — Fu lieto viso alli sua amici fatto;
« 7. — E per mercede lui che li condusse,

STANZA 45.

« 7. — Di ragionar con ta' baroni estima,
« 8. — Che d' essere ito uno o dui giorni prima.

STANZA 47.

« 5. — Di qua, di là cercando pur novella
« 6. — Di quel rumor, in loco capitaro,

STANZA 52.

« 5. — Et inteso la causa del camino,

STANZA 56.

« 6. — Di cognizion di quel signor cortese,

VERSO 7. — Che per lungo sprezzarsi et esser stolto,
« 8. — Avea di fera, più che d' uomo il volto.

STANZA 65.

« 3. — Di quelle i capi poi partì in commune,
« 6. — E li diede a tenere a quello e a questo;

STANZA 68.

« 1. — Aveva Astolfo apparecchiato il vaso,

STANZA 70.

« 4. — Come egli quivi e quando si condusse.

STANZA 72.

« 7. — Ogni suo studio, ogni disio rivolse
« 8. — A racquistar quanto già amor le tolse.

STANZA 76.

« 3. — Come fu presa alla prima battaglia,
« 4. — E chi ebbe in l' onor parte con Orlando,

STANZA 78.

« 1. — Pur Agramante la pugna sostiene,
« 2. — E quando finalmente più non puote,
« 3. — Volta le spalle e la via dritta tiene
« 4. — Alle porte non troppo indi remote.
« 5. — Rabican drieto in gran fretta gli viene,
« 8. — Che tante volte il suo Ruggier le à tolto.

STANZA 79.

« 6. — Sì a tempo, che la via fusse intercetta
« 7. — D' entrar il re nella città serrata,
« 8. — Et indi poi salvarsi su l' armata.

STANZA 84.

« 5. — Vi stè dui giorni per li suoi raccorre:
« 6. — E, perchè venti eran contrari e pravi,
« 7. — Fece lor dar le vele il terzo giorno,

VERSO 8. — Che volea far in Africa ritorno.

STANZA 85.

« 8. — La sua ruina e de gli amici suoi.

STANZA 87.

« 4. — E il misero Agramante ancor si crede

STANZA 88.

« 6. — Che non ne fusse aspra la scesa et erta;
« 7. — Mettersi in terra e ritornar al dritto

STANZA 91.

« 1. — Sì che i navigli, che da Astolfo avuti
« 3. — E che la sera avean questi veduti,
« 5. — Assalir li inimici sproveduti,
« 6. — Gittaro i ferri e sonsi incatenati,
« 8. — Ch' erano Mori et inimici loro.

STANZA 93.

« 8. — Da lato à spade e graffi e picche e accette.

CANTO TRIGESIMOSESTO

STANZA 4.

VERSO 1. — Lontano ero io; ma il Bagno, il Zerbinatto,

STANZA 5.

« 5. — Potrà veder le morti e li disagi,
« 6. — Che 'l miser popul d' Africa sofferse
« 7. — Col re Agramante in mezo l' onde salse,
« 8. — La scura notte, che Dudon lo assalse.

STANZA 7.

« 2. — Non avea lo inimico in sì gran stima,
« 3. — Nè aver contrasto si credea sì duro,

STANZA 8.

VERSO 6. — E mena a condizioni acri et amare.

STANZA 9.

« 5. — Ma torniamo ad Orlando paladino,

STANZA 11.

« 4. — Che sieno orazione fatte e digiuno;

« 8. — Vinta che s' abbia, a fuoco e saccomanno.

STANZA 15.

« 8. — Pote aver tempo a riparare il loco.

STANZA 19.

« 2. — D' alto spargendo l' orribil tempeste,

STANZA 22.

« 7. — Che su lor dossi così in alto vanno,

STANZA 27.

« 6. — Si dava assalto) ove di Ottone il figlio,

« 7. — Dove Olivier, quella volando venne

STANZA 34.

« 6. — Fur fatti stupri e mille altri atti ingiusti,

« 7. — De' quali Orlando una gran parte intese,

STANZA 40.

« 2. — Studia tornar il suo signor in speme

STANZA 42.

« 5. — E chi lo difendea, d' Italia fosse

STANZA 51.

« 5. — Ma non vuol torre a condizion alcuna

STANZA 58.

« 1. — Per compagni si elegge alla battaglia

« 2. — Il fedel Brandimarte e il suo cognato:

STANZA 59.

« 6. — Sì perchè in Francia avea tratto alla guerra

VERSO 7. — Il re Agramante ciò ch' era di buono;

STANZA 62.

« 5. — Chi prima i giuramenti abbia disfatti,
« 6. — E sia di tanto mal stato cagione;

STANZA 65.

« 4. — Per ciò da lui per grande error lo stima.
« 8. — Come piacque a colei, che aggira il mondo.

STANZA 67.

« 3. — Che se Agramante in quel caso abbandona,

STANZA 71.

« 7. — Con sette legni lor s' eran renduti,
« 8. — Stavan dolenti, lacrimosi e muti.

STANZA 72.

« 7. — Che facevan del nome di Dudone
« 8. — Intorno risonar la regione.

STANZA 73.

« 6. — Baliverzo, Agricalte e Farurante,
« 7. — Manilardo e Clarindo e Rimedonte,

STANZA 74.

« 1. — Ruggier, che li ama, sofferir non puote
« 2. — Lasciarli in la miseria, in che li truova.
« 4. — Senza usar forza, il pregar poco giova.
« 6. — E fa del suo valor l' usata pruova;

STANZA 77.

« 7. — Esser di quelli cavallier perfetti,
« 8. — Che paladin di Francia sono detti.

STANZA 80.

« 6. — La madre di Dudone esser sapea
« 7. — Armelina sorella di Beatrice,
« 8. — Che era di Bradamante genitrice.

STANZA 82.

VERSO 7. — Ma per esser più grato a chi me ascolta,

CANTO TRIGESIMOSETTIMO

STANZA 4.

VERSO 6. — Col qual (come di sopra io vi dicea)

STANZA 5.

« 3. — Perchè si à ritrovato or al scoperto,

STANZA 6.

« 7. — Che questi sette re, che ài qui legati,

« 8. — Lasci che in libertà mi siano dati.

STANZA 7.

« 5. — E così furo in libertà remissi

STANZA 10.

« 3. — Altri vien da traverso, il legno aggira,

STANZA 18.

« 5. — Chi può più presto al palischermo scende;

STANZA 32.

« 2. — Vesti, a chi usbergo converria più fine,

« 3. — De le quai l' arme il cavallier si copra,

« 8. — Far non potè, nè di allegrezza in viso.

STANZA 33.

« 5. — Nè mai potè, come or, simil spavento

STANZA 34.

« 4. — Riman del grande esercito fedele.

STANZA 35.

« 8. — Ove far si dovea tanto conflitto.

STANZA 37.

« 4. — Dove i Pagani s' erano alloggiati;

VERSO 5. — E parlò con licenzia del suo duce
« 6. — Al re african, che amici erano stati;
« 7. — E Brandimarte già con la bandiera
« 8. — Del re Agramante in Francia passato era.

STANZA 39.

« 5. — Cristo vero conobbi e Macon stolto,
« 6. — E bramo voi por ne la via in che io sono;
« 7. — Ne la via di salute, signor, bramo
« 8. — Che siate meco, e tutti gli altri ch' i' amo.

STANZA 41.

« 1. — Quando uccidiate Orlando e noi venuti
« 2. — Qui per morire o vincere con lui,
« 3. — Non veggio che per questo li perduti
« 4. — Domìni a racquistar s' abbian per vui;
« 5. — Nè dovete sperar che sì si muti
« 6. — Il stato de le cose, morti nui,

STANZA 43.

« 2. — Da ben, che mi ài voluto e vuommi ancora,
« 4. — Quando qui con Orlando ti vego ora,
« 5. — Crederò ben tu, che ti vedi in preda
« 6. — L' alma aver data a chi le ree divora,
« 7. — Che brami teco nel dolor eterno,

STANZA 44.

« 1. — Ch'io vinca o perda o ch'abbia nel mio regno
« 4. — Lo qual nè io, nè tu, nè vede Orlando
« 6. — Di re inchinarmi mai timor nefando,
« 7. — S' io fussi morir certo, esser vuo' morto,

STANZA 45.

« 5. — Queste ultime parole usciron fuore
« 6. — Del petto acceso di Agramante irato:

VERSO 7. — Ritornò l' uno e l' altro, e ripososse,

STANZA 48.

« 5. — A Dio ch' ivi punir non lo volesse,
« 6. — Pentito disse quattro volte e diece,
« 7. — E fece voto di core e di fede

STANZA 51.

« 6. — Sicur dal mar, nuovo timor gli nacque

STANZA 57.

« 8. — Che mormorando cade giù dal monte.

STANZA 61.

« 1. — Avea il Signor, che 'l tutto intende e vede,
« 7. — E per quella seria di Bertolagi,

STANZA 62.

« 1. — Ma così il tradimento anderà occulto,
« 2. — Che non se ne udirà di fuor novella,
« 3. — Perchè nel proprio loco fia sepulto,
« 4. — Dove anco ucciso da la gente fella.
« 5. — Per questo tardi vendicato et ulto
« 6. — Fia da la moglie e da la sua sorella;
« 7. — E che col ventre pien per lunga via
« 8. — Da la moglie fedel cercato fia.

STANZA 63.

« 4. — Co i lieti solchi e prati ameni a canto,
« 7. — A parturir verrà ne le foreste,
« 8. — Che son poco lontane al frigio Ateste.

STANZA 65.

« 2. — Signori qui, quando faragli il dono,

STANZA 82.

« 4. — Prese in l' altra la briglia ricca e bella.

STANZA 85.

VERSO 8. — Perchè in aiuto ove è bisogno giugna.

STANZA 87.

« 6. — Cade Olivier, nè il piede aver potea,

STANZA 88.

« 8. — Ma il fiero vecchio è presto in piè risurto.

STANZA 91.

« 3. — Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante,

STANZA 92.

« 4. — Qual pote aver a tal bisogno in fretta;

STANZA 101.

« 6. — Giù del caval si rivesciò di botto;

STANZA 102.

« 5. — Non so se in lui pote più il duolo o l' ira;

CANTO TRIGESIMOTTAVO

STANZA 1.

VERSO 6. — T' abbia già fissa amor nel cor constante,
« 7. — Tu veggia o per violenzia o per inganno

STANZA 2.

« 1. — E se a crudel, se ad inumano effetto
« 2. — Quell' impeto tal or l' animo svia,
« 3. — Merita escusa, perchè allor del petto

STANZA 3.

« 7. — Che non sian tutti un sopra l' altro morti,

STANZA 6.

« 5. — Dunque è forza che Orlando per lo amico
« 6. — Con ira, più che con ragion, si reggia:

STANZA 12.

VERSO 6. — L'elmo, che par ch'aperto abbia una accetta,
« 7. — Se fusse stato fral più che di scorza,
« 8. — Difeso non l' avria con minor forza.

STANZA 13.

« 4. — Ma pur gli è tanto spirto ancor rimaso,
« 6. — Può dimandar perdon nanzi all' occaso;

STANZA 14.

« 1. — E dirgli: Orlando, fa che ti raccordi
« 4. — Ma dir non pote ligi, e qui finio.
« 5. — E voci e suoni d' angeli concordi
« 6. — Tosto in l' aria se udir, che 'l spirto uscio:
« 7. — L' anima sciolta del corporeo velo
« 8. — Fra dolce melodia salir nel cielo.

STANZA 18.

« 2. — Orlando, e troppo gli era acerbo e duro

Le tre seguenti non sono nella stampa del 1516.

VERSO 1. — Qui de la istoria mia, che non sia vera,
« 2. — Federigo Fulgoso è in dubio alquanto,
« 3. — Che con l' armata avendo la rivera
« 4. — Di Barberia trascorsa in ogni canto,
« 5. — Capitò quivi: e l' isola sì fiera
« 6. — E montuosa e fiera trovò tanto,
« 7. — Che non è (dice) in tutto il luogo strano
« 8. — Dove un sol piè si possa metter piano.

« 1. — Nè gli par verisimil che in alpestre
« 2. — Scoglio sei cavallier, la fior del mondo,
« 3. — Potesson far quella battaglia equestre;
« 4. — Alla qual obiezion così rispondo:

VERSO 5. — Ch' a quel tempo una piazza de le destre,
« 6. — Che sieno a questo, avea quel scoglio al fondo;
« 7. — Ma un sasso poi, che 'l terremoto aperse,
« 8. — Sopra le cadde e tutta la coperse.

« 1. — Sì che, o chiaro fulgor de la fulgosa
« 2. — Stirpe, o serena, o sempre viva luce,
« 3. — Se mai mi riprendeste in questa cosa,
« 4. — E forse inanti a quello invitto Duce,
« 5. — Per cui la vostra patria or si riposa,
« 6. — Si spoglia ogni odio e tutta amor sè induce,
« 7. — Vi priego che non siate a dirli tardo
« 8. — Che esser può che nè in questo io sia bugiardo.

STANZA 20.

« 2. — Vide Orlando venire a vela in fretta
« 4. — Facea sembiante sopra l' isoletta.

STANZA 21.

« 2. — Che vede il suo contento ir sì lontano;
« 4. — Poi che ritruova il giuramento vano.
« 5. — Ch' avea fatto Ruggier pochi di' inante,
« 6. — Udendo il nostro e tutto il stuol pagano;
« 7. — Mancando questo, ormai poco le avanza,

STANZA 22.

« 8. — Ingiusto chiama, debole e impotente.

STANZA 23.

« 1. — Indi accusar la maga si converse,
« 2. — E maledir l' oracol de la grotta,
« 3. — Ch' a lor mendace suasion sè immerse
« 5. — Poi con Marfisa ritornò a dolerse
« 6. — Del suo fratel, che l' à la fede rotta,

VERSO 7. — Con lei grida e si sfoga e le domanda,

STANZA 26.

« 8. — Essendo a i Mori ogni vigore affranto:

STANZA 28.

« 4. — D' averla cento volte avuta in letto;

STANZA 30.

« 5. — Li prieghi, che con lui vani non spande,
« 6. — Fan che subito immerge ne l' Oceano
« 8. — Sì che a dargli soccorso s' apparecchia.

STANZA 32.

« 5. — Quel de' due fonti gli contò il tenore,
« 6. — Di che l' una dà il fuoco, e l' altra il tolle,
« 7. — E al mal, che l' una fa, nulla soccorre,

STANZA 35.

« 7. — Verso India sciolto avea da i liti ispani

STANZA 36.

« 5. — Et ora sì da Francia si discosta,
« 6. — Che fora aspro il seguirne li vestigi,

STANZA 37.

« 5. — Ma, udendo egli che avea del suo amor colto

STANZA 41.

« 2. — Che averla mille volte avea potuto,
« 3. — E mille volte avea ostinato e folle
« 4. — Di sì rara beltà fatto rifuto.
« 6. — Sì bello e sì buon tempo era perduto:

STANZA 50.

« 5. — Così trapunto il suo vestir altiero,

STANZA 51.

« 7. — Nè manco bisognava al guerrier nostro,

STANZA 55.

VERSO 6. — Gli salì drieto, e su 'l giogo superno
« 7. — Gli fu alle spalle e si mise con lui,

STANZA 57.

« 1. — Rispose il cavallier: Non ti rincresca
« 6. — Che col mormorio dolce facea spesso

STANZA 58.

« 6. — E se ne l' odio il ritrovò sì saldo,

STANZA 63.

« 6. — Che gli à renduta la sua libertade,

STANZA 65.

« 8. — Chi la novella vi apportò per vera.

STANZA 69.

« 2. — Ben volentier veder ch' à moglie a lato.
« 8. — E drieto gli pigliò nuovo sentiero.

STANZA 93.

« 4. — Che rendea il puro e liquido cristallo,

STANZA 94.

« 4. — Che li attenesse quanto avea promesso;

STANZA 95.

« 4. — Da cortese modestia, fuor non scocca.

STANZA 99.

« 8. — Che per mostrarte quanto io t' ò promesso.

STANZA 101.

« 4. — Fu presso di voler in pruova porse;
« 6. — Porvi su i labri col pensier discorse.

CANTO TRIGESIMONONO

STANZA 3.

'ERSO 7. — Altri di altre arti e chiari studi industri

STANZA 4.

« 8. — A un vecchio, a un brutto, a un mostro le dà *in* preda.

STANZA 7.

« 3. — In non so s' io mi sia saggio nè stolto;

STANZA 12.

« 7. — Che io ci seppi accoppiar cortesi modi,

STANZA 13.

« 8. — E n' ebbe di nascosto una citella.

STANZA 15.

« 5. — E perchè avesse esempio da fugire,

STANZA 16.

« 8. — Come otto, che ne vedi a questa fonte.

STANZA 31.

« 3. — Come che io non potea dui di' patire,

STANZA 37.

« 4. — Che, non vi essendo il suo marito, avea;
« 6. — Stato suo amante, come ella sapea;

STANZA 41.

« 1. — È la vergogna molta; ma più il sdegno,
« 2. — Ch' olla à da me veder farsi quella onta,
« 3. — E multiplica sì senza ritegno,
« 5. — Da me fuggirsi tosto fa disegno:
« 7. — Al fiume corre, et in sottil barchetta

VERSO 8. — Si fa calar tutta la notte in fretta.

STANZA 42.

« 1. — E la matina sè appresenta inante

STANZA 48.

« 3. — Non ti ammirar: nè prima ella nè quinta
« 4. — È de le donne prese in sì gran lutta;
« 5. — E mente via più salda ancora è spinta

STANZA 49.

« 6. — Di lei, che così tosto restò presa.

STANZA 52.

« 2. — E molto ringraziò l' oste cortese;
« 3. — Poi senza indugia là, dove ne l' acque

STANZA 55.

« 7. — Salirà ancor l' immortal gloria tanto,
« 8. — Ch' avrai di tutta Italia il pregio e il vanto.

STANZA 61.

« 4. — Che bea nel vaso, e il petto non sè immolli.

STANZA 62.

« 7. — Poner seria mille contra uno a giuoco:

STANZA 65.

« 1. — Il nocchier suggiungea: Ben gli dicesti
« 2. — Che non dovea offerirle sì gran doni;
« 3. — Che contrastar a questi assalti, e a questi

STANZA 72.

« 4. — Fu da fagiani, starne e coturnici,

STANZA 74.

« 6. — Veduto avea una serpe molto antica,
« 7. — Di che più lunga e grossa a' giorni suoi

STANZA 75.

« 1. — E che non si voleva indi partire,

STANZA 77.

VERSO 1. — Nè mai per lontananza, nè strettezza

STANZA 79.

« 7. — Lei con quei modi, che giovar si crede,

STANZA 84.

« 6. — Tosto che avesse il piè fuor de la soglia,

STANZA 85.

« 3. — Come gli stesse il cor tu stesso stima,
« 5. — E sopra ogni mestizia, che lo opprima,

STANZA 88.

« 1. — Pregolla ancor che, fin che non lo sente
« 2. — Tornar, non faccia in la città dimora;

STANZA 89.

« 4. — Che un fiumicel da gli occhi le n' uscia,

STANZA 90.

« 4. — Piglia licenzia e partesi in effetto.
« 5. — E ben si sente veramente, quando
« 6. — Volge il cavallo, uscire il cor del petto.
« 7. — Ella lo segue, quanto seguir puote
« 8. — Con gli occhi, che le rigano le gote.

STANZA 95.

« 2. — E gir sarpendo, è cosa tanto schiva,

STANZA 97.

« 7. — E che sciancata non restassi o storta
« 8. — Se ben non vi potea rimaner morta.

STANZA 98.

« 8. — S' infiamma il giaccio e si congela il fuoco.

STANZA 100.

« 5. — Io voglio, or che lontano il marito odo,

STANZA 102.

VERSO 7. — Così trasfigurato intraro in via

STANZA 105.

« 5. — Se avesti più tesor, che mai sitire
« 8. — A comperar di questo cane un piede.

STANZA 108.

« 7. — D' acquistare il bel cane, che acquistarlo

STANZA 117.

« 3. — Poi che indarno provò con priego e dono
« 4. — Che da la balia il ver gli fusse aperto,
« 5. — Nè toccar può dove si senta suono
« 6. — Altro che falso, come uom ben esperto,
« 7. — Aspettò che discordia vi venisse:

STANZA 118.

« 1. — E come egli aspettò, così gli avenne,
« 2. — Che al primo sdegno, che tra loro nacque,

STANZA 121.

« 1. — A ritrovar la donna va il famiglio.
« 2. — Ella fa quel, che Anselmo le commette;
« 3. — Ma partendosi, al cane dà di piglio,
« 4. — E su l' arcion dinanzi se lo mette.
« 5. — L' avea il cane avisata del periglio,
« 6. — Nè per questo d' andar più una ora stette:

STANZA 122.

« 2. — E per diverse e solitarie strade

STANZA 130.

« 5. — Vasi d' oro e d' ariento senza fine,
« 7. — E formate in gran piatti e coppe e nappi,

STANZA 131.

« 2. — Venne a questo palagio a dar di petto;

VERSO 7. — Non sapea se fusse ebbro o se sognassi,
« 8. — O pur se 'l cervel scemo a volo andassi.

STANZA 132.

« 2. — Con naso e labri grossi, e ben gli è aviso

STANZA 138.

« 7. — Ch' era bello e gentil, e un dono tale
« 8. — Mi fe, che a quel nulla il palagio vale.

STANZA 140.

« 1. — E sia la pace, sia l' accordo fatto,

STANZA 143.

« 5. — E quindi a filo alla dritta rivera

STANZA 146.

« 3. — Pel monte, che 'l Metauro o il Gauno fende.

STANZA 154.

« 2. — Vide di gaudio in tal vittoria privo,
« 3. — Senz' altro annunzio sa, senza altro aviso

STANZA 155.

« 4. — Fa danno et onta, più che far lor puote.
« 5. — Straccia i capelli e sparge e grida come

STANZA 164.

« 7. — Tornò Orlando ove il corpo fu lasciato,

STANZA 166.

« 6. — Il ligustro è da sera o il molle acanto;

STANZA 167.

« 7. — E che a tanta letizia io non sia teco,
« 8. — Non già perchè qua giù tu non sia meco.

STANZA 168.

« 7. — Se ne gli affanni teco fui, perch' ora

STANZA 169.

« 8. — Che perduto àn la sua maggior difesa!

STANZA 170.

VERSO 5. — O come star ne dee la tua consorte!

STANZA 183.

« 3. — Quando a principio non pote curarsi,
« 4. — Per non aver atti rimedi a questo.

STANZA 184.

« 1. — Disse che era da lor poco lontano

STANZA 186.

« 4. — Declinaro il marchese nel battello,
« 5. — E per le spumose onde fur condotti

STANZA 190.

« 5. — Si dispone Macon poner da canto
« 7. — E dimanda, con cor di fè contrito.
« 8. — D' iniciarsi al nostro sacro rito.

STANZA 191.

« 1. — Così l' uom giusto lo batteza, et anco
« 2. — Gli rende, orando, ogni vigor primiero.
« 6. — Del periglioso mal fusse Oliviero;
« 8. — E molto in fede e in divozione accrebbe.

STANZA 193.

« 2. — Fece pane e buon vin, cacio e persutti;

CANTO QUADRAGESIMO

STANZA 5.

VERSO 7. — Caterine, Leonore, Alde, Alessandre,
« 8. — Tadee, Nicole, Ippolite e Cassandre.

STANZA 6.

« 6. — Onoran sì, s' io non ò l' occhio losco,

VERSO 7. — Del splendore offuscato de' bei volti,
« 8. — E il gran lume Aretin, l' unico Accolti.

STANZA 7.

« 1. — Vego Nicolò Tiepoli e con esso
« 2. — Nicolò Amanio in me affissar le ciglia,
« 3. — Mario d' Olvito, che vedermi appresso
« 4. — Il lito mostra gaudio e maraviglia.

STANZA 8.

« 5. — Pierio, il Blosio, il Vida cremonese

STANZA 10.

« 1. — Ecco Antonio Fulgoso, ecco Latino
« 2. — Iuvenale e Pistofilo è con lui,
« 3. — I vego altri Alessandri, l' un Guarino,
« 4. — L' altro Orologi, e venir vego dui

STANZA 11.

« 1. — Al Sasso, al Molza, al mio cugin far festa
« 2. — Annibal vego, et a cento altri e cento.
« 7. — Tornando a dir de la compagnia bella,

STANZA 18.

« 8. — Del duca Bovo (com' io v' ò già detto)

STANZA 19.

« 4. — Che prima non avea potuto farlo,

STANZA 22.

« 5. — Loda Olivier col principe d' Anglante
« 6. — Che far si debbia questa affinitade;
« 7. — Il che speran che Amone appruovi e Carlo,
« 8. — E debbia tutta Francia comendarlo.

STANZA 24.

« 2. — Nè fuor del scoglio avea mai posto il piede,
« 3. — Tolse licenzia da quel mastro santo,

VERSO 4. — Ch' insegnato gli avea la vera fede.
« 5. — La spada Orlando gli rimesse a canto,
« 6. — L'arme d'Ettorre e il buon Frontin gli diede,

STANZA 25.

« 7. — Pur volentier gli la donò col resto
« 8. — De l'arme, tosto che ne fu richiesto.

STANZA 27.

« 2. — Che Orlando sanguinosa in l'isola ebbe,
« 3. — Vedendo che sicura da l'offese
« 4. — D'Africa oggimai Francia esser potrebbe,
« 5. — Pensò che 'l re di Nubi in suo paese
« 6. — Con l'esercito suo rimanderebbe

STANZA 32.

« 6. — De la ricca Provenza il leggier corso,

STANZA 33.

« 2. — Che non più là del lito d'Arli sproni,
« 3. — E che all'impeto fier più non resista
« 4. — Con sella e fren; ma libertà gli doni.
« 5. — Già avea il più basso ciel, che sempre acquista
« 6. — Del perder nostro, al corno tolto i suoni,
« 7. — Che muto era restato non che roco,
« 8. — Tosto ch' intrò Ruggier nel divin loco.

STANZA 36.

« 4. — Ad incontrarli fin sopra la Sonna.
« 5. — Egli uscì poi col suo drapel più degno
« 6. — Di re e di duci e con la propria donna,
« 7. — Fuor de le mura e in compagnia di belle

STANZA 37.

« 3. — Del gaudio interno fan veder al Conte,

STANZA 42.

VERSO 2. — Pifare e d' ogni musica armonia;
« 8. — Danze e conviti attese a dilettarse.

STANZA 43.

« 2. — Al padre Amone e a tutto il suo lignaggio:

STANZA 45.

« 2. — Molti in più volte avean di lor malvagi;
« 3. — Ben che l' ingiurie fur con saggio aviso
« 4. — Dal re acchetate e li commun disagi:
« 7. — Ma pur la fellonia tenean coperta,

STANZA 49.

« 5. — Già molto tempo inanzi desiato
« 6. — Questa copula avea quella presaga;
« 7. — De l' avenir presaga, sapea quanta
« 8. — Bontade uscir dovea de la lor pianta.

STANZA 50.

« 6. — E tolto ella l' avea dal lito trace,
« 7. — L' avea di sopra a Constantin levato,

STANZA 54.

« 2. — E fu il popul troian da' Greci afflitto;

STANZA 56.

« 5. — Da un altro Costantin Melissa l' ebbe.

STANZA 66.

« 8. — De le qual tutte illuminato splende.

STANZA 70.

« 6. — Con la gran preda l' à tutta donata;
« 7. — Nè si vede che serbi altro per lui,

STANZA 72.

« 3. — Perchè non àn appresso che li avisi

STANZA 75.

VERSO 2. — Convito era a gran festa incominciato,
« 6. — Contra le mense un cavallier armato,
« 7. — Tutto coperto egli e il caval di nero,

STANZA 77.

« 5. — Prima ti vuo' provar che 'l Sol tramonte
« 6. — Che tu sei stato al tuo signor infido,
« 7. — E che non merti (che sei traditore)
« 8. — Tra questi cavallieri alcuno onore.

STANZA 78.

« 2. — Perchè, essendo cristian, non poi negarla:
« 3. — Pur, per farla apparer cosa più certa,
« 7. — Se non basta una, e quattro e sei ne accetto,
« 8. — E a tutti manterrò quel, ch' io t' ò detto.

STANZA 80.

« 5. — Quivi Rinaldo, quivi Orlando è tratto,
« 6. — Quivi il Marchese, il figliuol bianco e bruno,
« 7. — Dudon, Marfisa contra il Pagan fiero,
« 8. — Tutti per la difesa di Ruggiero;

STANZA 81.

« 7. — Il conte Orlando i sproni a Ruggier strinse,

STANZA 82.

« 6. — Rinaldo, Namo et Olivier marchese;

STANZA 86.

« 1. — O quanto volentier sopra sè volta

STANZA 89.

« 3. — E rotta in scheggie e in tronchi aver le penne
« 4. — Parve per l' aria: tanto volò in alto;
« 5. — L' usbergo apria (sì furiosa venne)
« 7. — E finia la battaglia; ma si roppe;

STANZA 94.

VERSO 1. — Con quella estrema forza, che percuote
« 2. — La macchina, ch' in Po sta su due navi,
« 3. — Elevata con uomini e con ruote,
« 4. — Cader si lascia su le aguzze travi;
« 5. — Fere il Pagan Ruggier quanto più puote
« 6. — Con ambe man sopra ogni peso gravi;
« 7. — Giova l' elmo incantato: che senza esso

STANZA 95.

« 1. — Ruggier andò due volte a capo chino,
« 3. — Raddoppia il fiero colpo il Saracino,
« 4. — Che quel non abbia tempo a riaverse;
« 5. — Poi vien col terzo ancor; ma il brando fino

STANZA 96.

« 3. — In tal modo intronata avea la testa,
« 6. — Gli cinge il collo col braccio possente,
« 7. — E con tal nodo e tanta forza afferra,

STANZA 97.

« 6. — E fu la vita sua per venir meno;

STANZA 100.

« 1. — Sua sorte o sua destrezza vuol che cada
« 2. — Il Pagan sì, che a Ruggier resta al paro;

STANZA 103.

« 3. — E sopra gli martella e tien sì curto,

STANZA 104.

« 6. — Là donde il sangue uscir vede più sciolto,
« 7. — Là dove più ferito il Pagan vede,
« 8. — Puon braccia e petto e l' uno e l' altro piede.

STANZA 110.

« 2. — Ne la rigniosa canna azannato abbia,

STANZA 112.

VERSO 2. — Alzando, più che alzar si possa, il braccio,
« 6. — Dal corpo sciolta, più freddo che giaccio,

FINISCE ORLANDO FURIOSO DI LUDOVICO ARIOSTO
STAMPATO IN FERRARA
PER GIOVANNI BATTISTA DA LA PIGNA MILANESE
A DI' XIII DI FEBBRARO MDXXI.

DIFFERENZE NEL POEMA D' ORLANDO FURIOSO

SECONDO LA STAMPA DEL 1516 E DEL 1532.

I primi otto CANTI offrono egual numero di stanze, eccetto il canto III dell' edizione 1532, che à in più la 59.

CANTO IX. Qui sono diverse le ottave 8, 9. La 10 nella seconda metà ritrae la 4 del canto XI edizione 1532; e l' 11 è la 5 del canto XII 1532. Dalla stanza 16 del 1532, che nella stampa 1516 torna la 22, si passa alla 35 del X 1532; indi si va di conserva alla fine.

CANTO X. Comprende le prime 21 stanze del canto X del 1532, indi si trapassa alla 18 del canto XII, 1532, che doventa la 22, poi segue fino all' ultimo.

CANTO XI = canto XIII stampa 1532. Qui non si à l' ottava 71 e 72 del 1532. Nel rimanente s' eguaglia il numero delle stanze.

CANTO XII = canto XIV 1532, con la stessa quantità di ottave.

CANTO XIII = canto XV 1532. Dalla 17 si va all'ottava 37 del 1532, poi si à parità di stanze.

CANTO XIV = canto XVI 1532, con egual numero d'ottave.

CANTO XV = canto XVII 1532 « « «

CANTO XVI = canto XVIII 1532 « « «

Canto XVII = canto XIX 1532. Nella stampa del 1516 manca la stanza 62.

Canto XVIII = canto XX 1532.

Canto XIX = canto XXI 1532.

Canto XX = canto XXII 1532.

Canto XXI = canto XXIII 1532.

Canto XXII = canto XXIV 1532. In questi cinque canti nissuna differenza nella quantità delle ottave.

Canto XXIII = canto XXV 1532. Si salta dalla stanza 4 alla 7 dell' edizione 1532. Della 78 del 1516 si trascorre all' 83 del 1532, indi si continua sino al termine.

Canto XXIV = canto XXVI 1532. Dall' ottava 49 si passa alla 53 del 1532, e si tocca di conserva il fine.

Canto XXV = canto XXVII 1532. Si cammina dalla 123 alla stanza 125 e si termina con le stesse ottave.

Canto XXVI = canto XXVIII 1532. L' ottava 75 non si legge nella stampa 1532, indi con egualità di stanze si giunge all' estremo.

Canto XXVII = canto XXIX 1532.

Canto XXVIII = canto XXX 1532. In questi due canti eguaglianza nel novero delle ottave.

Canto XXIX = canto XXXI 1532. L' edizione del 1532 conta di più la stanza 41.

Canto XXX = canto XXXII 1532. Si viene dalla 5 alla 10 del 1532, dalla 42 alla 49 del 1532. La 44 del 1516 somiglia la 77 del canto XXXIII 1532. La 45

riesce la 60 del medesimo canto XXXIII. Dall' ottava 49 si salta alla 78 1532. La 77 forma la 105 e 106 del canto XXXIII 1532.

CANTO XXXI = canto XXXIV 1532. Nessuno svario nell' estensione delle stanze.

CANTO XXXII = canto XXXV 1532. In vece della 32 1532 sono tre ottave; la 32, 33, 34 del 1516; e codeste 32 e 33 arieggiano alla 47 e 48 del canto XXXII 1532. Più innanzi non si scorge veruna alterazione.

CANTO XXXIII = canto XXXVI 1532. Le stanze 16, 17, 18, 19 rispondono alla 6, 7, 8, 9 del canto XXXII nella stampa 1532. Dall'ultima ottava 87 sorsero l'estreme 83, 84 del 1532.

CANTO XXXIV = canto XXXVIII 1532. L'88 del canto XXXVIII 1532 torna l'ultima nell'edizione 1516, variati gli estremi versi, che di poco si differenziano dagli ultimi due nella 90 del 1532.

CANTO XXXV. Il preambolo è di 9 stanze, e con la decima si ripiglia l' argomento. L' 11 e 12 formano l' 89 e 90 del canto XXXVIII del 1532. La 13 costituisce la 2 nel canto XXXIX della stampa 1532. Di qui cessa ogni divario di numero.

CANTO XXXVI = canto XL 1532.

CANTO XXXVII = canto XLI 1532. Questi due canti si accordano nel novero delle ottave.

CANTO XXXVIII = canto XLII 1532. Dalla 19 del 1532

si cammina alla 23, e poscia niuna differenza nella quantità.

Canto XXXIX = canto XLIII 1532. Dalla stanza 55 si trapassa alla 60 del 1532. Le 112 e 113 occupano il posto della 116 del 1532. La 196 vale la 199 nel 1532.

Canto XL = canto XLVI 1532. Si corre dalla ottava 4 alla 7 dell'edizione 1532; dalla 5 alla 10 del 1532. Sono tralasciate l'11 e 12 del 1532. Dall'8 si va alla 17 del 1532. Dalla 10 del 1516 risulta la 16 e 18 del 1532. Dopo l'11 prendesi il principio del canto XLIV, la cui prima stanza nell'edizione del 1516 fornisce la 12. Dalla 22 si passa alla 15 del canto XLVI 1532, che diviene la 23. Dalla 43 si perviene alla 67 del medesimo canto XLIV, la quale forma la 44. Dalla 45 si tocca la 73 del canto XLVI. Nella stampa 1516 non si à la 69, 70, 71, 72, 78 del 1532. In quella del 1532 mancano la 64 e 71. La 92 del 1532 nel 1516 corrisponde alla 65, e la 98 alla 72. Dall'ottava 75 si avanza a quella, che nell'edizione del 1532 è la 104. Si procede poi sempre del pari.

PRO BONO
MALUM